



C = IT

Comune di Scordia
(Città Metropolitana di Catania)

Variante urbanistica al PRG per la riclassificazione dell'area sita in C.da Pinnatazza, identificata in catasto al foglio n.24 part. 3125, per decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(ai sensi del D.Lgs. n.152 del 3 Aprile 2006 e s.m.i. art. 13, comma 5; del D.Lgs. n. 4 del 16 Gennaio 2008 e delle "Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2019, n. 19 e ss.mm.ii", Decreto ARTA n.271/2021.

Rapporto Ambientale

Relazione

RA

Settembre 2024

VARIANTE URBANISTICA

Professionista incaricato: Arch. PhD Maria Chiara Tomasino

Autorità Competente: Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

Autorità Procedente: Comune di Scordia (CT)

Ditta proponente: Carmelo La Rosa e Rocco La Rosa

Regione Siciliana



Comune di Scordia
(Città Metropolitana di Catania)

Variante urbanistica al PRG per la riclassificazione dell'area sita in C.da Pinnatazza, identificata in catasto al foglio n.24 part. 3125, per decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(ai sensi del D.Lgs. n.152 del 3 Aprile 2006 e s.m.i. art. 13, comma 5; del D.Lgs. n. 4 del 16 Gennaio 2008 e delle "Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2019, n. 19 e ss.mm.ii", Decreto ARTA n.271/2021.

Rapporto Ambientale

Settembre 2024

INDICE

<i>Premessa</i>	Pag. 5
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	» 8
1.1 Normativa comunitaria	» 8
1.2 Normativa statale	» 9
1.3 Normativa regionale	» 10
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE	» 15
2.1 Fase di scoping e Rapporto Preliminare (art. 13 comma 1 D.Lgs. 152/2006) .	» 15
2.2 Elaborazione del Rapporto Ambientale (art. 13 D.Lgs. 152/2006)	» 22
2.3 Svolgimento delle consultazioni	» 23
2.4 Valutazione del Rapporto Ambientale e esiti delle consultazioni	» 23
2.5 Decisione	» 23
2.6 Monitoraggio	» 24
3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA VARIANTE URBANISTICA E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI PERTINENTI	» 26
3.1 Localizzazione dell'ambito di intervento	» 26
3.2 Descrizione della Variante urbanistica.....	» 29
3.2.1 Finalità della Variante urbanistica	» 31
3.3 Verifica degli standard urbanistici	» 32
3.4 Obiettivi e azioni della Variante urbanistica	» 34
3.5 Quadro di riferimento urbanistico e pianificatorio sovracomunale e comunale	» 38
<i>Livello Regionale</i>	» 38
3.5.1 Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	» 38
3.5.2 Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	» 38
3.5.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	» 40
3.5.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	» 42
3.5.5 Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	» 44
3.5.6 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS)	» 45
3.5.7 Piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)	» 47
3.5.8 Rete Ecologica Siciliana (RES)	» 49
3.5.9 Piano Regionale di Monitoraggio del Radon	» 54
3.5.10 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	» 55
<i>Livello Provinciale</i>	» 56
3.5.11 Piano territoriale Provinciale di Catania (PTPct).....	» 57
3.5.12 Piano Paesaggistico dell'Ambito 14 della Provincia di Catania	» 57
<i>Livello comunale</i>	» 61
3.5.13 Piano Regolatore Generale (PRG).....	» 64
3.5.14 Piano di Protezione Civile (PPC).....	» 64
3.5.15 Piano di zonizzazione acustica (PCA).....	» 67
3.5.16 Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).....	» 69
4. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	» 72
4.1 Identificazione dell'ambito di influenza	» 73
4.2 Identificazione degli aspetti ambientali interessati	» 74
4.3 Caratterizzazione dell'ambito di influenza	» 77
4.3.1 Fauna, flora e biodiversità	» 77
4.3.2 Aria	» 77

4.3.2.1 Qualità dell’aria	»	78
4.3.3 Acqua	»	79
4.3.3.1 Acque superficiali e sotterranee	»	79
4.3.4 Suolo	»	80
4.3.4.1 Geologia.....	»	80
4.3.4.2 Litostratigrafia	»	80
4.3.4.3 Idrogeologia	»	81
4.3.4.4 Consumo di suolo	»	82
4.3.5 Energia	»	86
4.3.6 Rifiuti	»	88
4.3.6.1 Rifiuti urbani	»	89
4.3.6.2 Rifiuti speciali	»	93
4.3.7 Ambiente e paesaggio	»	94
4.3.8 Agenti fisici	»	94
4.3.8.1 Radiazioni ionizzanti (radon).....	»	94
4.3.8.2 Radiazioni non ionizzanti (elettromagnetismo)	»	94
4.3.8.3 Inquinamento luminoso	»	95
4.3.8.4 Rumore	»	95
4.3.9 Popolazione e salute umana	»	96
4.3.9.1 Popolazione	»	96
4.3.9.2 Salute	»	98
4.3.10 Mobilità e trasporti	»	100
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA CON LE AZIONI PROPOSTE	»	101
5.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale del contesto territoriale di riferimento ..	»	101
5.1.1 Criteri di sostenibilità del Manuale UE	»	101
5.1.2 Obiettivi di protezione ambientale	»	104
5.2. Analisi di coerenza ambientale	»	105
5.2.1 Coerenza esterna	»	105
5.2.2 Coerenza interna	»	109
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI	»	111
6.1 Possibili impatti significativi sull’ambiente e misure di mitigazione	»	111
6.1.1 Fauna, flora e biodiversità	»	112
6.1.2 Aria e fattori climatici	»	112
6.1.3 Acqua.....	»	113
6.1.4 Suolo	»	115
6.1.5 Energia e rifiuti	»	116
6.1.6 Ambiente e paesaggio	»	116
6.1.7 Agenti fisici	»	117
6.1.8 Popolazione e salute umana.....	»	117
6.1.9 Mobilità e trasporti	»	118
7. SCELTA DELLE ALTERNATIVE	»	122
8. MISURE PER IL MONITORAGGIO	»	124
8.1 Obiettivi e strategie del Piano di Monitoraggio Ambientale	»	124
8.2 Soggetti, ruoli e responsabilità	»	125
8.3 Indicatori	»	127
8.4 Piano economico	»	129
8.5 Fasi del monitoraggio	»	129
8.6 Dati per il popolamento degli indicatori	»	130

8.7 Strumenti informatici per il monitoraggio ambientale.....	»	130
8.8 Report di monitoraggio ambientale	»	131
9. CONCLUSIONI	»	132

Allegati:

1. Sintesi non tecnica
2. Questionario di consultazione

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1	La fase di elaborazione del RA nell'ambito della procedura VAS	Pag.	25
Fig. 2	Stralcio IGM – tavoletta I N-E, foglio 273 – Scordia (CT)	»	27
Fig. 3	Stralcio catastale con individuazione delle particelle interessate dalla Variante	»	28
Fig. 4	Localizzazione dell'area oggetto di intervento	»	28
Fig. 5	Veduta dell'area oggetto di intervento dalla via Pietro Nenni	»	29
Fig. 6	Veduta dell'area oggetto di intervento dalla via Pietro Nenni	»	29
Fig.7	Stralcio del PRG di Scordia (TAV 9D – zonizzazione del centro urbano)	»	35
Fig. 8	Stralcio del PRG - TAV 11- Verifica degli standard urbanistici	»	36
Fig.9	Linee Guida del P.T.P.R.- Articolazione del paesaggio regionale in Ambiti	»	39
Fig.10	Linee Guida del P.T.P.R.- Ambito 14 – Area della pianura alluvionale catanese.....	»	39
Fig.11	Bacino idrografico del Fiume S. Leonardo (093)	»	40
Fig.12	Stralcio della Carta della pericolosità geomorfologica.....	»	41
Fig.13	Stralcio della Carta del rischio geomorfologico		42
Fig.14	Zonizzazione del territorio della Regione Siciliana	»	50
Fig.15	Le stazioni di misura e gli agglomerati	»	51
Fig. 16	Geoportale della Regione Siciliana – Carta della Rete ecologica	»	55
Fig. 17	Stralcio della Tav. E/108 - Piano Operativo PTPct - CTR 640110 - Scordia (scala 1:10.000)	»	61
Fig.18	Stralcio della Carta dei regimi normativi del Piano Paesaggistico dell'Ambito 14 di Catania ..	»	63
Fig.19	Stralcio della Carta dei beni paesaggistici del Piano Paesagg. dell'Ambito 14 di Catania	»	64
Fig.20	Stralcio del PRG del Comune di Scordia con individuazione dell'area oggetto di intervento ..	»	66
Fig.21	Localizzazione dell'area oggetto di intervento	»	73
Fig. 22	Veduta del terreno oggetto di Variante	»	74
Fig. 23	Grafico Incremento per anno di suolo consumato rispetto al periodo precedente (ha)	»	83
Fig. 24	Grafico Superficie di suolo consumato per anno (ha)	»	84
Fig. 25	Catasto impianti termici pubblicati sul sito <i>catastoenergetico.regione.sicilia.it</i>	»	87
Fig. 26	Fonti rinnovabili FER pubblicati sul sito <i>catastoenergetico.regione.sicilia.it</i>	»	87
Fig. 27	Fonti rinnovabili FER pubblicati sul sito <i>catastoenergetico.regione.sicilia.it</i>	»	88
Fig. 28	Schema della classificazione rifiuti	»	89
Fig. 29	Ripartizione percentuale della RD per frazione nel Comune di Scordia anno 2021	»	92
Fig. 30	Ripartizione del pro capite di RD per frazione nel Comune di Scordia, anno 2021	»	93
Fig. 31	Ambiti Territoriali delle Aziende Sanitarie territoriali della Sicilia e dei rispettivi distretti.....	»	98

INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1	Schema di sintesi dei riferimenti normativi in materia di VAS	Pag.	14
Tab. 2	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	»	16
Tab. 3	Descrizione degli inquinanti, provenienza e impatto sulla salute umana e sull’ambiente.....	»	53
Tab. 4	Limiti massimi di emissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)	»	68
Tab. 5	Azioni del PAESC	»	71
Tab. 6	Matrice di individuazione degli aspetti ambientali interessati dalle azioni della Variante	»	75
Tab. 7	Produzione rifiuti urbani del Comune di Scordia – dati di sintesi	»	90
Tab. 8	Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata del Comune di Scordia – dati di dettaglio ..	»	92
Tab. 9	Mortalità per tumori nell’ASP di Catania distretto di Palagonia	»	99
Tab. 10	Dimissioni per tumori nell’ASP di Catania distretto di Palagonia	»	100
Tab. 11	Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento	»	105
Tab. 12	Coerenza della Variante urbanistica con la pianificazione ordinata e comunale	»	107

Premessa

Il presente lavoro riguarda la stesura del Rapporto Ambientale (RA), ex art. 13 comma 5 del D.Lgs. n.152 del 3 Aprile 2006 e s.m.i. (D.Lgs. n.4 del 16 Gennaio 2008), del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) della Variante urbanistica per la riclassificazione dell'area sita in C.da Pinnatazza nel Comune di Scordia (CT), identificata in catasto al foglio n.24, particella 3125, per decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio e per la quale l'Amministrazione Comunale è Autorità Procedente.

Si ricorda che inizialmente il Comune di Scordia, nella qualità di Autorità Procedente, aveva chiesto all'A.R.T.A, con Nota prot. n. 22134 del 24/10/2022 assunta al prot. ARTA/DRU n.17647 del 08/11/2022 l'avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. inoltrando il Rapporto Preliminare Ambientale.

*La procedura di cui sopra si è conclusa con l'emanazione del **D.D.G. n.89 del 30/03/2023 di assoggettamento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006** per le motivazioni contenute nel parere n. 5 del 27/01/2023 reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.*

Con nota prot. 25709 del 26.10.2023, assunta in data 30.10.2023 al protocollo DRU n.16037 del 26/10/2023, il Comune di Scordia (CT) ha richiesto di voler provvedere ad attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo 152/06 e s.m.i., della Variante al PRG vigente nel Comune di Scordia per la riclassificazione del lotto censito in catasto al foglio 24 part. 3125 vincolato ai sensi del D.M. 1444/ 1968 per decadenza dei vincoli preordinati all'espropriazione.

Con successiva nota prot. 2560 del 31/01.2024 il Comune di Scordia in qualità di Autorità Procedente, ha avviato con l'Autorità Competente e i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) la fase di consultazione (fase di scoping) ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 al fine definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Durante la fase di consultazione sono pervenuti due soli contributi:

- *la nota prot. n.7162 del 10/02/2022 dell'ARPA Sicilia che ha risposto a tutti i quesiti del questionario di consultazione;*
- *la nota prot. n. 23791 del 23/02/2024 dell'Ufficio del Genio Civile di Catania.*

L'Autorità Competente (Servizio 1 – Pianificazione territoriale Regionale e Programmazione – Procedure relative alla VAS sugli atti di pianificazione urbanistica) trasmette il parere /contributo n.185/2024 del 10/04/2024 reso dalla CTS affinché ai sensi dell'art.13, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, l'Autorità Procedente ne dia atto nella redazione del Rapporto Ambientale definitivo e della Sintesi non tecnica.

Per la redazione del presente Rapporto Ambientale si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e al Decreto ARTA n.271 del 23 dicembre 2021 intitolato "Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6 della legge regionale 13 agosto 2020, n.19 e ss.mm.ii." pubblicato sul S.O. n. 2 alla GURS n.1 del 7 gennaio 2022 nonché ai seguenti studi e pareri:

- Relazione geologico-tecnica redatta dal Dott. Geol. Domenico Longhitano;
- Relazione geologica integrativa "Relazione idrologica" redatta dal Dott. Geol. Domenico Longhitano;
- Studio di compatibilità idraulica preliminare redatta dal Dott. Geol. Domenico Longhitano;
- nota prot. n. 65876 del 13/12/2022 dell'ARPA Sicilia pervenuta nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS e assunta al prot. DRU n. 19896 del 13/12/2022;
- nota prot. n.7162 del 10/02/2022 dell'ARPA Sicilia pervenuta nell'ambito della procedura VAS - scoping;
- nota prot. n. 23791 del 23/02/2024 dell'Ufficio del Genio Civile di Catania pervenuta nell'ambito della procedura VAS - scoping;
- parere n. 185 del 10/04/2024 reso della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.

I "soggetti" interessati nella "procedura di VAS" sono i seguenti:

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
Autorità Competente (AC)1	Assessorato Reg. del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento Reg. dell'Urbanistica – Servizio 1 Unità Operativa S1.1 – Procedure VAS e Verifiche di assoggettabilità	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.urbanistica@certmail. regione.sicilia.it

1 **Autorità Competente(AC)** – la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

Autorità Procedente (AP)2	Comune di Scordia (CT) Area 4 – Servizi Tecnico Responsabile del procedimento <i>Ing. Sebastiano Di Stefano</i>	Via Trabia, 15 95048 Scordia 8CT)	comune.scordia@legalmail.it
Ditta proponente	Ditta Carmelo La Rosa e Rocco La Rosa	carmelolarosa74@libero.it	
Soggetto Tecnico che ha predisposto il RAP	Arch. PhD Maria Chiara Tomasino	Via Sammartino,45 90141 Palermo	chiaratomasino@hotmail.com

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione della proposta di Variante urbanistica potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

La struttura del presente Rapporto Ambientale è stata elaborata tenendo conto di quanto previsto dall'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e l'indice è stato strutturato in relazione a ciascuno dei 10 punti in esso elencati, ognuno dei quali è stato congruamente sviluppato. La trattazione di ciascuno dei temi soddisfa anche i requisiti minimi di qualità fissati nella parte seconda (punto 2.3) del documento "Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2020, n.19 e ss.mm.ii." approvato con D.A. n. 271 del 23 dicembre 2021, pubblicato sul S. O. n. 2 alla GURS n. 21 del 7 gennaio 2022.

*La proposta di Variante urbanistica e il presente Rapporto Ambientale accompagnato dalla relativa Sintesi non tecnica (**Allegato 1**), sono a disposizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), del pubblico interessato e del pubblico, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il questionario di consultazione pubblica (**Allegato 2**).*

Fatta questa premessa, si illustrano, di seguito, tutti i contenuti richiesti dalla normativa vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, ed in particolare le informazioni significative circa la Variante urbanistica in questione e le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono esserne interessate.

2 Autorità Procedente (AP) – la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della valutazione ambientale strategica e il relativo processo di V.A.S. applicato alla *Variante urbanistica* in questione, che è iniziato con la redazione e consultazione del *Rapporto Ambientale Preliminare*, sta procedendo con la definizione e la consultazione del presente *Rapporto Ambientale* accompagnato dalla relativa *Sintesi non tecnica* (**Allegato 1**) e continuerà, dopo l'approvazione definitiva della *Variante urbanistica* con il *Piano di monitoraggio ambientale*.

Uno dei presupposti dello sviluppo sostenibile è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali. Solamente attraverso l'effettiva integrazione tra le diverse dimensioni – sociale, economico, fisico-ambientale – che compongono un territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità.

La V.A.S. è uno strumento di analisi delle scelte di pianificazione ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Gli obiettivi della V.A.S. riguardano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale, la protezione della salute umana, l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) riguarda piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Come emerge dalle *Linee guida* elaborate dal Ministero dell'Ambiente (1999), essa non corrisponde ad un unico atto di valutazione, ma consiste in un processo di conoscenza e valutazione che ha il compito di accompagnare l'intero sviluppo di un Piano/Programma.

Va detto inoltre che la V.A.S. non può rappresentare la decisione, che è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì un **aiuto alla decisione**. La sua elaborazione può consentire di elaborare anche scenari alternativi, di trasformazione del territorio, elevando così il livello di conoscenza e responsabilizzazione del decisore pubblico e della popolazione.

Il suo ruolo è quello di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con i principi dello sviluppo sostenibile e rispetti la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della biodiversità e consenta un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

1.1 Normativa comunitaria

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica è la **Direttiva della CE 2001/42** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 che riguarda la

valutazione degli effetti ambientali di determinati piani e programmi e segna la definitiva acquisizione della dimensione ambientale come elemento di cui tener conto in tutti i campi dell'agire umano. Essa si pone l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto di elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*. La Direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

1.2 Normativa statale

La Direttiva europea 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il **Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n. 152**, recante *“Norme in materia ambientale”* (GURI n.88 del 14.04.2006, Supplemento Ordinario, n.96) così come modificato con il **D.Lgs. n.4/2008 entrato in vigore il 13 Gennaio 2008** recante *“Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale”* (GURI n. 24 del 29.01.2008).

I punti chiave del processo di VAS introdotte dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprendono: lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio. La fase di monitoraggio prevista dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha la funzione di *“assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati”* per mezzo di un sistema di indicatori.

La proposta di *Variante urbanistica* seguirà pertanto l'iter dettato dagli artt. 13 e 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- elaborazione del *Rapporto ambientale* (art. 13);
- svolgimento delle *consultazioni* (art.14);
- *valutazione* del *Rapporto ambientale* e *esiti delle consultazioni* (art.15);
- *decisione* (art.16);
- informazione sulla *decisione* (art.17);
- *monitoraggio* (art.18).

Con **Decreto Legislativo n.128 del 29.06 2010** *“Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 1 della legge 18 giugno*

2009 n.69”, pubblicato su GURI n.186 dell'11.08.2010, Supplemento Ordinario n. 184, entrato in vigore il 26 Agosto 2010, viene modificata la parte prima, seconda e quinta del Codice Ambiente.

1.3 Normativa regionale

In Sicilia la procedura VAS viene recepita con **Decreto Assessoriale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (A.R.T.A.) n.748 del 7 luglio 2004**, pubblicato sulla GURS n. 30 del 16 Luglio 2004, che introduce il giudizio di “*compatibilità ambientale*”, sottoponendo i piani e i programmi al procedimento amministrativo che prevede la valutazione del rapporto ambientale da parte dell'amministrazione regionale competente.

Con successivo **Decreto Assessoriale A.R.T.A. n.22 del 24 gennaio 2005**, pubblicato sulla GURS n.7 del 18 febbraio 2005, vengono precisati e modificati alcuni contenuti del precedente decreto, evidenziando “*l'obbligo di introdurre immediatamente i procedimenti di valutazione ambientale esclusivamente nella formazione dei piani e programmi il cui primo atto preparatorio formale sia successivo alla data 21 Luglio 2004.....*”. Nel Decreto viene precisato che rimangono esclusi dall'obbligo della V.A.S. i piani e programmi di competenza comunale sino alla specificazione di una apposita regolamentazione statale e/o regionale in merito ai contenuti e procedimenti di V.A.S.

Con la **L.R. 14 maggio 2009, n.6**, all'art. 59 (GURS n.22, Parte I, del 20 maggio 2009) la Regione approva le “*Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica*” che prevedono la definizione di un regolamento sull'applicazione della V.A.S..

In attesa dell'emanazione di una propria normativa regionale in materia di V.A.S., la Giunta regionale con **Deliberazione n. 200 del 10.06.2009** ha definito il “*Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nella regione siciliana*” con cui vengono definite le modalità secondo le quali deve essere attuato il percorso di valutazione ambientale. Vengono così definiti i nuovi casi di esclusione dei piani e programmi dalla procedura V.A.S., un primo elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e viene introdotta la *Conferenza di valutazione* con lo scopo di semplificare le procedure amministrative e giungere a rapide decisioni. La **L.R. 29.01.2009, n. 13, Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010** all'art. 13 “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica*” sostituisce il comma 3 dell'art. 59 della L.R. 14 Maggio 2009, n.6 in questo modo: “*I piani ed i programmi e le loro varianti individuati all'articolo 6, commi 2, 3 e 3 bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, le cui direttive siano state deliberate dal consiglio comunale prima del*

31 luglio 2007, non sono assoggettati all'applicazione delle disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica contenute nel medesimo decreto legislativo, ma si concludono secondo la normativa regionale previgente in materia urbanistica e di valutazione ambientale”.

Con **Circ. D.G n. 52120 del 5 agosto 2011** “Caso EU Pilot 1654/10/ENVI: possibili non conformità del quadro normativo della Regione Siciliana con la Direttiva 2001/42/CE - Conseguenti indirizzi applicativi delle disposizioni contenute nell'articolo 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n.6” viene chiarito che a far data dal 13 Febbraio 2009 le norme contenute nel nuovo Testo Unico dell'Ambiente entrano di diritto negli ordinamenti delle Regioni Italiane. Recita la Circolare che i piani regolatori generali, già adottati e privi di procedura di VAS, non verranno approvati e verranno restituiti ai Comuni per la loro riadozione, previa acquisizione della procedura VAS.

Con **D.P.R.S. n. 23 dell'8 Luglio 2014** pubblicato sulla GURS n. 39 del 19 Settembre 2014 il Presidente della Regione emana il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana (art. 59, legge regionale 14 Maggio 2009, n.6, così come modificato dall'art. 11, comma 41, della L.R. 9 Maggio 2012, n.26)” di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n.119 del 6/6/2014;

La **Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48** concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, individua l'Assessorato Regionale del territorio e dell'Ambiente, Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della L.R. n. 3/2913;

Con la **Legge 17 marzo 2016, n. 3** “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale” la Regione Siciliana introduce modifiche all'art. 3 della L.R. 71/78 con lo scopo di unificare la procedura V.A.S. con la pianificazione ordinaria. In particolare, dopo il comma 6 dell'art. 3 della L.R. 71/78 sono stati aggiunti i seguenti:

“6bis. Considerata la contestuale adozione degli atti di pianificazione generale ed attuativa e relative varianti e del rapporto ambientale ex art. 13 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e successive modifiche, in applicazione e con le modalità previste dall'art. 39 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 sono sottoposti all'obbligo di pubblicazione gli schemi di provvedimento, le delibere di adozione o approvazione ed i relativi allegati tecnici, nonché le “informazioni ambientali” richiamate dall'art. 40 del medesimo decreto legislativo n.33/2013, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 14 del citato decreto legislativo n.152/2006.

6ter. Gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 6bis sono estesi a tutti i piani e programmi di governo del territorio di natura urbanistica, e loro varianti, previsti dalla vigente legislazione, inclusi piani e programmi relativi alla localizzazione di insediamenti commerciali e grandi strutture di vendita.”.

Con **Decreto Assessoriale A.R.T.A. n.53 del 27 febbraio 2020** viene approvata la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione Ambientale di Piani e programmi che riguardano la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (urbanistica)*”.

La Delibera di Giunta Regionale n. 307 del 20/07/2020 ribadisce l'individuazione dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente quale Autorità Unica Ambientale ad eccezione dell'emanazione dei procedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6 della L.R. 3/2013 e individua il Dipartimento Regionale Urbanistica all'adozione degli ulteriori provvedimenti relativi a verifiche di assoggettabilità a VAS (art. 12 D.Lgs. 152/2006).

L'art. 18 della L.R. n.19 del 13/08/2020 “Norme per il governo del territorio” pubblicata sul S.O. n.1 alla G.U.R.S. n. 28 del 21/08/2020, intitolato “Valutazione Ambientale Strategica” al comma 10 riporta “*L'Autorità competente per la valutazione dei piani attuativi e delle varianti parziali agli strumenti urbanistici comunali è individuata da ciascun Comune all'interno dell'ente, nell'ambito della propria autonomia, nel rispetto dei principi generali di separazione, autonomia e competenza, stabiliti dalla normativa vigente. I Comuni possono esercitare le funzioni di autorità competente per la VAS anche in forma associata, ovvero tramite convenzione con le Città metropolitane ed i liberi Consorzi comunali*”. In merito ai contenuti metodologici invece il comma 6 del medesimo art. riporta: “*le modalità di redazione e i contenuti metodologici del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17, comma 1; lettera b), del decreto legislativo n.152/2006 e successive modificazioni, nonché le modalità di svolgimento del monitoraggio in coerenza con le disposizioni contenute negli articoli da 12 a 18 del suddetto decreto legislativo, sono disciplinate con apposito decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente emanato entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Nel medesimo decreto sono individuati i soggetti competenti in materia ambientale da consultare nelle procedure VAS nonché i piani, i programmi, i piani attuativi, le varianti correttive e le varianti ordinarie esclusi dalla procedura VAS in conformità alle disposizioni di cui al citato decreto legislativo*”.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 591 del 17 dicembre 2020 è stato approvato il Disegno di Legge recante “*Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n.19 recante Norme per il*

governo del territorio”. La **L.R. n. 2 del 3 febbraio 2021** pubblicata sul S.O. alla GURS n. 6 del 12 febbraio 2021 all'art. 3 abroga i commi 8, 9, e 10 dell'art. 18 della L.R. n.19 del 13/08/2020.

Con **Decreto Assessoriale A.R.T.A. n. 271 del 23 dicembre 2021** pubblicato sul S.O n. 2 alla GURS n. 1 del 17 Gennaio 2022 viene approvato il documento “*Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm.ii*”.

Il **Decreto Assessoriale A.R.T.A. n. 308 del 23 dicembre 2022** pubblicato sulla GURS n. 3 del 20 Gennaio 2023 modifica e integra il documento denominato “*Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle Varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione all'art. 18, comma 6 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm.ii*”.

Con **Decreto Assessoriale A.R.T.A. n. 167 del 12 maggio 2023** viene ulteriormente integrato il documento denominato “*Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle Varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione all'art. 18, comma 6 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm.ii*”.

Con **D.D.G. n. 35 del 11/03/2024 DRU** sono state approvate le *Check List* per l'omogeneizzazione della documentazione per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica di competenza del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica.

Schema di sintesi dei riferimenti normativi in materia di V.A.S.

NORMATIVA COMUNITARIA
<ul style="list-style-type: none">• Direttiva della CE 2001/42 del Parlamento Europeo e del Consigli del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti ambientali di determinati piani e programmi;
NNORMATIVA STATALE
<ul style="list-style-type: none">• Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante “<i>Norme in materia ambientale</i>” pubblicato sulla GURI n.88 del 14.04.2006, Supplemento Ordinario, n.96;• Titolo II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 – 31 Luglio 2007 (Decreto legge n.300 del 28.12.2006, convertito con Legge del 26 febbraio 2007, n.178), pubblicato sulla GURI n.48 del 26.02.2007, Supplemento Ordinario;• D.Lgs. n.4/2008 entrato in vigore il 13 gennaio 2008 recante “<i>Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale</i>”, pubblicato sulla GURI n. 24 del 29.01.2008, Supplemento Ordinario• Decreto Legislativo 29.06 2010 n.128 “<i>Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 1 della legge 18 giugno 2009 n.69</i>”, pubblicato su GURI n.186 dell'11.08.2010, Supplemento Ordinario n. 184;
NORMATIVA REGIONALE
<ul style="list-style-type: none">• Decreto Assessoriale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (A.R.T.A.) 7 Luglio 2004 n.748, pubblicato sulla GURS n. 26 del 18 giugno 2004;

<ul style="list-style-type: none">• Decreto Assessoriale A.R.T.A. 24 gennaio 2005 n.22, pubblicato sulla GURS n.7 del 18 febbraio 2005;
<ul style="list-style-type: none">• L.R. 14 Maggio 2009, n.6, Art. 59 pubblicato sulla GURS n.22, Parte I, del 20 maggio 2009;
<ul style="list-style-type: none">• Deliberazione n. 200 della Giunta di Governo Regionale del 10.06.2009 che approva, ai sensi dell'art.59, comma 1 della L.R. n.6/2009, il “<i>Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nella regione siciliana</i>”.
<ul style="list-style-type: none">• L.R. 29.1.2009, n. 13, Art. 13 <i>Norme in materia di valutazione ambientale strategica</i>, pubblicata su GURS n. 61 del 31 dicembre 2009.
<ul style="list-style-type: none">• Circ. D.G 5 Agosto 2011 n. 52120 “<i>Caso EU Pilot 1654/10/ENVI: possibili non conformità del quadro normativo della Regione Siciliana con la Direttiva 2001/42/CE - Conseguenti indirizzi applicativi delle disposizioni contenute nell'articolo 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n.6.</i>”
<ul style="list-style-type: none">• Deliberazione 6/6/2014 n.119 che approva il “<i>Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana (art. 59, legge regionale 14 Maggio 2009, n.6, così come modificato dall'art. 11, comma 41, della L.R. 9 Maggio 2012, n.26</i>”, pubblicata su GURS n.39 dell'8 settembre 2014.
<ul style="list-style-type: none">• Decreto del Presidente della Regione 8 luglio 2014 n.23, concernente il “<i>Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della regione Siciliana</i>”;
<ul style="list-style-type: none">• Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “<i>Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)</i>”;
<ul style="list-style-type: none">• L.R. 7 maggio 2015 n. 9, art. 91 recante “<i>Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale</i>” come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo 2016 n. 3;
<ul style="list-style-type: none">• L.R. 17 marzo 2016 n. 3 “<i>Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale</i>”;
<ul style="list-style-type: none">• Delibera di Giunta Regionale n. 307 del 20.07.2020;
<ul style="list-style-type: none">• L.R. n. 19 del 13/08/2020 “<i>Norme per il governo del territorio</i>”;
<ul style="list-style-type: none">• Decreto Assessoriale A.R.T.A. 27 febbraio 2020 n.53, “<i>Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione Ambientale di Piani e programmi che riguardano la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (urbanistica)</i>”;
<ul style="list-style-type: none">• L.R. 3 febbraio 2021 n. 2 “<i>Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n.19 recante Norme per il governo del territorio</i>”.
<ul style="list-style-type: none">• Decreto Assessoriale A.R.T.A. n. 271 del 23 dicembre 2021 “<i>Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm.ii</i>”, pubblicato sul S.O n. 2 alla GURS n. 1 del 17 gennaio 2022.
<ul style="list-style-type: none">• Decreto Assessoriale A.R.T.A. n. 308 del 23 dicembre 2022 intitolato <i>Modifica ed integrazione del documento “Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm.ii.”</i>, approvato con D.A. n. 271 del 23 dicembre 2021”, pubblicato sulla GURS n. 3 del 20 gennaio 2023
<ul style="list-style-type: none">• Decreto Assessoriale A.R.T.A. n. 167 del 12 maggio 2023 intitolato <i>Modifica del punto 1.5.2 del documento “Procedure e criteri metodologici per la Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano urbanistico generale (PUG) e delle varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18, comma 6, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm.ii.”</i>, approvato con decreto n. 271 del 23 dicembre 2021, modificato con decreto n. 308 del 23 dicembre 2022, pubblicato sulla GURS n. 24 del 9 giugno 2023
<ul style="list-style-type: none">• D.D.G. n. 35 del 11/03/2024 DRU sono state approvate le Check List per l'omogeneizzazione della documentazione per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica di competenza del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica.

Tab. 1 – Schema di sintesi dei riferimenti normativi in materia di VAS

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della valutazione ambientale strategica e il relativo processo di VAS applicato alla proposta di *Variante urbanistica*, che è iniziato con la redazione e consultazione del *Rapporto Preliminare*, sta procedendo con la definizione e la consultazione della proposta di *Variante urbanistica* e del presente *Rapporto Ambientale* accompagnato dalla relativa *Sintesi non tecnica* (**Allegato 1**) e continuerà, dopo l'approvazione definitiva, con il *Piano di Monitoraggio Ambientale*.

La *Variante urbanistica* a seguito dell'assoggettamento a VAS sta seguendo pertanto l'iter dettato dagli artt. 13 e 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, il quale prevede le seguenti fasi:

- elaborazione del *Rapporto Preliminare* (art. 13);
- redazione del *Rapporto Ambientale* (art. 13);
- svolgimento delle *consultazioni* (art.14):
- valutazione del *Rapporto ambientale* e esiti delle consultazioni (art.15);
- *decisione* (art.16);
- *informazione sulla decisione* (art.17);
- *monitoraggio* (art.18).

2.1 Fase di scoping e Rapporto Preliminare Ambientale (art. 13 comma 1 D.lgs. 152/2006)

Per la prima fase relativa all'elaborazione del *Rapporto Ambientale Preliminare* sono state svolte le seguenti attività:

- con nota prot. n. 27709 del 26/10/2023 l'Autorità Procedente comunica all'Autorità Competente di volere provvedere all'attivazione della procedura di VAS della *Variante urbanistica al PRG vigente nel Comune di Scordia per la riclassificazione dell'area sita in C.da Pinnatazza, identificata in catasto al foglio n.24 part. 3125, per decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio*, ai sensi degli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot. 2271 del 27/01/2024 di integrazione, l'Autorità Procedente trasmette l'elenco dei S.C.M.A., così come richiesto dal DRU con nota prot. 18084 del 05/12/2023;
- l'Autorità Procedente con nota prot. 2560 del 31/01/2024 inviata all'Autorità Competente ha avviato le consultazioni ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- l'Autorità Competente /Servizio 1-Pianificazione Territoriale Regionale e Programmazione del Dipartimento di Urbanistica, con nota prot. n.1652 del 05/02/2024 ha comunicato al

Nucleo di Coordinamento della CTS l'avvio della consultazione ai fini dell'acquisizione del parere di competenza;

- l'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) concordato con l'Autorità Competente è riportato nella tabella di seguito:

Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)	
Livello regionale	
1	Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente <ul style="list-style-type: none"> – Dipartimento regionale dell'Ambiente – Dipartimento dell'Urbanistica – servizio 1 – Servizio 4 - Affari Urbanistici Sicilia sud-orientale – Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania
2	Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento regionale Urbanistica
3	Presidenza della Regione <ul style="list-style-type: none"> – <i>Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia</i>
4	Dipartimento regionale della protezione civile
5	Assessorato Regionale delle Attività Produttive <ul style="list-style-type: none"> – <i>Dipartimento delle Attività Produttive</i>
6	Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità: <ul style="list-style-type: none"> – <i>Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti</i> – <i>Dipartimento Regionale dell'energia</i>
7	Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della mobilità <ul style="list-style-type: none"> – <i>Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti</i> – <i>Dipartimento Regionale Tecnico</i>
8	Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana <ul style="list-style-type: none"> – <i>Dipartimento regionale dei Beni culturali e della identità siciliana</i>
9	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ARPA
Livello provinciale	
10	Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania
11	Dipartimento Regionale Tecnico – Ufficio del Genio Civile di Catania
12	Azienda sanitaria provinciale di Catania (ASP)
13	Città Metropolitana di Catania <ul style="list-style-type: none"> – Ambiente e pianificazione – Protezione civile – Sviluppo economico
14	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – DAP di Catania

Tab. 2 – Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)

- durante il periodo di consultazione del *Rapporto Ambientale Preliminare (RAP)* ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 sono pervenuti **n. 2 pareri/contributi come di seguito riportati con relativa risposta del presente Rapporto Ambientale:**

	SCMA	Osservazioni	Risposta Rapporto Ambientale
1		Non viene effettuata un'analisi rispetto alle aree urbane a destinazione residenziale disponibili nel territorio comunale per la verifica dell'effettivo fabbisogno di abitazioni necessario a seguito del calo della popolazione residente che dimostri	Cap. 3, cap. 4 paragrafi 4.3.4 e 4.3.8 del RA. Inoltre risulta effettuata nella Relazione tecnica a firma del RUP/Progettista Ing. Sebastiano Di Stefano, vistata dal

		<p>l'utilità di sottrazione di risorse ambientali e aumento del carico insediativo modificando l'attuale destinazione d'uso dell'area in esame in zona residenziale.</p>	<p>Commissario ad Acta Marcello Annaloro, la verifica della congruenza della ritipizzazione.</p>
2	<p>nota prot. n.7162 del 10/02/2022 dell'ARPA Sicilia</p>	<p>Nell'elaborato “<i>Studio di Compatibilità Idraulica preliminare</i>” si fa riferimento alla realizzazione di un serbatoio da realizzare nell'area progettuale, tale da garantire l'accumulo di tutte le acque di piogge intense e di breve durata secondo i tempi di ritorno stabiliti dalla normativa. Il volume d'acqua accumulato nell'area progettuale verrebbe utilizzato per l'irrigazione delle aree a verde e/o per il lavaggio delle strade e dei piazzali.</p> <p>Dovrà essere approfondito, pertanto, non solo il corretto dimensionamento e il posizionamento delle opere di ritenuta più idonee da realizzare per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (come previsto nello Studio suddetto) ma anche l'effettiva possibilità di smaltire le acque accumulate per l'irrigazione delle aree a verde e/o per il lavaggio delle strade e dei piazzali previsto dal Proponente.</p> <p>Inoltre, non è stato esaminato l'eventuale riutilizzo, in sito o fuori sito, dei materiali provenienti dalle lavorazioni di scavo, qualora approvate dall'Autorità Competente. Si ricorda che la quantità di terre di scavo da poter riutilizzare, recuperare o portare (in ultima analisi) a discarica dovrà essere eventualmente quantificata previa caratterizzazione delle terre stesse, ai sensi dei D. Lgs. 152/2006 e DPR 120/2017.</p>	<p>Il corretto dimensionamento delle opere potrà essere fatto solo in sede di piano attuativo così come il piano di utilizzo terre e rocce da scavo va presentato almeno 90 giorni prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera oppure in fase di approvazione del progetto definitivo dell'opera e viene redatto dal Coordinatore della sicurezza.</p>
3		<p>La proposta di variante determinerebbe un incremento del carico urbanistico e della densità abitativa, con relativa conseguente pressione sui servizi e sulle infrastrutture esistenti, i cui effetti sul contesto urbano, sull'ambiente e sulla qualità della vita dei residenti va opportunamente determinato (come anche evidenziato nel parere C.T.S. n. 5 /2023 del 27/01/2023).</p> <p>Il Proponente riporta correttamente l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero per la Sicilia da raggiungere entro il 2050 ma in relazione alla valutazione degli effetti ambientali attesi si limita a dichiarare che “Le verifiche preliminari svolte hanno confermato la fattibilità della <i>Variante</i> per l'esistenza dei necessari requisiti di natura geologica e geotecnica del substrato” senza fare alcun riferimento all'effettivo impatto sul consumo di suolo ma solo alla fattibilità tecnica di nuovo edificato nell'area in esame.</p>	<p>Cap. 3, cap. 4 paragrafi 4.3.4 e 4.3.8 del RA.</p> <p>Inoltre risulta effettuata nella Relazione tecnica a firma del RUP/Progettista Ing. Sebastiano Di Stefano, vistata dal Commissario ad Acta Marcello Annaloro, la verifica della congruenza della ritipizzazione dell'area in questione con le previsioni di Piano.</p>
4		<p>Nella Matrice di coerenza ambientale interna (rif. 6.2 “Coerenza interna” del Rapporto Ambientale Preliminare) risultano alcune incongruenze come ad esempio per quanto riguarda le componenti ambientali “suolo” e “rumore viario” che sono stati</p>	<p>Cap. 6 paragrafi 6.1.4 e 6.1.7 del RA.</p> <p>Matrice di coerenza ambientale interna pag. 111 del RA e Matrice</p>

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

		classificati come impatti positivi ma, a parere della scrivente Agenzia, l'impatto é negativo.	di valutazione degli impatti a pag. del RA. Il RA valuta come "ininfluenti" gli impatti sulle componenti suolo e rumore considerato che la variante urbanistica riguarda una superficie di 1.877 mq.
6		In merito alla scelta degli indicatori per la valutazione delle performances ambientali del Piano proposto, si ricorda che essi devono rispettare i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none"> – rilevanza e utilità (rappresentativi del fenomeno in analisi; di interpretazione immediata e in grado di rappresentare le variazioni nel tempo e nello spazio); – consistenza analitica (attendibili dal punto di vista teorico e scientifico); – misurabilità (dati disponibili o comunque resi disponibili ad un ragionevole rapporto costi/benefici, adeguatamente documentati e aggiornati ad intervalli regolari secondo procedure affidabili); comunicabilità.	Cap. 8 paragrafo 8.3 del RA.
7		Fermo restando che il proprietario dell'area in esame ha diritto di chiedere una destinazione urbanistica appropriata in luogo di quella scaduta, il Proponente non ha valutato l'impatto dell'opzione "zero" sulla qualità ambientale del territorio in esame e, quindi, non è possibile alcun confronto con l'opzione proposta, seppur venga dichiarato che l'alternativa proposta "risulta la migliore soluzione in termini ambientali" (cap. 7 "Scelta delle alternative" del Rapporto Ambientale Preliminare). Inoltre, la destinazione urbanistica proposta per l'area considera solo opzione "0" e l'opzione di progetto e non le ulteriori eventuali possibili alternative progettuali (corredate di relativa valutazione, per ciascuna delle possibili alternative, degli impatti ambientali da esse determinate) previste alla lettera h) dell'allegato VI alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e come anche evidenziato nel parere C.T.S. n. 5 /2023 del 27/01/2023. Le azioni di realizzazione di interventi accessori di nuova piantumazione e allestimento di aree verdi/attrezzate dovranno rispettare i requisiti del D. Lgs. 230/ 2017 (contenimento delle specie invasive) e quanto stabilito nel D. Lgs. n. 475 del 27/07/1945 (nel caso in cui nell'area oggetto di intervento siano presenti piante di olivo).	Cap. 7 del RA.
	nota prot. n. 23791 del 23/02/2024 del Genio Civile di Catania	prescrive e/o suggerisce i seguenti adempimenti: <i>1. Applicazione della direttiva sugli Studi Geologici per la redazione degli strumenti urbanistici di cui al D.A. 120/GAB dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;</i>	

	<p>2. <i>Approfondimenti e definizione degli aspetti idrologici e idraulici ai fini dell'attuazione del Drenaggio Urbano Sostenibile (SUDS) e delle modalità di conseguimento del "principio di invarianza idraulica";</i></p> <p>3. <i>Investigare sulla eventuale presenza di faglie attive e capaci in un aerale significativo al fine di determinare la presenza di dislocazioni e deformazioni superficiali associate ad esse, anche con l'ausilio di indagini geofisiche finalizzate a definire l'eventuale fascia di disturbo tettonico su cui porre limiti di utilizzo del suolo.</i></p>
--	---

- L'Autorità Competente trasmette all'Autorità Procedente il parere/contributo n.185/2024 del 10/04/2024 reso dalla CTS per le autorizzazioni ambientali. Il parere contiene le seguenti indicazioni di cui tenere conto nel *Rapporto Ambientale*:

	Indicazioni	Risposta
1	Il RA dovrà recepire nella sua stesura i contenuti dei pareri dei S.C.M.A. che si sono espressi sulla proposta di Variante urbanistica e che questa CTS condivide.	<p>Nel <i>Rapporto Ambientale</i> è stata effettuata l'analisi di coerenza con i piani sovraordinati e con la pianificazione di settore e di gestione del territorio. I risultati dimostrano la coerenza dell'azione progettuale con la pianificazione regionale e con quella comunale. Sono stati esaminati gli impatti potenziali sulle principali matrici ambientali. I risultati della verifica non restituiscono elementi di criticità rilevanti in quanto gli effetti negativi eventuali sono tutti a carattere minimo tanto da ritenersi trascurabili soprattutto a seguito delle mitigazioni proposte.</p> <p>Infatti,</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'area interessata dalla Variante urbanistica non sono presenti prescrizioni derivanti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana (PAI); • la Variante urbanistica non genera interferenze, incidenze o possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) anche perchè sul territorio comunale non sono presenti aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000; • l'area non è interessata dal vincolo di tutela delle bellezze naturali e panoramiche (D.Lgs. 42/2004, ex L.1497/39 e L.431/85) e non comprende al suo interno né in area limitrofa alcuna area archeologica e/o a rischio archeologico; • l'area non fa parte di territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, ai sensi dell'art. 21 del
2	Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e in conformità con quanto previsto dalla parte seconda dell'Allegato al D.A. 271/GAB del 23.12.2021 e dovrà contenere quelle informazioni e quegli approfondimenti, richiamati dal D.A. 271/GAB del 23.12.2021 non presenti nel RAP.	
3	Nel RA gli obiettivi ambientali dovranno riferirsi a tutte le strategie e strumenti di rango comunitario, nazionale e regionale per ciascuna delle componenti ambientali considerate.	
4	Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate.	
5	Nel RA dovranno essere selezionate e dettagliate le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di Piano derivanti dalle singole azioni che producono effetti significativi sulle principali componenti ambientali.	
6	Nel RA oltre all'analisi e la valutazione delle alternative di Piano, dovrà essere data evidenza e motivazione della sostenibilità della proposta di Piano con riferimento allo scenario selezionato e sulla base dei contenuti, del dimensionamento e delle zonizzazioni, rassegnati nella proposta di Piano, e in particolare per quelle azioni che nel RPA hanno evidenziato criticità sulle varie componenti ambientali prese in analisi.	
7	Nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad	

	aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio. I Piani dovranno essere improntati al principio dell'invarianza idraulica, al risparmio della risorsa idrica, al contenimento del consumo di suolo, ad assicurare l'adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi; all'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici (e ne dovranno contenere le relative specifiche costruttive e tecnologiche); al ricorso alle Nature Based Solution (Soluzioni basate sulla Natura).	D.Lgs. n. 228 del 18.05.2001, il quale stabilisce le norme per la tutela dei territori con produzioni di particolare qualità e tipicità, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari (DOC, DOCG, DOP, IGP e IGT), includendo anche le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; e non ricade in zona agricola svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE;
8	Il RA dovrà contenere una adeguata e argomentata indicazione delle ragioni che supportano la proposta progettuale con conseguente consumo di suolo, in una realtà urbana di documentata decrescita demografica.	<ul style="list-style-type: none"> • La Variante urbanistica non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria in campo ambientale. • Le destinazioni previste sono coerenti con le caratteristiche del contesto urbano in cui il lotto è ricompreso.
9	Nel RA dovrà essere sviluppata l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano, analizzando e descrivendo in maniera approfondita il cosiddetto scenario "0", corrispondente allo stato attuale dell'area di interesse e della sua evoluzione nell'ipotesi di non attuazione della proposta del Piano in oggetto.	<ul style="list-style-type: none"> • È stato infine definito il monitoraggio della Variante urbanistica con l'elenco di indicatori.
10	Il RA dovrà prevedere tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche mediante: adeguate superficie drenanti (l'intercettazione delle acque meteoriche dovrà essere per lo più assorbita da sistemazioni arboree o arbustive) e/o ad esempio l'utilizzo per l'irrigazione, l'alimentazione di eventuali sistemi antincendio e la pulizia delle superfici pavimentate, favorire ed incrementare, ove possibile, l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS), migliorando le condizioni di permeabilità superficiali e incentivando la raccolta separata evitandone il collettamento nelle reti fognarie (fatte salve le acque di prima pioggia che devono in ogni caso essere inviate alla rete fognaria, incrementare le aree permeabili al fine di mitigare il più possibile gli effetti di impermeabilizzazione del suolo in relazione agli obiettivi indicati dalla Strategia tematica per la protezione del suolo della Commissione Europea 2006.	<p>Fermo restando il consumo di suolo, già valutato dagli strumenti generali di governo del territorio, la Variante urbanistica produce la trasformazione di una superficie di 1.877,00 mq in stato di semiabbandono in un ambito periferico comunque edificato.</p> <p>Le alternative che sono state valutate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alternativa 0: mantenere lo stato di fatto ovvero non riclassificare l'area i cui vincoli preordinati all'esproprio sono decaduti da circa quindici anni. In questa situazione viene a mancare la programmazione d'uso del territorio e potrebbe riespandersi lo <i>ius edificandi</i> insito nel diritto di proprietà. Tuttavia, l'interesse pubblico viene tutelato dalla norma di salvaguardia posta dall'art. 4 della Legge 28 gennaio 1977, n.10 (Legge Bucalossi) confluito nell'art. 9 del DPR 380/2001 e s.m.i., applicabile nella Regione Sicilia in virtù del richiamo apportato dall'art. 9 del T.U. in materia di esproprio di cui al DPR n.327 dell'8/06/2001.
11	Il RA dovrà riportare le soluzioni progettuali per la realizzazione delle aree destinate a parcheggio, che dovranno essere dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, atta ad ombreggiare i veicoli in sosta e a mitigare l'impatto visivo dei manufatti edilizi.	<ul style="list-style-type: none"> • Alternativa 1: riconfermare l'intera destinazione urbanistica. Tuttavia, il Comune nella <i>Relazione tecnica di variante</i> ammette di non avere "avuto la possibilità di corrispondere l'indennizzo ai proprietari dell'area in oggetto" e che qualora si reiterasse il vincolo quest'ultimo graverebbe sul finanziamento pubblico in un momento
12	Il RA dovrà altresì riportare i dati relativi alla realizzazione di singoli manufatti a carattere unifamiliari con particolare riferimento all'utilizzo, che dovrà essere favorito, di materiali di bioedilizia, mentre per tutti gli interventi di isolamento termico degli edifici dovranno essere utilizzati materiali di provenienza naturale quali lana di roccia, lana di vetro, sughero e simili, in sostituzione dei tradizionali prodotti derivati dal petrolio come il polistirolo/polistirene (EPS).	
13	Il RA a proposito dei consumi energetici, dovrà prevedere che, senza alcun aggravio ambientale che vengano	

	<p>realizzati impianti per l'approvvigionamento energetico degli immobili, in conformità con quanto previsto per gli immobili di nuova costruzione a partire dal 1 gennaio 2021, ai sensi e per gli effetti della legge 90/2013, al fine di raggiungere il risultato di un'altissima prestazione energetica, edifici a energia quasi zero, NZEB, (Nearly Zero Energy Building).</p>	<p>difficile e di drastico contenimento della spesa pubblica. Inoltre si afferma che oggi le "verifiche eseguite in zona C2A hanno rivelato un esubero di aree vincolate a verde attrezzato". Pertanto considerato che l'area si presenta incolta con presenza di vegetazione spontanea e che lo stato dei luoghi risulta prevalentemente in stato di abbandono ritiene coerente proporre per la sola parte interessata dalla destinazione "F3A – verde pubblico con fascia di rispetto stradale" una nuova destinazione "C2A – edilizia residenziale pubblica".</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alternativa 2: riclassificare l'area in questione per mq. 1.877,00 in zona omogenea territoriale "C2A– edilizia residenziale pubblica" e riconfermare la "viabilità di progetto" per i 674,00 mq rimanenti. <p>La proposta è quella di associare al lotto in questione una destinazione residenziale, conferendogli una potenzialità edificatoria simile alle zone di espansione circostanti.</p> <p>La Ditta ricorrente, ha dichiarato in questo caso "di essere disponibile cedere gratuitamente al Comune di Scordia le aree interessate a Strada di previsione (674,00 mq) rinunciando espressamente a qualsiasi indennità prevista per legge".</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alternativa 3: attuazione della Variante urbanistica con le opere migliorative proposte. Coincide con il progetto rimodulato sulla base delle prescrizioni dei pareri di competenza ma anche a seguito dei suggerimenti e dei risultati delle consultazioni; pertanto, si ritiene che questa soluzione sebbene realizzabile poiché non risulta comunque generatrice di significativi impatti ambientali, sia comunque migliorabile in termini di sostenibilità. <p>L'alternativa 3 risulta la migliore soluzione in termini ambientali.</p> <p>In merito a quanto evidenziato ai punti 11-12-13 del parere/contributo della CTS si rappresenta che trattasi di indicazioni oggetto di futura pianificazione attuativa previsti dalle leggi di settore vigenti.</p>
14	<p>Il RA dovrà contenere le indicazioni delle scelte del progetto con riferimento alle modalità di ottimizzazione dell'efficienza energetica della struttura e delle dotazioni impiantistiche, prevedendo altresì l'installazione di impianti di energia a fonte rinnovabile secondo i citati criteri di "edifici a energia quasi zero" come disposto dalla direttiva 2010/31/UE e dal D.L. 4 giugno 2013, n. 63, convertito in L. n.90/2013 ss.mm.ii ed in generale nel rispetto del principio DNSH alla stregua del quale occorre sempre prescegliere la soluzione realizzativa che non arrechi danno agli obiettivi ambientali, a basso impatto e con consumi energetici ridotti al minimo. I pannelli fotovoltaici dovranno avere un basso indice di riflettanza, in modo da ridurre il cosiddetto "effetto acqua" o "effetto lago" che potrebbe confondere l'avifauna. Andranno predilette forme di utilizzo di sistemi termici passivi come la facciata ventilata, la serra solare e il camino del vento.</p> <p>I materiali impiegati per la realizzazione del progetto dovranno provenire prevalentemente da economia circolare con il migliore eco-bilancio possibile con apposita asseverazione del progettista.</p>	
15	<p>Nel RA dovrà essere dettagliata la proposta del PMA, contenente:</p> <ol style="list-style-type: none"> gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta di Piano; i Soggetti coinvolti e interessati; le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi; la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio. 	
16	<p>Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere integrato con tutti gli indicatori che discendono dalla specifica proposta di Piano da monitorare, prendendo a riferimento i numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019 - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità 2013 aggiornato.</p>	

17	Piano di monitoraggio, da redigersi in conformità con quanto previsto ai punti 2.6 e 2.7 di cui alla parte Seconda dell'Allegato al D.A. 271/GAB del 23.12.2021, dovrà definire un set di indicatori per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità. In particolare: indicatori descrittivi, che consentano di valutare le variazioni del contesto ambientale, indicatori di processo, che analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni di piano e indicatori di effetto che misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotti dalle azioni di Piano.	
18	Dovrà essere redatto l'elaborato "Sintesi non Tecnica", strutturato sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, da redigere non in forma di mera sintesi del R.A., ma di documento chiaro e leggibile anche per un pubblico con formazione, competenze e conoscenze diverse rispetto ai SCMA e al pubblico interessato. La dichiarazione di Sintesi dovrà risultare altresì conforme a quanto previsto dal punto 2.4 (Indicazione per la redazione della Sintesi non Tecnica) di cui alla parte Seconda dell'Allegato al D.A. 271/GAB del 23.12.2021.	

2.2 Elaborazione del Rapporto Ambientale (art. 13 D.Lgs.152/2006)

Nel Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione della *Variante urbanistica* potrebbe avere sull'ambiente. I contenuti del *Rapporto Ambientale* sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/ CE. indicati nell'Allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Inoltre, il *Rapporto Ambientale* soddisfa i requisiti minimi di qualità fissati nella parte seconda (punto 2.3) del documento "Procedure e criteri metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del *Piano Urbanistico Generale (PUG) e delle Varianti allo strumento urbanistico vigente in attuazione dell'art. 18 della Legge regionale 13 Agosto 2020 n. 19*", approvato con D.A n. 271 del 23/12/2021. Il *Rapporto Ambientale* fa seguito al *Rapporto Preliminare Ambientale* redatto nella precedente fase di *scoping*, ne recepisce i contenuti, le osservazioni e le richieste di approfondimento derivanti dalle consultazioni con i SCMA. Descrive e valuta i potenziali impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'adozione della *Variante urbanistica* proposta e le ragionevoli alternative progettuali in merito alle azioni in esso previste, in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati e del relativo ambito di influenza territoriale.

Esso comprende:

- le informazioni generali sulla *Variante urbanistica* proposta;
- la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente;
- gli obiettivi di protezione ambientale fissati e la relativa analisi di coerenza interna con le azioni proposte;
- descrizione delle alternative progettuali;
- l'analisi dei potenziali impatti sull'ambiente e la relativa valutazione;
- le misure di mitigazione e compensazione degli impatti residui significativi;
- le indicazioni per il monitoraggio ambientale;
- un documento di sintesi redatto in linguaggio non tecnico (Sintesi non tecnica) per favorire la consultazione da parte del pubblico a vario titolo interessato agli effetti ambientali che potrebbero derivare dall'adozione della *Variante urbanistica*.

2.3 Svolgimento delle consultazioni

La proposta di *Variante urbanistica*, con il *Rapporto Ambientale* ed una *Sintesi non tecnica* dello stesso, saranno comunicati all'Autorità Competente e messi a disposizione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (S.C.M.A.) affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Nel caso in esame, i SCMA sono quelli individuati e selezionati in sede di *scoping*.

2.4 Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

L'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs.152/2006, in collaborazione con l'Autorità Procedente, svolgerà le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuterà tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprimerà il proprio parere motivato.

L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvederà, prima della presentazione della *Variante urbanistica* per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni.

2.5 Decisione

La fase della decisione è disciplinata dall'art. 16 del D.Lgs. 152/2006. La *Variante* ed il *Rapporto Ambientale*, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, saranno trasmessi all'organo competente all'approvazione.

La decisione finale sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione della *Variante* e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Saranno rese pubbliche sui siti web delle Autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nella *Variante*, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

2.6 Monitoraggio

La fase di monitoraggio prevista dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della *Variante* approvata e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

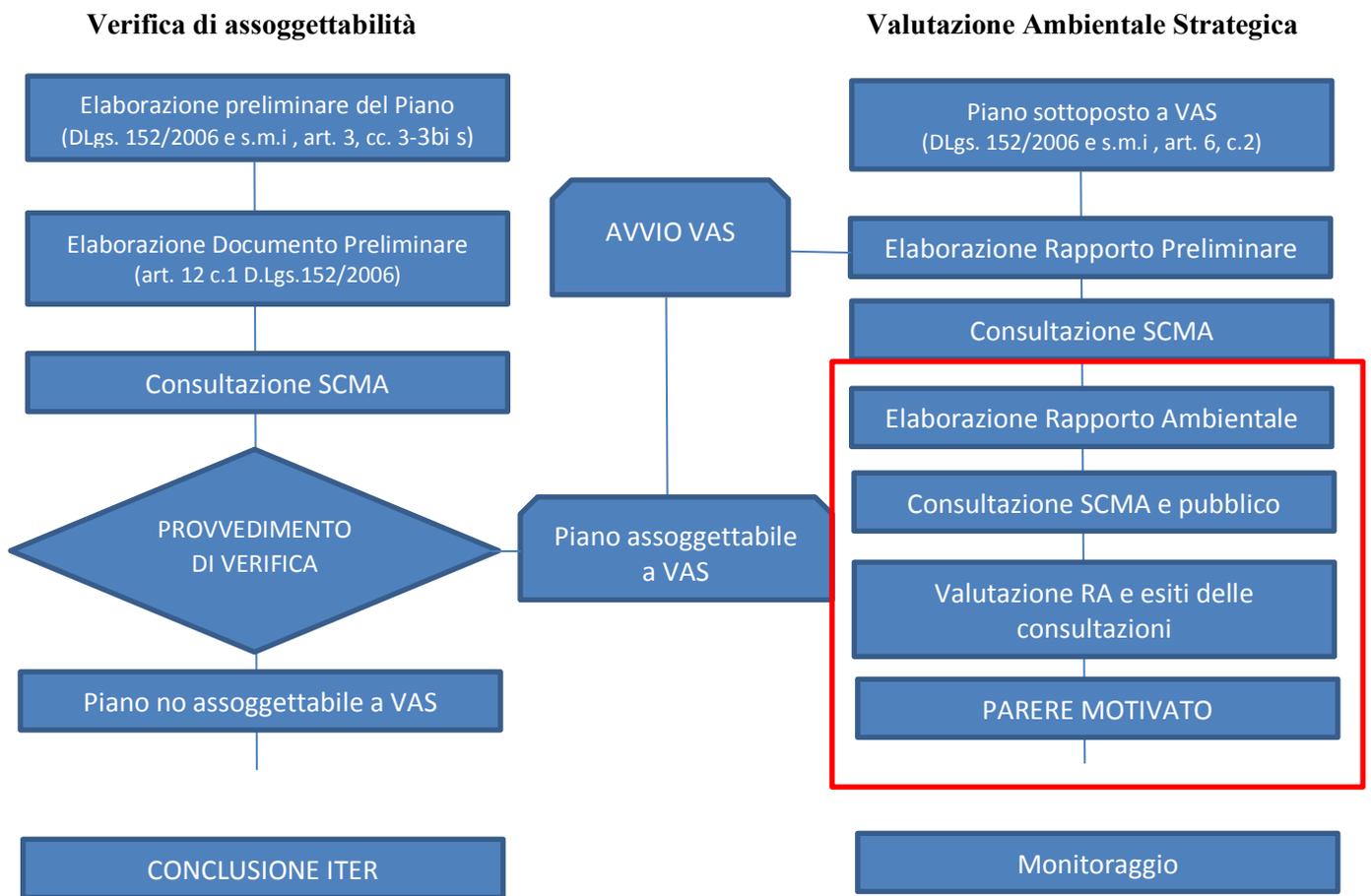


Fig. 1 - La fase di elaborazione del RA nell'ambito della procedura VAS

3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA VARIANTE URBANISTICA E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI PERTINENTI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *Variante urbanistica*, che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della *Variante urbanistica*;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

3.1 Localizzazione dell'ambito di intervento

L'area interessata dalla *Variante urbanistica* si trova nel Comune di Scordia in C.da Pinnatazza/Perrareda nella periferia Nord-occidentale dell'abitato di Scordia, in una zona marginale rispetto al centro abitato, in stretta adiacenza con le nuove aree di espansione della città e con accesso dalla via Pietro Nenni, considerata una arteria di collegamento periferico tra la zona centrale e le aree di nuova edificazione.

Essa ha una forma pressoché rettangolare con il lato corto parallelo alla via Pietro Nenni da cui ha accesso diretto e un andamento leggermente discendente verso sud-est, con un dislivello tra la zona più alta e quella più bassa di circa 4,00 metri. **Il terreno attualmente è incolto, ricoperto da vegetazione spontanea.**

Lo stato attuale dei luoghi risulta prevalentemente in stato di abbandono e non si manifestano caratteristiche paesaggistiche e/o elementi di particolare rilevanza.

L'area confina a est con area edificata, a nord e a ovest con aree a verde coltivato di altra proprietà e a sud con la via Nenni.

Catastalmente l'area, di proprietà della Ditta Carmelo La Rosa e Rocco la Rosa, è censita al foglio di mappa n. 24 particella n. 3125 ed ha una estensione complessiva di **mq. 2.251,00.**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

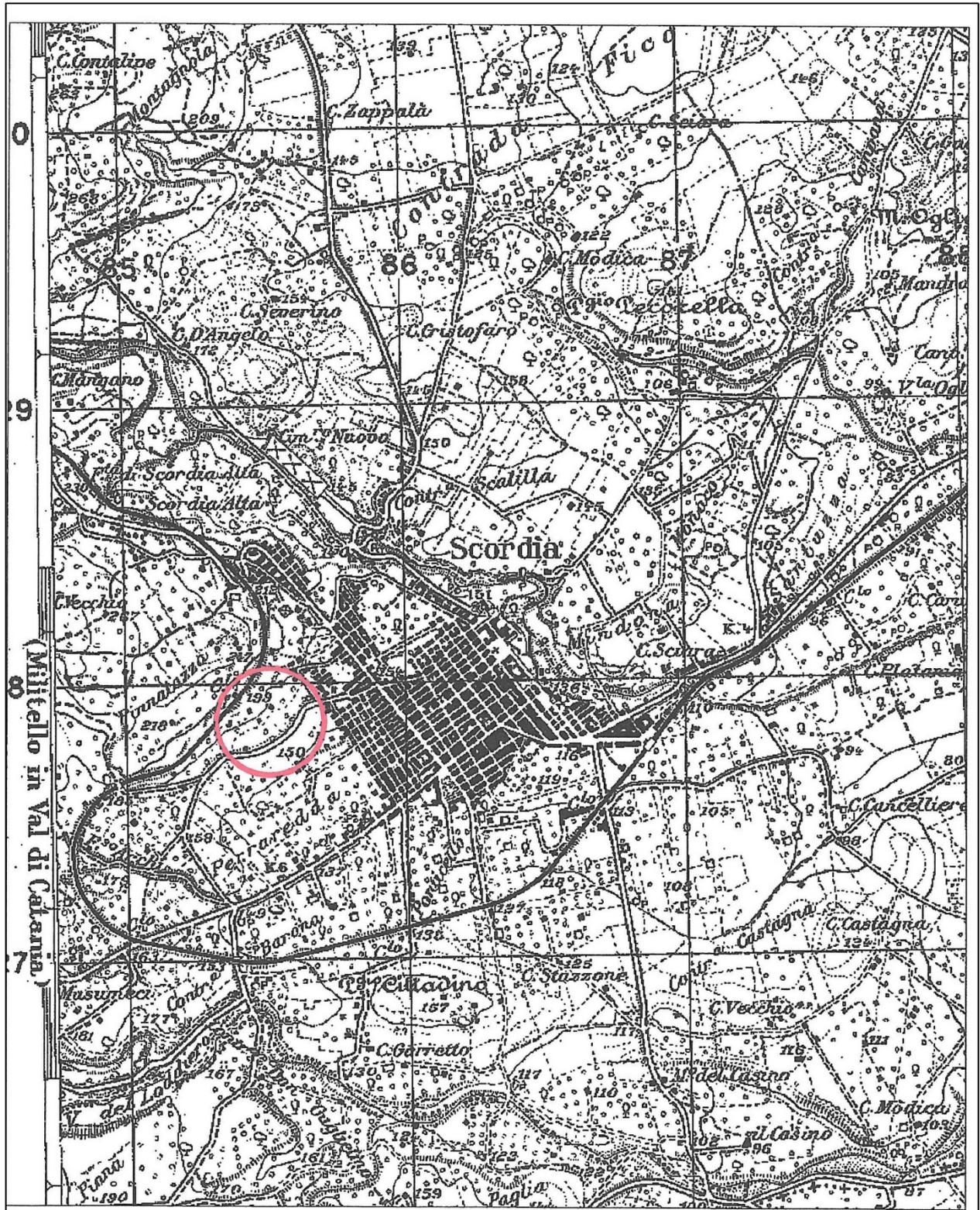


Fig. 2- Stralcio IGM – tavoletta I N-E, foglio 273 – Scordia (CT)

Comune di Scordia (CT) – Variante urbanistica al PRG per la riclassificazione dell'area sita in C.da Pinnatazza, identificata in catasto al foglio n.24 part. 3125, per decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

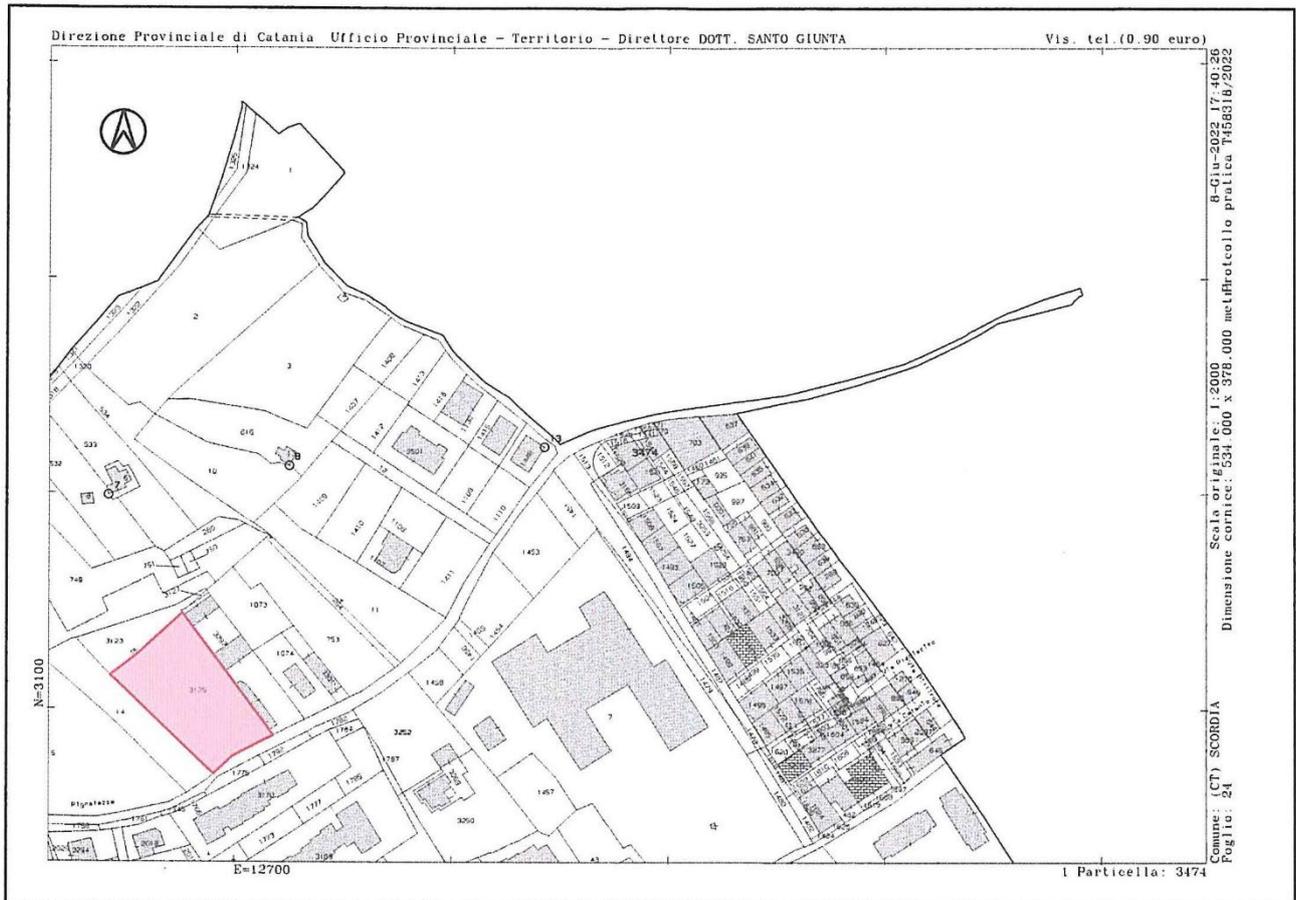


Fig. 3- Stralcio catastrale con individuazione della particella interessata dalla *Variante urbanistica*



Fig. 4 – Localizzazione dell'area oggetto di intervento (Fonte: immagine tratta da Google Earth)

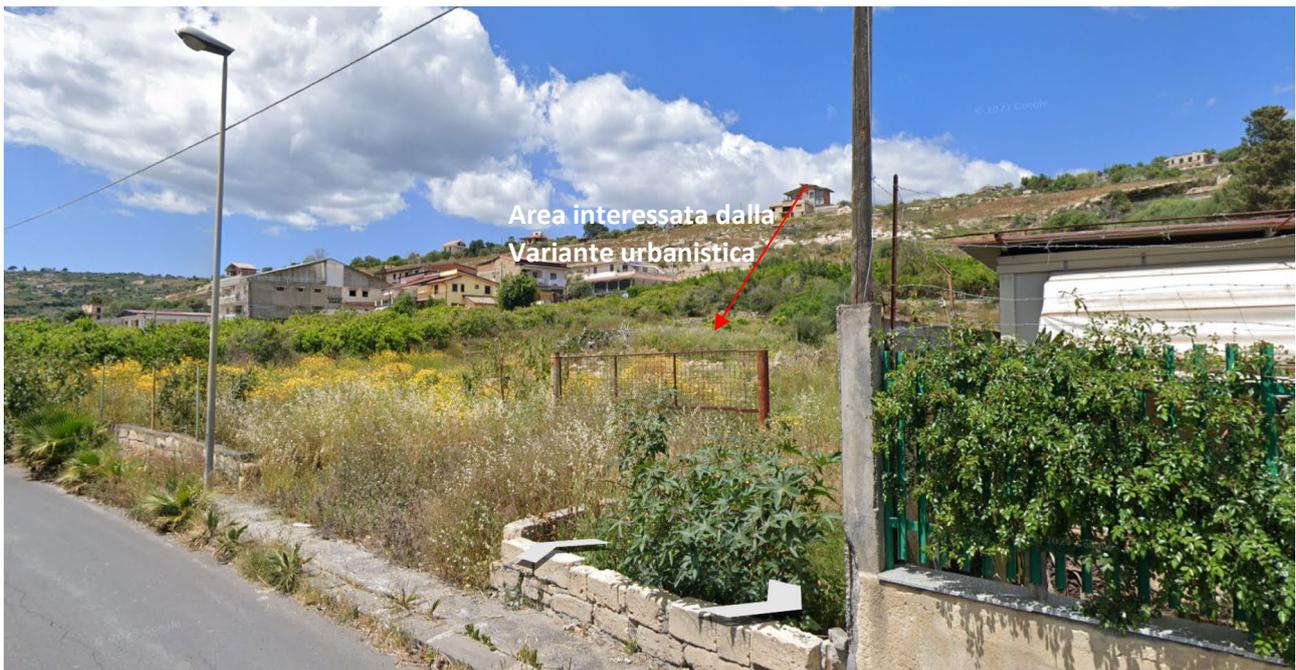


Fig. 5 – Veduta dell'area oggetto di intervento dalla via Pietro Nenni (Fonte: immagine tratta da Google Earth)

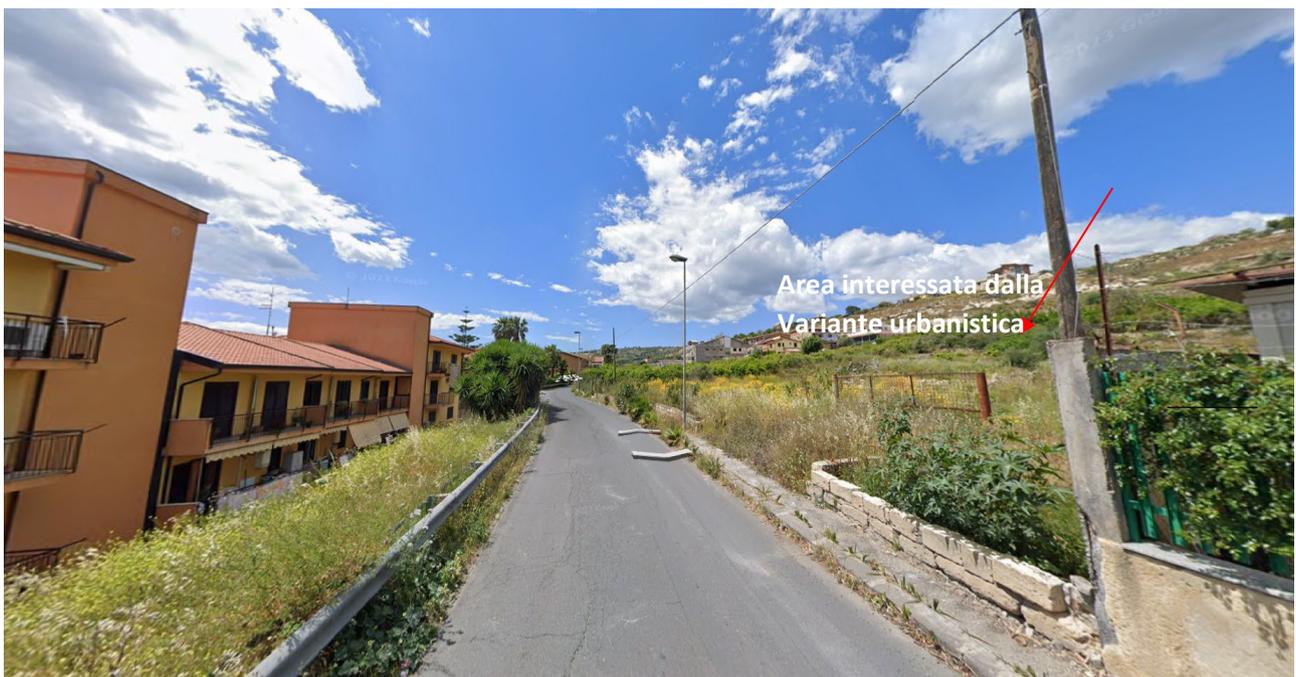


Fig. 6 – Veduta dell'area oggetto di intervento dalla via Pietro Nenni (Fonte: immagine tratta da Google Earth)

3.2 Descrizione della Variante urbanistica

Il Comune di Scordia è dotato di *Piano Regolatore Generale* approvato con D.Dir. n. 899 del 10/09/2008, pubblicato nella G.U.R.S. n. 48 del 17/10/2008, rettificato ed integrato, nella parte riguardante la zona D1, con D.Dir. n. 134 del 23/4/2010.

Lo strumento urbanistico vigente individua graficamente ed urbanisticamente l'area in oggetto come zona omogenea territoriale "F3A – verde pubblico e attrezzato" per circa mq. 1.877,00 e "viabilità di progetto" per circa mq. 674,00.

Inoltre, la particella n. 3125 in parte ricade all'interno del "**vincolo di rispetto della distanza da strada comunale**".

Lo strumento urbanistico vigente nel comune di Scordia, ispirato da previsioni ottimistiche di espansione della città nel ventennio successivo alla data della sua prima stesura (2002 – anno di adozione), secondo un trend di crescita positivo ha determinato l'apposizione di vincoli espropriativi su ampie parti di territorio, soprattutto nelle zone territoriali di nuova espansione, in relazione agli standard di cui al D.I. n.1444/1968.

Il Comune non ha avuto la possibilità di corrispondere l'indennizzo ai proprietari dell'area in oggetto e nel frattempo sono scaduti gli effetti giuridici dei vincoli sulle aree destinate per spazi pubblici e attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico.

La decadenza dei vincoli, di durata quinquennale e preordinati alla destinazione di aree di interesse collettivo, comporta logicamente il venir meno della disciplina urbanistica di aree soggette a vincoli e la conseguente applicazione temporanea della disciplina delle cosiddette "**zone bianche**".

In questa situazione viene a mancare la programmazione d'uso del territorio e potrebbe riespandersi lo *ius edificandi* insito nel diritto di proprietà. Tuttavia, l'interesse pubblico viene tutelato dalla norma di salvaguardia posta dall'art. 4 della Legge 28 gennaio 1977, n.10 (Legge Bucalossi) confluito nell'art. 9 del DPR 380/2001 e s.m.i., applicabile nella Regione Sicilia in virtù del richiamo apportato dall'art. 9 del T.U. in materia di esproprio di cui al DPR n.327 dell'8/06/2001.

Quindi la cessata efficacia del vincolo non rende l'area priva di disciplina urbanistica ma essa risulta soggetta alle prescrizioni di cui all'art. 4 sopra citato che hanno un valore provvisorio in attesa del nuovo Piano. Tale attesa non può esser infinita altrimenti il proprietario ha diritto di chiedere una destinazione urbanistica appropriata in luogo di quella scaduta e il Comune ha l'obbligo di provvedere immediatamente.

In data 04/11/2020 con prot. n. 16402 i Sig.ri La Rosa fanno richiesta di Variante urbanistica per l'area oggetto del presente *Rapporto Ambientale*.

3.2.1 Finalità della Variante urbanistica

La proposta di Variante urbanistica trae dunque origine dalla decadenza del vincolo preordinato all'esproprio sull'area di proprietà dei Sigg. Carmelo La Rosa e Rocco La Rosa e per la quale non è stato emanato nessun provvedimento di pubblica utilità sino ad oggi. L'area rientra nella casistica di cui al comma 2 dell'art. 9 del T.U. in materia di espropriazioni approvato con D.P.R. n. 327/2001 il quale stabilisce la durata quinquennale dei vincoli preordinati all'esproprio.

La Variante riguarda dunque la riclassificazione dell'area i cui vincoli preordinati all'esproprio sono **decaduti da circa sedici anni.**

La proposta di Variante mira ad associare al lotto in questione una destinazione residenziale, conferendogli una potenzialità edificatoria simile alle zone di espansione circostanti.

La Variante oggetto del presente RA propone di riclassificare l'area in questione (precedentemente destinata "F3A – verde pubblico e attrezzato") per mq. 1.877,00 in zona omogenea territoriale "C2 – edilizia residenziale pubblica – sottozona C2A" e riconfermare la "viabilità di progetto" per i 674,00 mq rimanenti.

Se ne deduce che la riclassificazione riguarda la sola parte della particella destinata a "verde pubblico e attrezzato".

In particolare, le modalità attuative della sottozona "C2" si riferiscono all'art. 17.2 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) dello strumento urbanistico vigente che testualmente recita:

"Qualsiasi intervento edilizio in tale zona è subordinato all'approvazione di piani di zona o programmi costruttivi. Tali piani attuativi dovranno fissare i parametri edilizi della zona e le modalità d'uso di eventuali edifici esistenti in sito, specificandone consistenza possibilità di utilizzazione ovvero di trasformazione o di sostituzione degli organismi preesistenti.

Per le parti interessate da piani attuativi (Piani di lottizzazione, Programmi costruttivi e simili già convenzionati), siano essi evidenziati o meno nelle tavole di piano, si intendono salve tutte le norme, destinazioni ed i vincoli già vigenti, indipendentemente dalle delimitazioni delle stesse zone territoriali omogenee. ... (omissis) ..."

Gli indici di zona omogenea territoriale sono i seguenti:

- Densità fondiaria: 2,00 mc/mq;
- Rapporto di copertura: 30%;
- Altezza massima delle costruzioni: ml. 8.50;

- Numero massimo di piani fuori terra 2.

La ditta ricorrente, così come riportato nel verbale n. 4 del 18/05/2022, ha dichiarato: “di essere disponibile, qualora vengano accontentate le aspettative proposte dalla stessa circa la ritipizzazione dell'area soggetta a vincolo di esproprio (part. n. 3125 f.m. 24) e cioè che la stessa sia destinata a z.o. t. C2 (edilizia sovvenzionata, convenzionata e agevolata) di cedere gratuitamente al Comune di Scordia le aree interessate nella stessa particella a strada di previsione rinunciando espressamente a qualsiasi indennità prevista per legge”.

3.3 Verifica degli standard urbanistici

La verifica di congruenza della riclassificazione dell'area in questione con le previsioni dello strumento urbanistico vigente nel Comune di Scordia è stata effettuata – così come riportato nella Relazione del RUP, Ing. S. Di Stefano - mediante le verifiche dei dati ISTAT, degli standard e del regime vincolistico. La Relazione riporta “*Il dimensionamento del Piano elaborato nel 2001 teneva conto del fabbisogno calcolato per ventennio 2000/2020, sulla base di un'analisi statistico-demografica e in relazione agli obiettivi dello strumento urbanistico (omissis) Sulla base della valutazione di crescita demografica effettuata nel 2001 dai progettisti del P.R.G., era previsto per il 2020 un incremento della popolazione di Scordia di circa 2300 abitanti rispetto ai 17.018 residenti nel 1999.*

Alla data odierna, analizzando i dati ISTAT degli ultimi vent'anni, tale aumento demografico non è avvenuto ma si è registrato un calo della popolazione residente di circa 700 unità.”

Inoltre, alla data di redazione del Piano Regolatore Generale, il Comune di Scordia già aveva una dotazione di attrezzature sufficiente a soddisfare il fabbisogno dell'allora popolazione residente. “*In particolare, erano state realizzate attrezzature per l'istruzione primaria e secondaria, le zone P.E.E.P. ed i piani di lottizzazione in zona C1 attuati trovavano al loro interno le aree destinate ad attrezzature e servizi secondo le vigenti disposizioni di legge.*

I progettisti rilevavano, altresì, che mentre le suddette attrezzature nelle zone C1 e C2 (piani di lottizzazione ed edilizia residenziale pubblica) nel complesso risultavano soddisfacenti, le stesse erano del tutto insufficienti nelle zone A, B, C3 (contrada Montagna), negli agglomerati sorti abusivamente a margine della zona C3 ed a sud della ferrovia ed infine nell'agglomerato di edilizia sparsa a carattere produttivo sorto all'ingresso est del centro urbano. I progettisti, altresì, avevano verificato che, in ragione della popolazione prevista per il prossimo ventennio (19.290 ab.), in ottemperanza alle prescrizioni di cui al decreto interministeriale n. 1444/68, il comune avrebbe

dovuto avere una dotazione minima di circa 25 Ha. di servizi ed attrezzature, calcolando nelle zone residenziali un fabbisogno di mq. 18, mentre nelle zone A e B di mq. 9.”

A fronte di una popolazione prevista per il ventennio di 19.290 abitanti, il Comune di Scordia avrebbe dovuto avere una dotazione minima di standard pari a circa 25 Ha. Lo strumento urbanistico ne prevedeva circa 36 Ha.

Alla luce del reale andamento demografico, che rileva una tendenza demografica negativa soprattutto a partire dal 2008, le aree vincolate si rilevano in esubero, pertanto, la riclassificazione del lotto mediante Variante urbanistica che destina 1.877 mq a zona omogenea territoriale “C2 – edilizia residenziale pubblica” sottozona “C2A” e riconferma 674 mq. per “viabilità di progetto”, risulta coerente con le caratteristiche del contesto urbano in cui il lotto ricade.

La Relazione del RUP riporta:

“Il progetto di Piano Regolatore Generale prevedeva che nel successivo ventennio la popolazione complessiva (15.700 + 3.578) poteva essere insediata nelle varie zone così come di seguito:

- 1) zone A abitanti previsti n. 1.000;*
- 2) zone B1 - B2 - B3 abitanti previsti n. 9.130;*
- 3) zona C1 abitanti previsti n. 4.790;*
- 4) zona C2 abitanti previsti n. 2.080;*
- 5) zona C3 abitanti previsti n. 1.920;*
- 6) zona C4 abitanti previsti n. 370*

Per un totale di 19290 abitanti e per un parziale di 9.160 abitanti le zone C.

Considerato al 31 dicembre 2020 un decremento demografico di esattamente 722 abitanti rispetto al 2001 (17018) e quindi una differenza pari a 2994 abitanti rispetto alla previsione di Piano, pari al 15,52 %, risulta fattibile un eventuale riesame.

Nelle zone C il numero previsto di abitanti pari a 9160 (ipotizzando il decremento del 15,52%) si riduce di 1422. L'area che in questa sede si propone di far diventare a destinazione residenziale in z.o.t. C2 è pari a 1877 mq. Il calcolo del numero massimo di abitanti da insediare nel lotto in questione, stimato ai sensi del D.I. 1444/68 art. 3 comma 3 è pari a: $1877 \cdot 2 \text{ mc} : 80 \text{ mc/ab} = 47$ abitanti. Tale numero, sommato alla previsione di abitanti in zona C soggetta a riduzione, comporta un numero di abitanti ancora nettamente inferiore a quanto indicato in sede di redazione del Piano

Regolatore Generale, tanto da poter affermare che la dotazione di spazi pubblici, attività collettive, parcheggi e verde pubblico stimate in 36 Ha possa essere più che sufficiente, anche effettuando la variazione urbanistica in oggetto.

Le verifiche eseguite, in zona C2A, comparando i servizi già esistenti (scuole, chiese, verde attrezzato), in relazione al fabbisogno reale dettato dal numero di abitanti, come dato di fatto, e la quantità di aree vincolate per il soddisfacimento degli standard, come dato di previsione di Piano, hanno rivelato un esubero di aree vincolate. I dati estrapolati dalla Tav. 11 allegata al PRG, riportati nella Tav. 4 a corredo della presente Relazione, dimostrano che per un fabbisogno di verde attrezzato di Ha 1,87 furono previsti in esubero Ha 2,08 di superfici vincolate.”

3.4 Obiettivi e azioni della Variante urbanistica

Gli obiettivi della *Variante urbanistica* sono i seguenti:

- garantire il diritto di proprietà del lotto in questione da parte dei legittimi proprietari;
- riqualificare un'area priva di destinazione d'uso.

Tali finalità sono conseguite mediante la variazione di destinazione urbanistica da zona omogenea territoriale “F3A – verde pubblico e attrezzato” e “viabilità di progetto” a zona “C2 – edilizia residenziale pubblica” e “viabilità di progetto”.

La proposta di *Variante urbanistica* mira, dunque, ad associare al lotto in questione una destinazione residenziale, conferendogli una potenzialità edificatoria simile alle zone di espansione circostanti.

L'attuazione della *Variante urbanistica* comporterà:

A1 - consumo di suolo

A2 - realizzazione di opere edilizie (fabbricati, parcheggi, e viabilità)

A3 – urbanizzazioni primarie:

A3.1 - parcheggi

A3.2 – aree verdi

A3.3 – rete idrica

A3.4 - rete elettrica

A3.5 – gas metano

A3.6 - collegamento a viabilità

A4 - traffico:

A4.1 - intensificazione del traffico veicolare

A4.2 - rumore viario

A4.3 - emissione in atmosfera gas di scarico

A5 - emissioni in atmosfera degli impianti tecnologici per la climatizzazione.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

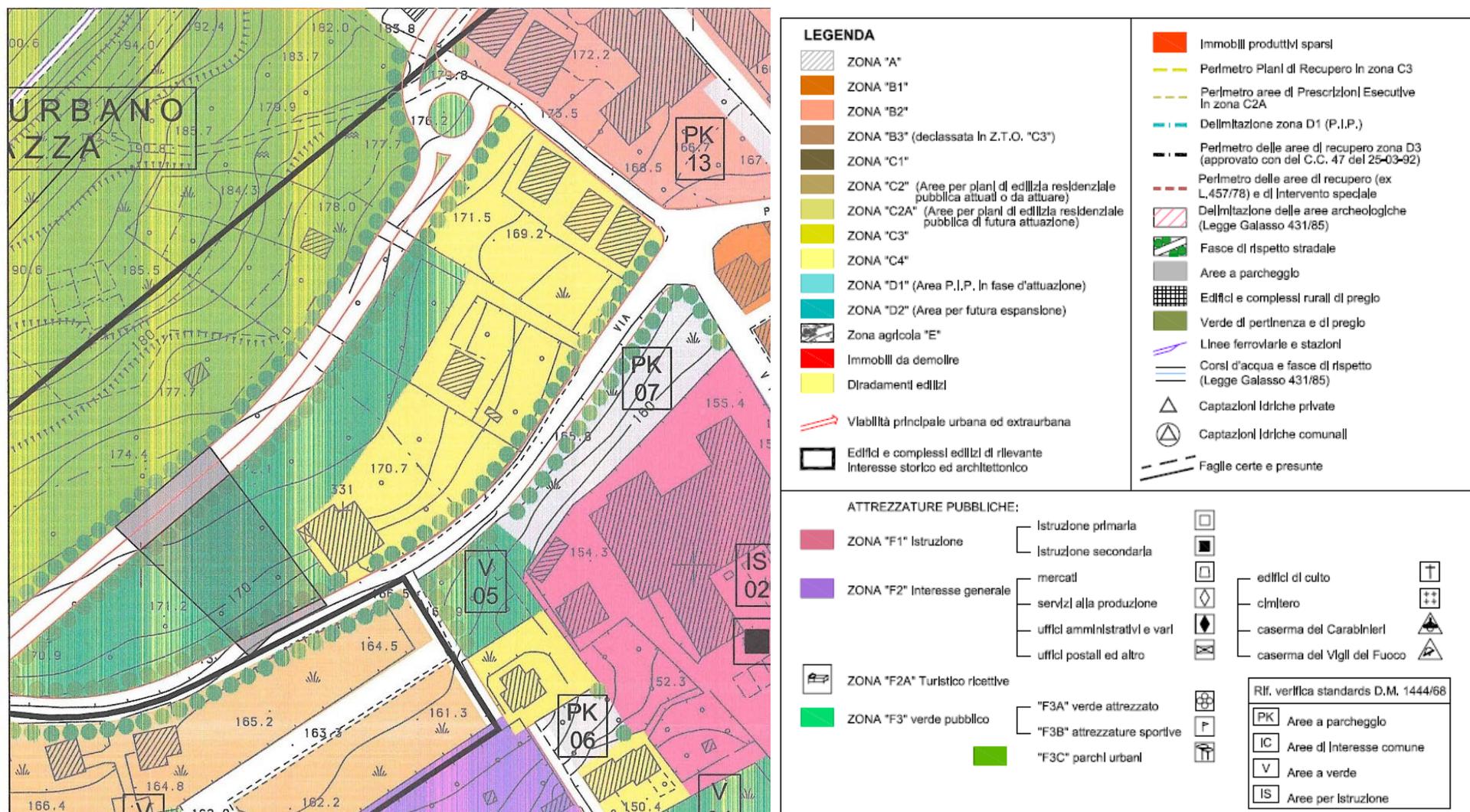
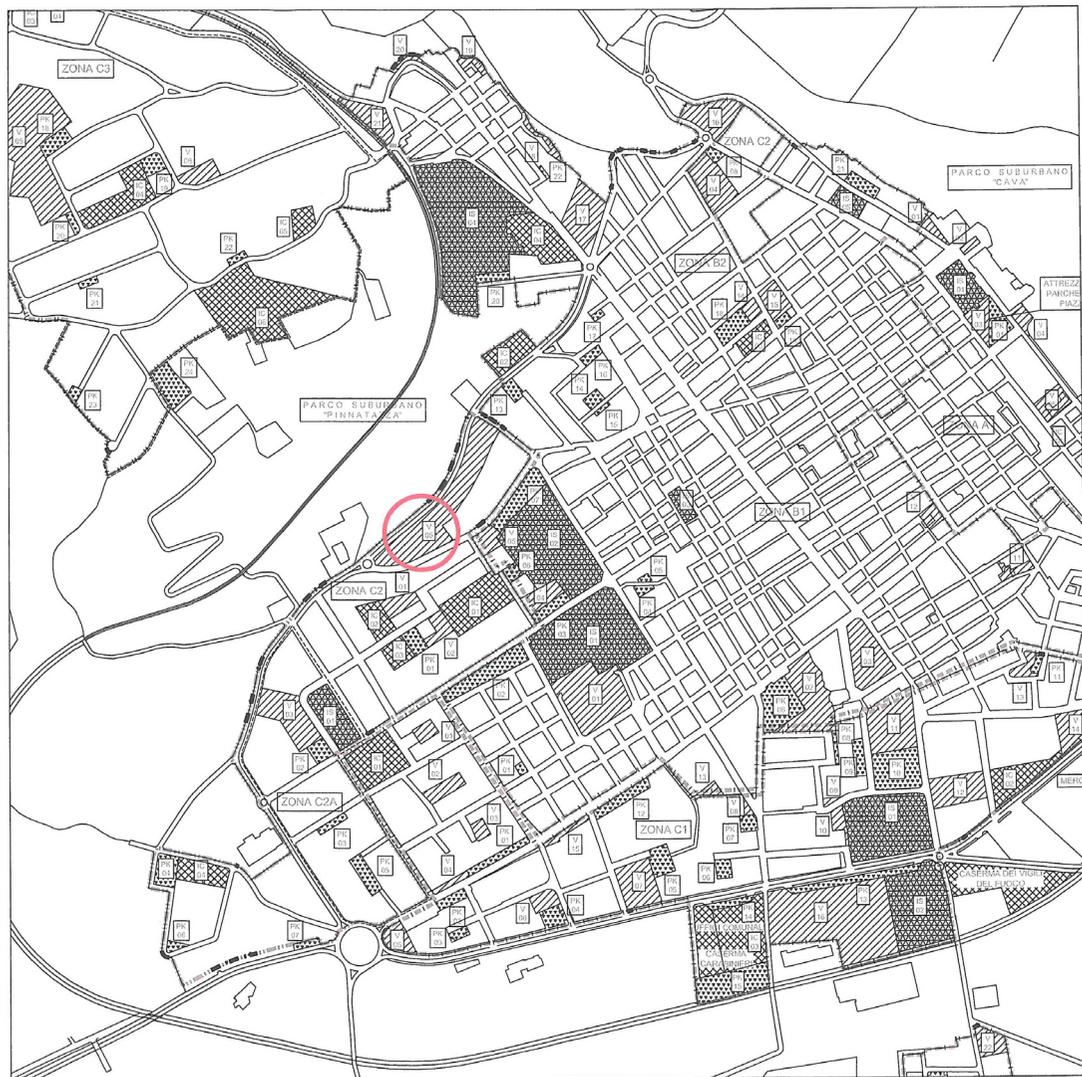


Fig. 7 – Stralcio del PRG di Scordia (TAV 9D – zonizzazione del centro urbano) con individuazione dell'area oggetto della Variante urbanistica

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

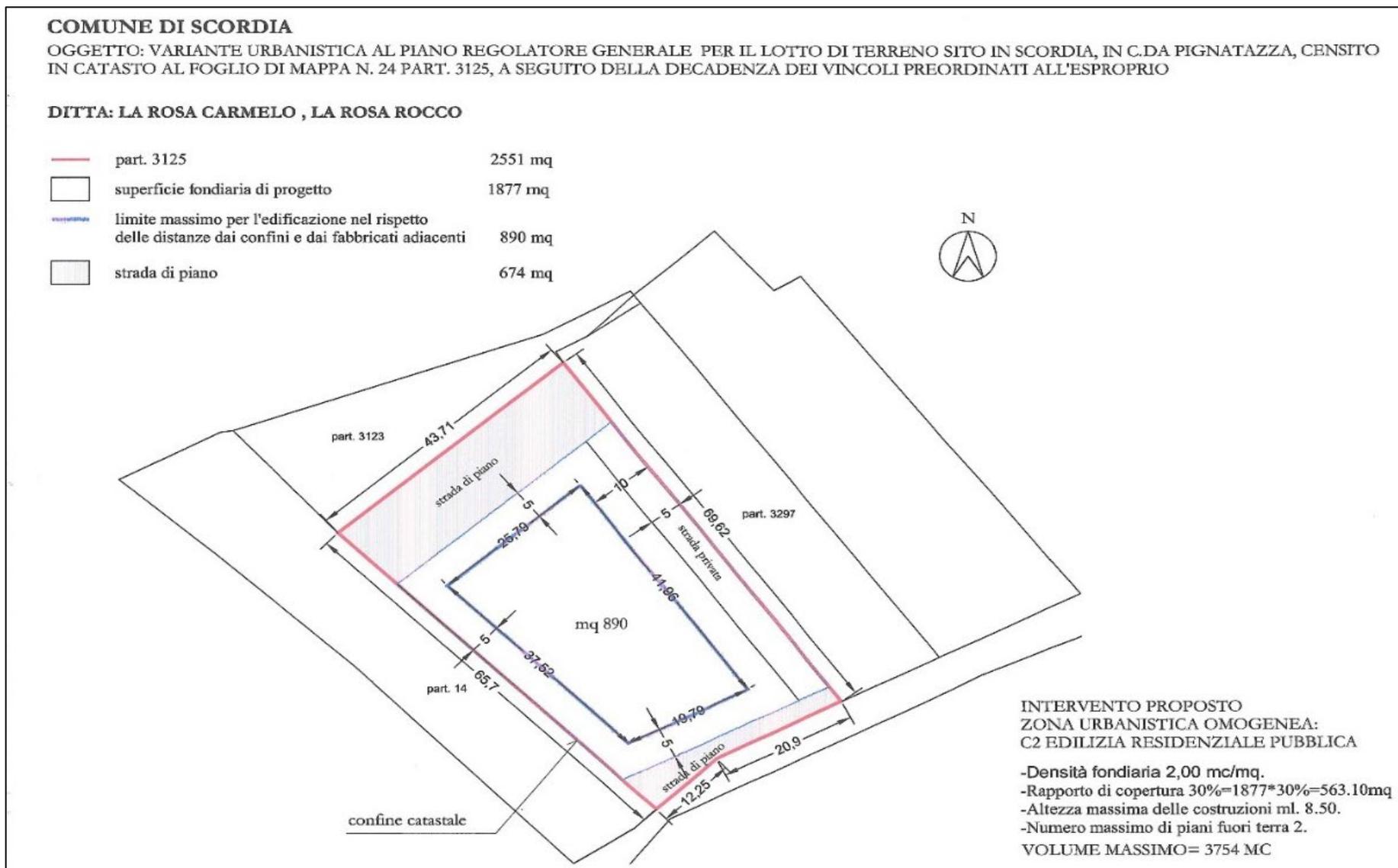


STRALCIO TAV. 11 PRG -VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI

Verifica degli standard urbanistici nel territorio urbano (D.I. n.1444/68)			
		<i>Fabbisogno</i>	<i>Previsioni PRG</i>
Zona "C2A" Archi -Barona e Fosso Archi	IC – interesse collettivo (2,00 mq/ab)	Ha 0,41	Ha 1,14
Abitanti previsti 2080	IS – istruzione (4,50 mq/ab)	Ha 0,93	Ha 0,36
	V – verde (9,00 mq/ab)	Ha 1,87	Ha 2,08
	Pk – parcheggi (2,50 mq/ab)	Ha 0,52	Ha 0,61

Fig. 8 – Stralcio del PRG - TAV 11- Verifica degli standard

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)



3.5 Quadro di riferimento urbanistico e pianificatorio sovracomunale e comunale

Gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale) derivano e sono dettate dalle politiche sovraordinate; esse vanno recepite e contestualizzate individuando i punti di forza e di debolezza del territorio oggetto della *Variante urbanistica*.

La collocazione della *Variante urbanistica* nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire, in particolare:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi di sostenibilità, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- la valutazione della coerenza della *Variante* rispetto agli altri piani e programmi territoriali e settoriali pertinenti;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in piani e programmi di diverso ordine, che nella VAS della variante dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Al fine di individuare il rapporto tra la proposta di *Variante urbanistica* e gli altri pertinenti piani o programmi si sintetizza quanto già riportato nel *Rapporto Preliminare Ambientale (fase di scoping)*.

LIVELLO REGIONALE

3.5.1 Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Rispetto alle *Linee Guida del Piano Paesistico Regionale*, il **Comune di Scordia ricade nell'Ambito 14 "Area della pianura alluvionale catanese"**. Tale ambito è caratterizzato dal paesaggio della piana di Catania che occupa la parte più bassa del bacino del Simeto e trova continuazione nella piana di Lentini. Formata dalle alluvioni del Simeto e dai suoi affluenti che scorrono con irregolari meandri un po' incassati, la piana è una vasta conca, per secoli paludosa e desertica, delimitata dagli ultimi contrafforti degli Erei e degli Iblei e dagli estremi versanti dell'Etna, che degrada dolcemente verso lo Ionio formando una costa diritta e dunosa.

Il paesaggio agrario della piana in netto contrasto con le floride colture legnose (viti, agrumi, alberi da frutta) diffuse alle falde dell'Etna e dei Monti Iblei è stato radicalmente modificato dalle opere di bonifica e di sistemazione agraria che hanno esteso gli agrumeti e le colture ortive. Vicino Catania e lungo la fascia costiera si sono invece insediate rilevanti attività industriali, grandi infrastrutture e case di villeggiatura vicino alla foce del Simeto.



Fig. 9 - Linee Guida del P.T.P.R.- Articolazione del paesaggio regionale in Ambiti



Fig. 10 - Linee Guida del P.T.P.R.- Ambito 14 – Area della pianura alluvionale catanese

Obiettivi del PTPR sono:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Su questi obiettivi il PTPR individua 4 assi strategici direttamente riferiti alla tutela e alla valorizzazione paesistico ambientale:

1. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
2. il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
3. la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
4. la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

L'area oggetto d'intervento, per quanto riguarda il sottosistema insediativo, non è interessata da siti archeologici, da beni isolati e non fa parte di tratti panoramici.

Valutazione di coerenza

La Variante urbanistica non è in contrasto con gli obiettivi del P.T.P.R.

3.5.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Decreto Presidenziale del 20 Settembre 2006, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

La finalità sostanziale del PAI è pervenire ad un assetto idrogeologico del territorio che minimizzi il livello del rischio connesso a eventi naturali estremi, incidendo, direttamente o indirettamente, sulle variabili *Pericolosità*, *Vulnerabilità* e *Valore Esposto*.

Pertanto, esso è un atto di pianificazione territoriale di settore che fornisce un quadro di conoscenze e di regole, basate anche sulle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio, finalizzate a proteggere l'incolumità della popolazione esposta e a salvaguardare gli insediamenti, le infrastrutture e in generale gli investimenti.

Il Comune di Scordia ricade nel e il centro abitato nel *Bacino idrografico del Fiume S. Leonardo (093)*

L'area oggetto della *Variante urbanistica* ricade nel *Bacino idrografico del Fiume S. Leonardo (093)* e non risulta interessata da aree a pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico.



Fig. 11 - Bacino idrografico del Fiume S. Leonardo (093)

Come riportato nello *Studio di compatibilità idraulica preliminare* a firma del Dott. Geol. Domenico Longhitano, “L'area in questione, non rientra in “aree suscettibili di allagamento, in aree a fenomeni di esondazione o a pericolosità idraulica (vedi stralci carte del rischio geomorfologico e dei dissesti); essa è situata su un versante in cui le acque piovane ruscellano a carattere “diffuso” (vedi carta

geomorfologica allegata alla relazione geologica). Nell'area in studio non ci sono acque superficiali concentrate. L'area risulta a pericolosità idraulica nulla.”

Sussiste l'obbligo dettato dall'art. 13 della Legge 64/74 secondo cui i piani comunali (generali e attuativi) dovranno richiedere il parere del competente Ufficio del Genio Civile ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio.

Valutazione di coerenza

L'area interessata dalla Variante urbanistica non è interessata da alcun vincolo di pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico e non rientra tra le zone sottoposte a misure di monitoraggio.

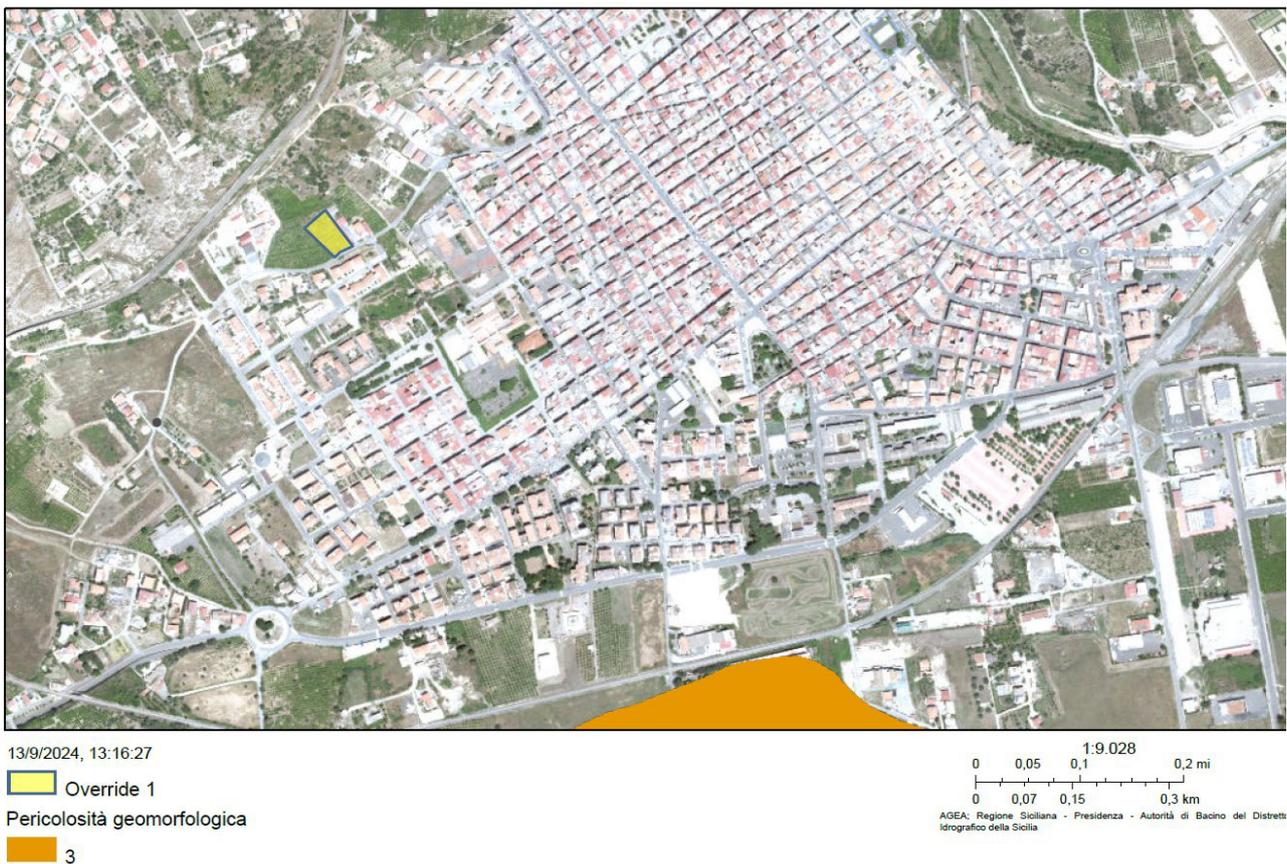


Fig. 12 – Stralcio della Carta della pericolosità geomorfologica



13/9/2024, 13:17:14

Override 1

Rischio geomorfologico

4

1:9.028
0 0,05 0,1 0,2 mi
0 0,07 0,15 0,3 km
AGEA: Regione Siciliana - Presidenza - Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia

Fig. 14 – Stralcio della Carta del rischio geomorfologico

3.5.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di alluvioni (PGRA) del distretto idrografico della Sicilia, previsto dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs. 49/2010 è finalizzato alla riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni sulla salute umana, sull'ambiente, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità. Esso disciplina le aree a pericolosità idraulica e i siti di attenzione idraulica.

Il PGRA del Distretto idrografico della Sicilia relativo al I ciclo di pianificazione (2011-2015) è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) n. 49 del 7 marzo 2019 e “si inserisce all'interno di un percorso di politiche europee in tema di acque, iniziato con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità della risorsa, nonché quello di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e gestione dei rischi da alluvioni”.

A seguito della procedura di adozione da parte della Conferenza Istituzionale permanente con Delibera n. 05 del 22/12/2021 è stato approvato il 1° aggiornamento del PGRA (2021-2027) – 2° ciclo di gestione con Decreto del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) del 01/12/2022.

Nelle nuove mappe di pericolosità sono state rappresentate oltre alle aree già definite e approvate nel PGRA – I ciclo, anche:

1. le aree aventi i requisiti dettati dalla Direttiva Alluvioni che, come descritto successivamente, corrispondono alle aree a pericolosità individuate per i tre scenari corrispondenti ai tempi di ritorno di 50, 100 e 300 anni nell'ambito dello studio idraulico bidimensionale per l'aggiornamento del PAI del tratto terminale del fosso Acqualavite ricadente nell'area territoriale tra il bacino idrografico del f. San Bartolomeo e Punta di Solanto (046);
2. i Siti d'attenzione (aree a cui non è associato in modo rigoroso un livello di probabilità/tempo di ritorno) provenienti dal PAI;
3. le nuove aree provenienti dalle segnalazioni dei Comuni ai fini dell'aggiornamento del PAI idraulico.

Il PGRA prevede l'individuazione a scala di bacino di un sistema combinato di misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di protezione civile.

Le *misure strutturali* riprendendo quanto già indicato dal PAI comprendono quegli interventi di ingegneria idraulica tradizionale che agiscono sulla pericolosità degli eventi di piena tramite l'aumento della capacità idraulica del corso d'acqua (arginature, ricalibrature, rettifiche) o la riduzione della massima portata (diversivi o scolmatori, serbatoi di laminazione, casse d'espansione). Gli *interventi non strutturali* sono finalizzati a ridurre le conseguenze della piena e tendono ad evitare o ridurre l'impatto e i danni attraverso operazioni sia di carattere preventivo che di gestione del decorso degli eventi di piena.

Le misure del PGRA possono essere raggruppate in misure M2, M3, M4 e M5 come di seguito descritto:

- al gruppo di misure **M2** appartengono le misure **M21, M23 e M24** che sono dette misure di prevenzione perché agiscono **sul valore e sulla vulnerabilità degli elementi esposti al rischio** attraverso: la regolamentazione delle attività di trasformazione e dell'uso del suolo; interventi per la riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti: misure di adattamento (flood proofing); la sorveglianza del territorio: ricognizione periodica del territorio e dello stato delle opere di difesa finalizzato alla definizione di interventi di manutenzione e

sistemazione; il miglioramento dei modelli di valutazione della pericolosità e del rischio di alluvione;

- al gruppo di misure **M3** appartengono le misure **M31, M32, M33, M34 e M35** che sono dette **misure di protezione** perché **agiscono sulla probabilità cioè sulla pericolosità di alluvione** attraverso: la riduzione delle portate nelle reti di drenaggio naturale o artificiale, il potenziamento della capacità di infiltrazione, realizzazione e/o ripristino dei sistemi naturali di ritenzione delle acque e infrastrutture verdi o blu; i programmi di intervento di manutenzione del territorio.

L'area su cui insiste la Variante urbanistica non presenta alcuna criticità idraulica, non è interessata da rischio alluvione e non risulta sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30.12.1923, n. 3267.

Valutazione di coerenza

Il PGRA strumento pianificatorio di natura strategica, che definisce obiettivi e indirizzi in un'area vasta al fine della riduzione del rischio alluvioni e della tutela del territorio, costituisce importante riferimento per il PPA ma non prevede una normativa cogente.

La Variante urbanistica non evidenzia disarmonie con le previsioni e le disposizioni degli strumenti di pianificazione in materia di rischio idraulico e compatibilità idraulica. La stessa non è interessata da pericolosità idraulica.

3.5.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana è stato approvato con Ordinanza n. 333 del 24/12/2008 - pubblicata sulla G.U.R.S. Parte I n°6 del 6 febbraio 2009 - dal Commissario Delegato per l'Emergenza bonifiche e la tutela delle acque della Sicilia, Presidente della Regione On. Dott. Raffaele Lombardo.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Siciliana ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile. Esso rappresenta una specializzazione e focalizzazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, in particolare per quanto attiene l'attuazione del programma di misure e del programma di monitoraggio.

Il Piano ha avuto un 1° aggiornamento a dicembre 2023 che ha prodotto una valutazione globale provvisoria.

Il Comune di Scordia ricade nel bacino idrografico “*Lentini e bacini minori tra Lentini e Simeto*” (R19093). Dal 1972 in tale bacino sono presenti due stazioni di monitoraggio ubicate su due affluenti del corpo principale, il Fiume Trigona e il fiume Zena.

Le manifestazioni sorgentizie di rilievo si hanno nelle aree periferiche dell’altopiano ibleo e lungo le maggiori incisioni vallive, dove la successione prevalentemente calcarea viene a contatto con sedimenti impermeabili. I sistemi acquedottistici che interessano il territorio del bacino sono gli acquedotti comunali di Lentini, Carlentini, **Scordia**, Militello in Val di Catania e Francofonte.

Valutazione di coerenza

Il Piano in questione non ha nessuna attinenza con la Variante urbanistica oggetto del presente Rapporto Ambientale.

3.5.5 Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia

Il Piano Gestione del distretto idrografico della Sicilia (PDg) è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro delle Acque), recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali, ecologici, idraulici e geomorfologici alla scala di distretto idrografico.

Il PdG, entrato nel **III Ciclo di Pianificazione (2021-2027)** è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con la Delibera n. 7 del 20/12/2021. Esso codifica 82 corpi idrici sotterranei, 256 “corpi idrici fluviali”, 23 “laghi e invasi artificiali”, 16 corpi idrici di transizione e 65 corpi idrici marino costieri attualmente “tipizzati” attraverso il monitoraggio dell’ARPA Sicilia secondo lo stato ambientale (ecologico e chimico).

Gli obiettivi del PDg, suddivisi per tipologia di risorsa, richiedono di ottimizzare gli usi della risorsa idrica cercando applicare il concetto della sostenibilità a tutti i livelli al fine di non deteriorare la qualità dei corpi idrici, ad esempio riducendo i prelievi e lasciando più acqua alla circolazione naturale, e riducendo i carichi inquinanti, perseguendo usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.

Il Comune di Scordia ricade nel bacino idrogeologico “Iblei” e nel corpo idrico “Lentinese” identificato con il codice IT19IBCS02.

Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali ricadenti nel Bacino, risulta che lo **stato chimico è sufficiente e lo stato ecologico sconosciuto.**

CODICE CORPO IDRICO	Nome corpo idrico	Stato ecologico	Stato chimico
IIT19RW09301	Torrente Trigona	SUFFICIENTE	sconosciuto
IT19RW09302	Fiume Ippolito	SUFFICIENTE	sconosciuto
IT19RW09303	Torrente Cave	SUFFICIENTE	sconosciuto

Il corpo idrico sotterraneo “Lentinese” (ITR19IBCS02), si estende in affioramento da Monte Lauro a Scordia e da Monte Lauro a Punta Castelluccio. I centri abitati più importanti sono rappresentati da Lentini, Palagonia, Scordia e Francofonte.

L'acquifero vulcanico plio-pleistocenico interessa la maggior parte del bacino, anche al di sotto della copertura alluvionale ed argillosa, e degrada progressivamente da Monte Lauro fino alla zona della piana di Lentini-Scordia presentandosi con forme piuttosto addolcite e con incisioni non molto marcate.

Litologicamente è costituito da prodotti dell'attività vulcanica subaerea e subacquea verificatasi nel Pliocene e nel Pleistocene inferiore. Presenta permeabilità essenzialmente di tipo secondario, ma localmente anche primario. Mediamente si può considerare tra 10-2 e 104cm/s. Lo spessore può variare da pochi metri fino a 250 m e oltre. Spesso non è sempre distinguibile la falda contenuta nelle vulcaniti da quella contenuta nel sottostante o laterale acquifero carbonatico, in quanto esiste una certa continuità idraulica.

Il deflusso delle acque sotterranee del suddetto acquifero, nell'ambito del bacino del Lentinese, si manifesta con un trend direzionale verso Nord-Est. Ad Est è limitato da un alto strutturale con direzione NESO.

Lo stato chimico del suddetto corpo idrico sotterraneo risulta scarso e lo stato quantitativo non buono. Se ne deduce che il bilancio idrico risulta non buono.

CORPO IDRICO	CODICE CORPO IDRICO	Parametri critici stato chimico	Stato chimico	Stato quantitativo
Lentinese	ITR19IBCS02	Vanadio, Boro, Cloruri, Solfati, Fluoruri, Ammoniaca, Tetracloroetilene, Esaclorobutadiene, Dibromoclorometano, Bromodichlorometano, Triclorometano, Benzo(ghi)perilene, Conducibilità	SCARSO	NON BUONO

Valutazione di coerenza

Per l'area di intervento il PDg non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento.

3.5.6 Il Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (PEARS)

Il *Piano Energetico Ambientale* costituisce il fondamentale strumento di programmazione energetica della Regione, in cui vengono previste azioni per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la razionalizzazione dei consumi. Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio, breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi.

Il Piano approvato con la Delibera della Giunta Regionale del 3/2/2009 era finalizzato a raggiungere alcuni degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, in coerenza con gli indirizzi comunitari, con differenti traguardi temporali da conseguire entro il 2012. Il PEARS 2009 prevedeva un insieme di interventi, coordinati fra la pubblica amministrazione e gli attori sociali territoriali.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 è stato approvato l'aggiornamento del *Piano energetico ambientale regionale* (PEARS 2030) ai fini di adeguare questo importante strumento alle attuali esigenze di efficientamento energetico e agli obiettivi legati alla transizione energetica, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico energetico.

I nuovi obiettivi di efficienza energetica regionali riguardano:

1. efficienza energetica
2. FER elettriche
3. FER termiche
4. Isole minori.

Le azioni identificate nel PEARS nell'ambito del Macro-obiettivo 1, inerente l'efficienza energetica, si riferiscono prevalentemente alla riqualificazione energetica degli edifici, pubblici e privati, al retrofit degli impianti di pubblica illuminazione, all'efficientamento degli impianti di climatizzazione, alla riduzione dei consumi energetici nelle filiere produttive e nelle PMI, alla mobilità sostenibile e allo sviluppo di modelli urbani efficienti (smart city), alla riconversione ed efficientamento delle centrali termoelettriche, alla promozione dell'autoconsumo, a campagne informative e formative verso i cittadini, le imprese e delle amministrazioni pubbliche ed alla semplificazione normativa.

Le azioni riguardanti il Macro-obiettivo 2, inerente la promozione delle FER, si focalizzano sulla semplificazione delle procedure autorizzative, sull'individuazione di "aree attrattive" e delle coperture degli edifici esistenti, come siti prioritari di realizzazione, sul revamping e repowering degli

impianti esistenti, sull'ammodernamento delle reti elettriche, sullo sviluppo delle FER termiche e di nuovi sistemi di generazione dell'energia elettrica (moto ondoso, correnti marine, solare termodinamico e geotermia).

I nuovi obiettivi energetici regionali e le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento possono essere sintetizzati nella tabella seguente:

MACRO-OBIETTIVI VERTICALI	OBIETTIVI SPECIFICI VERTICALI DEL PEARS		LINEE DI AZIONE DLE PEARS
1. Promuovere la riduzione dei consumi energetici negli usi finali	1.1	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, non residenziali di proprietà degli Enti pubblici	Promozione dei programmi settoriali per l'adozione di <i>best practice</i> per l'utilizzo efficiente dell'energia.
	1.2	Ridurre i consumi energetici nella pubblica illuminazione	
	1.3	Favorire la riduzione dei consumi energetici del patrimonio immobiliare privato ad uso residenziale	Promozione e incentivazione di interventi per la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato ad uso residenziale
	1.4	Favorire l'efficientemente e/o la riconversione di tutte le centrali termoelettriche alimentate da fonti fossili (non gas naturale)	Aumentare l'efficienza nei processi di conversione energetica e negli utilizzi finali
	1.5	Ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive	Promozione e incentivazione di interventi per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttiva.
	1.6	Favorire la riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti	Favorire la mobilità sostenibile
	1.7	Transizione energetica delle Isole minori	Programma Isole minori e progetto <i>Clean Energy for EU Islanda</i> per Salina, Pantelleria e Favignna Raggiungimento del 25% di diffusione delle FER nel mix elettrico delle isole minori siciliane entro il 2025 e del 50% entro il 2030. Conversione della flotta TPL (Trasporto Pubblico Locale) in mezzi a trazione elettrica in tutte le sole minori entro il 2025. Conversione del 50% della mobilità privata in mezzi a trazione elettrica entro il 2030. Integrazione dei sistemi elettrici isolani con la produzione di acqua dolce.
2. promuovere lo sviluppo delle FER minimizzando l'impiego di fonti fossili	2.1	Incrementare la produzione di energia elettrica tramite l'utilizzo della risorsa solare	Revamping e Repowering degli impianti fotovoltaici esistenti Nuove installazioni di impianti fotovoltaici, prevalentemente in autoconsumo, sulle coperture degli edifici nei settori domestico, terziario-agricolo e industriale. Nuove installazioni di impianti fotovoltaici a terra con predilezione delle: <ul style="list-style-type: none"> • Cave e miniere esaurite con cessazione delle attività entro il 2020; • Siti di Interesse Nazionale (SIN) • Discariche esaurite • Terreni agricoli degradati (non più produttivi).

			Sviluppo del solare termico
	2.2	Incrementare la produzione di energia elettrica da fonte eolica	Repowering e revamping degli impianti esistenti Dismissioni di attuali impianti che risultano realizzati su aree vincolate Nuovi impianti eolici
	2.3	Promuovere lo sviluppo di impianti idroelettrici	Sviluppo di impianti idroelettrici per il bilanciamento delle FER Sviluppo di sistemi per produzione di energia elettrica delle correnti di marea dello Stretto di Messina
	2.4	Sviluppo delle bioenergie	Promuovere l'utilizzo delle biomasse solide Promuovere i processi di conversione anaerobica di biomasse residuali tipicamente ad alto tenore di umidità (>40%)
	2.5	Sviluppo dei sistemi di accumulo e della rete elettrica	Installazione di sistemi di accumulo elettrochimici (batterie) Interventi atti a promuovere innovazione e ammodernamento nell'ambito delle reti elettriche Favorire la semplificazione per lo sviluppo della RTN Aumentare l'efficienza nei processi di conversione energetica e negli utilizzi finali
	2.6	Sviluppo delle FER Termiche (FER-C)	Sviluppo delle pompe di calore Sviluppo del solare termico Installazione di impianti di micro-cogenerazione Sviluppo della geotermia Sviluppo delle biomasse Favorire la produzione di energia da biometano ottenuto dalla FORSU

Valutazione di coerenza

Per l'area di intervento il PEARS non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento per implementare la qualità ecologica degli insediamenti.

3.5.7 Piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)

Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria costituisce lo strumento di pianificazione per porre in essere gli interventi strutturali su tutti i settori responsabili di emissioni di inquinanti (traffico veicolare, grandi impianti industriali, energia, incendi boschivi, porti, rifiuti) e quindi per garantire il miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale ed in particolare sui principali Agglomerati urbani e sulle Aree Industriali nei quali si registrano dei superamenti dei valori limite previsti dalla normativa.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con D.A. n. 97/GAB del 25/06/2012 ha approvato la "Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana". La figura di seguito riportata rappresenta la mappa dove sono evidenziati i limiti delle zone.

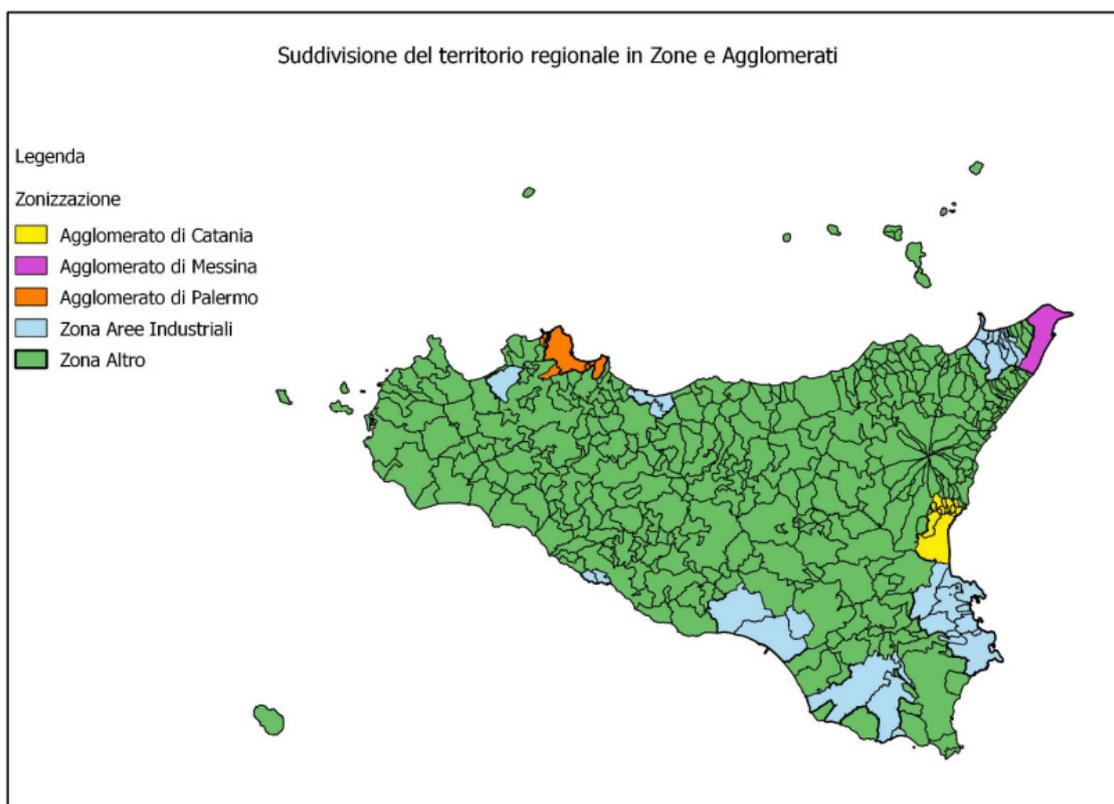


Figura 14 - Zonizzazione del territorio della Regione Siciliana

Il Comune di Scordia ricade nella zona indicata con il Codice IT1915 Altro ovvero l'area del territorio regionale non inclusa nelle zone precedenti.

La rete regionale è costituita da stazioni fisse e mobili ed è definita nel “*Programma di Valutazione*” (PdV), approvato dal Dipartimento Regionale Ambiente dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nel 2014 (DDG 449/2014) e revisionato con DDG 738/2019, che ne individua il numero, la tipologia, l'ubicazione e la configurazione.

Il *Programma* prevede una rete regionale costituita da n. 54 stazioni fisse di monitoraggio distribuite su tutto il territorio regionale, di cui 53 da utilizzare per la valutazione della qualità dell'aria.

La rete regionale delle stazioni fisse – così come previsto dal Programma di Valutazione - è stata completata nel luglio del 2021 e comprende 53 stazioni utilizzate per la valutazione della qualità dell'aria. a rete è totalmente gestita da Arpa Sicilia e le stazioni sono così distribuite: n. 30 nella zona *Aree Industriali*, **n. 9 nella zona Altro**, n. 5 nell'*Agglomerato di Catania*, n. 7 nell'*Agglomerato di Palermo*, n. 2 nell'*Agglomerato di Messina*.

In particolare, le stazioni presenti nella zona “Altro” sono le seguenti:

- 1 Agrigento - Centro
- 2 Agrigento - Monserrato
- 3 AG-ASP
- 4 Lampedusa
- 5 Caltanissetta
- 6 Enna
- 7 Trapani
- 8 Cesarò Port. Femmina morta
- 9 Salemi diga Rubino

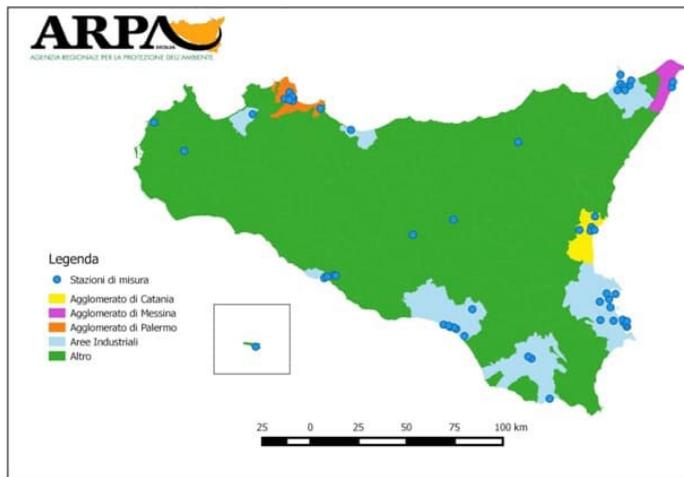


Figura 15 - Le stazioni di misura e gli agglomerati

La rete regionale conta inoltre **tre laboratori mobili**, utilizzati fino al luglio del 2021 in sostituzione delle stazioni non ancora realizzate per il monitoraggio della qualità dell’aria, e tre laboratori mobili dedicati alle tre aree ad elevato rischio di crisi ambientale – AERCA (Gela, Valle del Mela, Siracusa).

Nel Comune di Scordia non sono presenti stazioni di rilevamento.

La qualità dell’aria rilevata dal sito imeteo.it per il Comune di Scordia nel mese di Settembre 2023 è buona.

Di seguito si riporta la descrizione di alcuni inquinanti, la provenienza e il loro impatto sulla salute umana e sull’ambiente.

Inquinante	Descrizione	Impatto sull’ambiente e sulla salute umana	Provenienza
Particolato (PM10 e PM2.5)	<p>Il particolato fine è costituito da particelle solide e liquide aventi diametro aerodinamico variabile fra 0,1 e circa 100 µm che tendono a rimanere sospese in aria.</p> <p>Il termine PM10 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 10 µm (1 µm = 1 millesimo di millimetro)</p> <p>Il termine PM2.5 è relativo alle particelle con diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 2.5 µm.</p>	<p>Per quanto riguarda l’impatto sull’ambiente e sulla salute umana, in generale quanto più piccola è la dimensione delle particelle tanto maggiore è la loro capacità di penetrare nei polmoni e dunque di produrre effetti dannosi sulla salute umana.</p> <p>Per questo motivo le polveri fini (PM10) ed ancor più le polveri finissime (PM2,5), presentano un particolare interesse sanitario.</p> <p>Inoltre, nei casi di presenza rilevante di polveri atmosferiche, è possibile rilevare effetti sul clima a seguito dell’azione di</p>	<p>Gran parte delle particelle emesse direttamente derivano dalle attività umane, principalmente dalla combustione di combustibili fossili e biomasse.</p> <p>Un contributo alle emissioni di particelle è rappresentato dalle combustioni non industriali (riscaldamento) e dai gas di scarico dei veicoli con motori a combustione interna, ma anche</p>

		dispersione ed assorbimento delle radiazioni solari, fino ad una riduzione della visibilità: accumulandosi nell'atmosfera, infatti, le particelle assorbono e deviano la luce.	dall'usura dei pneumatici, dei freni e dell'asfalto. Il PM10 ha anche origine naturale (ad esempio erosione dei suoli, eruzioni vulcaniche, incendi di boschi e praterie, aerosol marino).
Biossido di azoto (NO2)	<p>L'azoto, combinandosi con l'ossigeno, dà luogo a diversi composti denominati NOx che sono specie chimiche presenti in aria sia come inquinanti naturali che antropogenici.</p> <p>Tra questi, i più importanti per l'inquinamento atmosferico sono l'ossido di azoto NO ed il biossido di azoto NO2.</p> <p>In condizioni di forte irraggiamento, inoltre, gli ossidi di azoto partecipano a reazioni fotochimiche che originano inquinanti seconda</p> <p>Gli ossidi di azoto contribuiscono alla formazione di aerosol organico secondario, determinando un aumento della concentrazione di PM10 e PM2,5.</p> <p>Gli ossidi di azoto contribuiscono anche alla formazione delle piogge acide e favoriscono l'accumulo di nitrati al suolo che possono, a loro volta, alterare significativamente gli equilibri ecologici ambientali.</p>	<p>L'NO2 è un importante inquinante dell'aria che, come l'ozono, risulta dannoso per il sistema respiratorio ed è l'unico tra gli ossidi di azoto ad avere una rilevanza tossicologica.</p> <p>L'NO2 è uno dei composti dell'azoto che producono effetti negativi sugli ecosistemi, come l'acidificazione e l'eccesso di nutrienti (eutrofizzazione), che può causare perdita di biodiversità.</p>	<p>Il biossido di azoto (NO2) si forma prevalentemente dall'ossidazione del monossido di azoto (NO) che viene prodotto dai processi di combustione (centrali termoelettriche, riscaldamento, motori a combustione interna), qualunque sia il combustibile utilizzato, per reazione diretta ad alta temperatura tra l'azoto e l'ossigeno presente nell'aria. I fumi di scarico degli autoveicoli contribuiscono enormemente all'inquinamento da ossidi di azoto. Il biossido di azoto può essere originato anche da processi produttivi senza combustione, come ad esempio la produzione di acido nitrico, fertilizzanti azotati ed anche da sorgenti naturali (attività batterica, eruzioni vulcaniche, incendi).</p>
Benzene (C6H6)	<p>Il benzene (C6H6) è un liquido incolore, molto volatile anche a temperatura ambiente, poco stabile in acqua e presenta un caratteristico odore aromatico pungente, che diventa irritante a concentrazioni elevate.</p>	<p>L'effetto più noto dell'esposizione cronica riguarda la potenziale cancerogenicità del benzene sul sistema emopoietico (cioè sul sangue).</p> <p>Inoltre, il benzene è una sostanza cancerogena per l'uomo ed è classificato dall'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (I.A.R.C.) tra i cancerogeni certi (gruppo 1) pertanto, non è possibile raccomandare una soglia di sicurezza per la sua concentrazione in aria.</p> <p>L'esposizione a questa sostanza deve essere ridotta al massimo</p>	<p>Il benzene presente in atmosfera deriva da processi evaporativi (emissioni industriali, uso del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati) e dalla combustione incompleta sia di natura antropica (veicoli a motore), che naturale (incendi, decomposizione di materia organica).</p> <p>La maggior fonte emissiva è costituita dai gas di scarico dei veicoli a motore alimentati a benzina, a causa di una</p>

		possibile poiché da studi condotti dall' EPA e dall' OMS, risulterebbero da 4 a 10 casi aggiuntivi di leucemia, per milione di persone esposte alla concentrazione di 1 µg/m ³ per tutta la vita.	incompleta combustione, e da reazioni di trasformazione di altri idrocarburi e, in parte, anche dall'evaporazione che si verifica durante la preparazione, la distribuzione e lo stoccaggio delle benzine.
Ozono (O3)	<p>L'ozono (O3) è una forma speciale e altamente reattiva di ossigeno ed è composto da tre atomi di ossigeno.</p> <p>Nella stratosfera, uno degli strati più alti dell'atmosfera, l'ozono ci protegge dalle pericolose radiazioni ultraviolette provenienti dal sole, ma nello strato più basso dell'atmosfera – la troposfera – l'ozono è un'importante sostanza inquinante che influisce sulla salute umana e l'ambiente.</p> <p>La sua presenza a livello del suolo dipende fortemente dalle condizioni meteorologiche e pertanto la sua concentrazione è variabile sia nel corso della giornata che delle stagioni.</p>	<p>La presenza di elevati livelli di ozono, a causa del suo alto potere ossidante, danneggia la salute umana, ma anche quella degli animali e delle piante (ne influenza la fotosintesi e la crescita, entra nel processo di formazione delle piogge acide, con danni alla vegetazione e ai raccolti), deteriora i materiali (danni al patrimonio storico-artistico) e riduce la visibilità.</p> <p>Gli effetti più evidenti sono la forte azione irritante alla mucosa degli occhi, infiammazioni ed alterazioni a carico dell'apparato respiratorio.</p>	<p>L'ozono è un inquinante "secondario" e a livello del suolo si forma come risultato di reazioni chimiche complesse tra gas precursori, come gli ossidi di azoto e i composti organici volatili.</p> <p>L'immissione di inquinanti primari (prodotti dal traffico, dai processi di combustione, dai solventi delle vernici, dall'evaporazione di carburanti, etc.) favorisce quindi la produzione di un eccesso di ozono rispetto alle quantità altrimenti presenti in natura.</p> <p>Le reazioni chimiche che producono ozono sono catalizzate dalla radiazione solare, di conseguenza questo inquinante è tipicamente estivo e assume valori di concentrazione più elevati nelle estati contrassegnate da alte temperature ed elevata insolazione.</p>
Monossido di carbonio (CO)	Il monossido di carbonio è un gas inodore e incolore, tossico per l'uomo	Gli effetti dell'esposizione a questo agente inquinante possono variare da leggera intossicazione con disturbi psico-motori, cefalea e indebolimento generale fino ai conseguenze più gravi.	E' emesso prevalentemente dai motori a benzina, dagli impianti di riscaldamento domestici e dagli impianti industriali.

Tab. 3 - Descrizione degli inquinanti, provenienza e impatto sulla salute umana e sull'ambiente.

Valutazione di coerenza

Per l'area di intervento il Piano di tutela della qualità dell'aria non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento.

3.5.8 Rete ecologica siciliana (RES)

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- aree centrali (*core areas*): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (*buffer zones*): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

La Rete Ecologica Siciliana è una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico, è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio e lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio.

La cornice di riferimento è quella della Direttiva Comunitaria Habitat 92/43, finalizzata all'individuazione di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (SIC e ZPS) a cui è affidato il compito di garantire la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione. Tali aree concorrono alla costruzione di una rete di aree di grande valore biologico e naturalistico denominata "Natura 2000".

L'area su cui insiste la Variante urbanistica non è interessata dagli elementi costituenti la rete ecologica e nemmeno la Rete Natura 2000 e pertanto non necessita di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Valutazione di coerenza

La Variante urbanistica non interferisce con la RES.



Fig. 16 – Geoportale della Regione Siciliana – Carta della Rete ecologica

3.5.9 Piano Regionale di Monitoraggio del Radon

La principale fonte di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti di origine naturale è il *radon*. Si tratta di un gas radioattivo, inodore, insapore ed incolore, che si mescola con l'aria ed aumenta la sua concentrazione in condizioni di scarsa ventilazione, specie all'interno degli edifici. L'accumulo del radon suscita particolare attenzione se si tiene conto che la popolazione dei paesi industrializzati trascorre circa l'80% del proprio tempo in ambienti chiusi (casa, ufficio, luoghi di svago, ecc.). È stato stimato che il radon contribuisce per più del 50% circa alla dose annua di radiazioni naturali cui ogni individuo è esposto. Essendo un gas si allontana dagli spazi interni delle rocce del sottosuolo per risalire in superficie attraverso le porosità e le fenditure della roccia o veicolato da altri gas o dall'acqua. Se si trova all'aperto si volatilizza rapidamente, ma quando ci sono fessurazioni o crepe nelle fondamenta degli edifici, si insinua in questi spazi chiusi e aumentando di concentrazione a causa dello scarso ricambio d'aria. Il radon è la seconda causa di tumore ai polmoni dopo il fumo di sigaretta. Ciò è comprensibile se si considera che anche l'esposizione prolungata a basse concentrazioni di radon può portare a un piccolo aumento del rischio di cancro ai polmoni.

Il “Piano Regionale Radon” è stato elaborato da ARPA Sicilia e presentato nel 2010 presso l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente che lo ha approvato pubblicandolo anche sul proprio sito ufficiale.

Nell'ambito del Piano regionale radon è stata completata la mappatura delle concentrazioni di radon nel territorio della provincia di Ragusa (“progetto pilota”) che ha coinvolto 400 abitazioni in 12 Comuni con il risultato di una media aritmetica della concentrazione di radon pari a 75 [Bq/m3].

Valutazione di coerenza

Per l'area di intervento il Piano non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento.

3.5.10 Il Piano regionale gestione dei rifiuti (PRGR)

Il *Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana* (PRGR) è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto prot. GAB DEC – 2012-000125 dell'11 luglio 2012 (G.U. n.179/2012).

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 è stato approvato l'adeguamento del Piano alle prescrizioni di cui al D.M. n. 100 del 28 maggio 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare in merito alla procedura di VAS.

Attualmente il nuovo *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti* dopo avere avuto parere favorevole dalla Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars a dicembre 2020 è stato approvato con D.P. n. 8 del 12 Marzo 2021 pubblicato sul S.O. alla GURS n. 15 del 9/04/2021.

Il nuovo *PRGR* si propone, i seguenti obiettivi:

- prevenzione e riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro riduzione);
- aumento della quantità e della qualità della raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti ecologicamente corretto;
- riciclaggio e recupero dei rifiuti;
- smaltimento quale ultima soluzione gestionale.

Valutazione di coerenza

Per l'area di intervento il PRGR non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento per implementare la qualità ecologica degli insediamenti.

LIVELLO PROVINCIALE

3.5.11 Piano Territoriale Provinciale di Catania (PTPct)

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania (PTPct) è lo strumento di Pianificazione generale della Provincia Regionale introdotto dalla L.R. n. 9 del 6 marzo 1986 e si configura come uno strumento di area vasta che ha degli effetti diretti e prescrittivi nel territorio provinciale.

Si tratta di uno strumento volto alla definizione degli assetti della rete infrastrutturale e alla individuazione delle aree necessarie alla costruzione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale, ai sensi dell'art. 12 della suddetta legge.

I contenuti del Piano Territoriale Provinciale sono quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. 9/86 (1.1) riguardanti in particolare:

- a) la rete delle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie;
- b) la localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunali, ferme restando al riguardo le competenze attribuite dalla vigente legislazione ed altri livelli istituzionali quali la Regione, le Autorità di bacino, i Consorzi ASI, i Comuni ecc.

Nonostante le leggi regionali n.9/86 e n.48/91 si limitassero ad attribuire al *Piano Territoriale Provinciale* il ruolo esclusivo di localizzazione dei servizi di esclusiva competenza della provincia e di azioni per la tutela fisica dell'ambiente, il Dipartimento Regionale dell'Urbanistica e il Comitato tecnico scientifico del Ptur, attraverso la rilettura della legge regionale hanno ampliato orizzonti e assegnazioni della pianificazione provinciale e con circolare n.1/D.R.U. dell'11 aprile 2002 relativa ai "processi di co-pianificazione nel quadro della formazione del Piano Urbanistico Regionale" hanno stabilito i contenuti minimi che ogni piano provinciale avrebbe dovuto prevedere.

Il PTPct presenta pertanto una struttura articolata su tre figure pianificatorie: il Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS); il Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS); il Piano Operativo (PO).

L'iter di redazione del PTPct ha avuto inizio nel 1996, è proseguita con l'approvazione delle *Direttive generali* con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello *Schema di massima* con Delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di "Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima", con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004), è ripresa con la definizione del QCS, indi del QPS, approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011.

Con Delibera del Consiglio provinciale n. 47 del 06/06/2013 è **stato adottato il Piano Operativo (PO)** del Piano Territoriale Provinciale (PTPct), della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dello Studio di incidenza.

Il Piano Operativo (PO) rappresenta la terza figura pianificatoria più propriamente territoriale e urbanistica del Piano territoriale provinciale, dopo il Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS) e il Quadro Propositivo Strategico (QPS).

I contenuti del Piano Operativo sono quelli previsti dalle norme di cui all'art.12 della L.R. n.9/86 riguardanti in particolare:

- la rete delle principali vie di comunicazioni stradali e ferroviarie;
- la localizzazione delle opere ed impianti di interesse sovracomunali, ferme restando al riguardo le competenze attribuite dalla vigente legislazione ed altri livelli istituzionali quali la Regione, le Autorità di bacino, i Consorzi ASI, i Comuni, ecc.

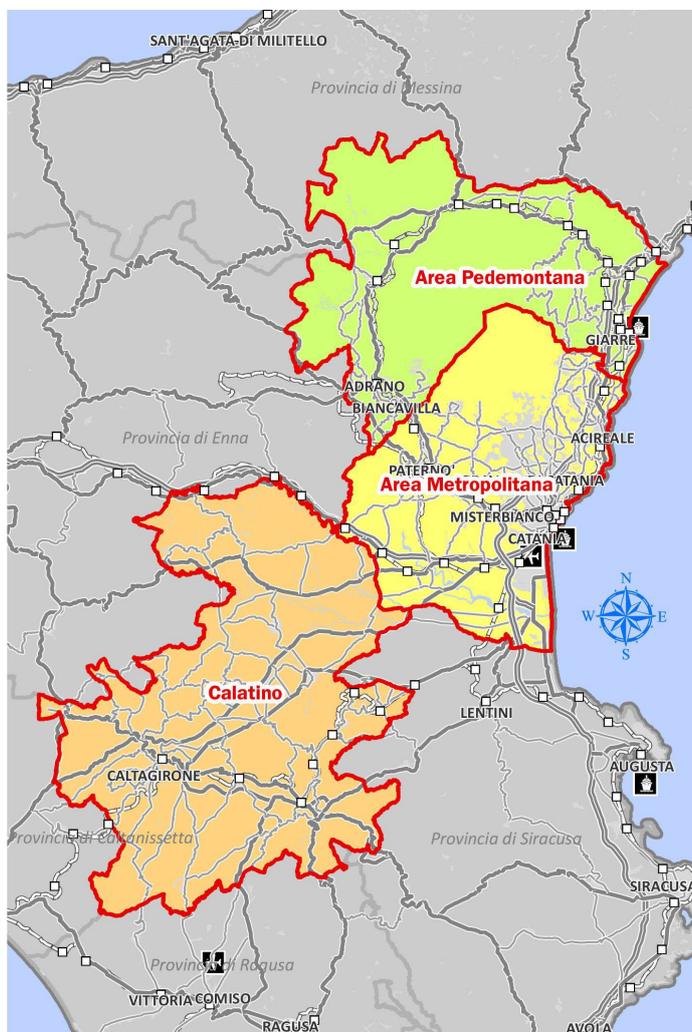
Il Piano Operativo del sistema relazionale-infrastrutturale contiene il complesso delle azioni/interventi che configurano la struttura progettuale del PTPct in riferimento all'assetto della mobilità e del sistema dei servizi legati alla implementazione dell'offerta territoriale complessiva.

Gli elaborati del Piano Operativo del sistema relazionale-infrastrutturale comprendono le prescrizioni e le modalità d'attuazione delle strategie indicate nel quadro propositivo e sono redatte sulla base della cognizione strutturale.

Le rappresentazioni, le analisi e gli approfondimenti al fine del raggiungimento degli obiettivi propri di questo strumento di pianificazione d'area vasta, nonché degli obiettivi di cui alle "Direttive" approvate dal Consiglio Provinciale, pur tenendo comunque in considerazione la caratterizzazione del territorio riferita ai differenti strumenti di programmazione complessa, si sono concretate in tre sub-aree provinciali di riferimento come di seguito riportato:

- **Area Metropolitana** (Catania, Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci S. Antonio, Belpasso, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio, San Pietro Clarenza, S. Agata Li Battiati, S. Maria di Licodia, Santa Venerina, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea). L'estensione di tale porzione dell'area metropolitana catanese è pari a 771,230 kmq, presenta una densità media di circa 750 abitanti per kmq, comprendendo la città capoluogo (Catania ha una superficie comunale di 180,880 kmq e una densità di oltre 1800 abitanti per kmq).

- **Area Pedemontana** – Jonica (Adrano, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Sant'Alfio). L'estensione di tale porzione di territorio provinciale è pari a 1.048,27 kmq e presenta una densità media di popolazione pari a circa 200 abitanti per kmq.
- **Area Calatina** (Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, **Scordia**, Vizzini). Il territorio del calatino copre per estensione circa la metà della superficie provinciale (1.551,820 kmq) con una densità media di circa 100 abitanti per kmq.



Aree di aggregazione territoriale

Si riporta a seguire l'elenco delle azioni/interventi previsti nei quattro ambiti in cui è stato ripartito il campo delle attività provinciali (Mobilità, Socio-Culturale, Socio Economico, Ambiente), per la sub-area provinciali calatina e raggruppati per tipologia a seconda che derivino dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2012-2014 o che si configurino come "Azioni di Piano"; per ognuno di essi è altresì riportato il Comune/i di localizzazione dell'azione/intervento.

Settore socio - culturale	
Azione /Intervento di Piano	Comune
AREA CALATINO	
Cine Teatro Metropol Caltagirone	Cine Teatro Caltagirone
Itinerario degli Erei	Castel di Iudica, Mineo, Raddusa, Ramacca
Itinerario degli Iblei	Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Militello in Val di Catania, Mineo, Palagonia, Ramacca, Scordia , Vizzini
Itinerario dei laghi Ogliastro & Dirillo	Licodia Eubea
Itinerario della valle dei Margi	Caltagirone, Mineo, Ramacca, San Michele di Ganzaria
Parco Archeologico del Calatino	Castel di Iudica, Ramacca
Parco letterario Capuana Verga (Cunziria – Borgo Lupo)	Licodia Eubea, Mineo, Vizzini
Progetto di recupero dei vecchi mulini come sede museale per la fruizione turistica Ramacca	Ramacca
Valorizzazione area archeologica Occhiola	Grammichele, Mineo
Valorizzazione area archeologica Palikè	Mineo

Settore socio - economico	
Azione /Intervento di Piano	Comune
AREA CALATINO	
Ampliamento dell'Area per insediamenti produttivi a Grammichele	Grammichele
Ampliamento e completamento dell'attuale Zona industriale a Scordia	Scordia
Completamento opere di urbanizzazione primaria Area artigianale a Mirabella Imbaccari	Mirabella Imbaccari
Opere di urbanizzazione per il PIP	Palagonia
Realizzazione del mercato agrumicolo intercomunale e di distretto dei Comuni di Scordia e Ramacca	Palagonia
Realizzazione della Caserma dei Carabinieri a Scordia	Scordia
Realizzazione di un centro congressuale a Caltagirone	Caltagirone
Ristrutturazione rete irrigua Dittaino-Ogliastro	Ramacca

Settore ambiente	
Azione /Intervento di Piano	Comune
AREA CALATINO	
Delocalizzare le sedi della protezione civile Caltagirone	Caltagirone
Parco del Vaito.	Caltagirone
Realizzazione dei parchi sub-urbani previsti in P.R.G.Scordia	Scordia
Recupero e valorizzazione paesaggistica del territorio comunale Vizzini	Vizzini

Nella tabella sottostante si sintetizzano le azioni di Piano che riguardano il territorio comunale di Scordia.

AREA CALATINO – COMUNE DI SCORDIA		
Settore	Tipo di intervento	Intervento
Ambiente	Azioni di Piano	Realizzazione dei parchi sub-urbani previsti in P.R.G. Scordia
Mobilità		-
Socio - Culturale		Itinerario degli Iblei
Socio -Economico		Ampliamento e completamento dell'attuale Zona industriale a Scordia
		Realizzazione della Caserma dei Carabinieri a Scordia

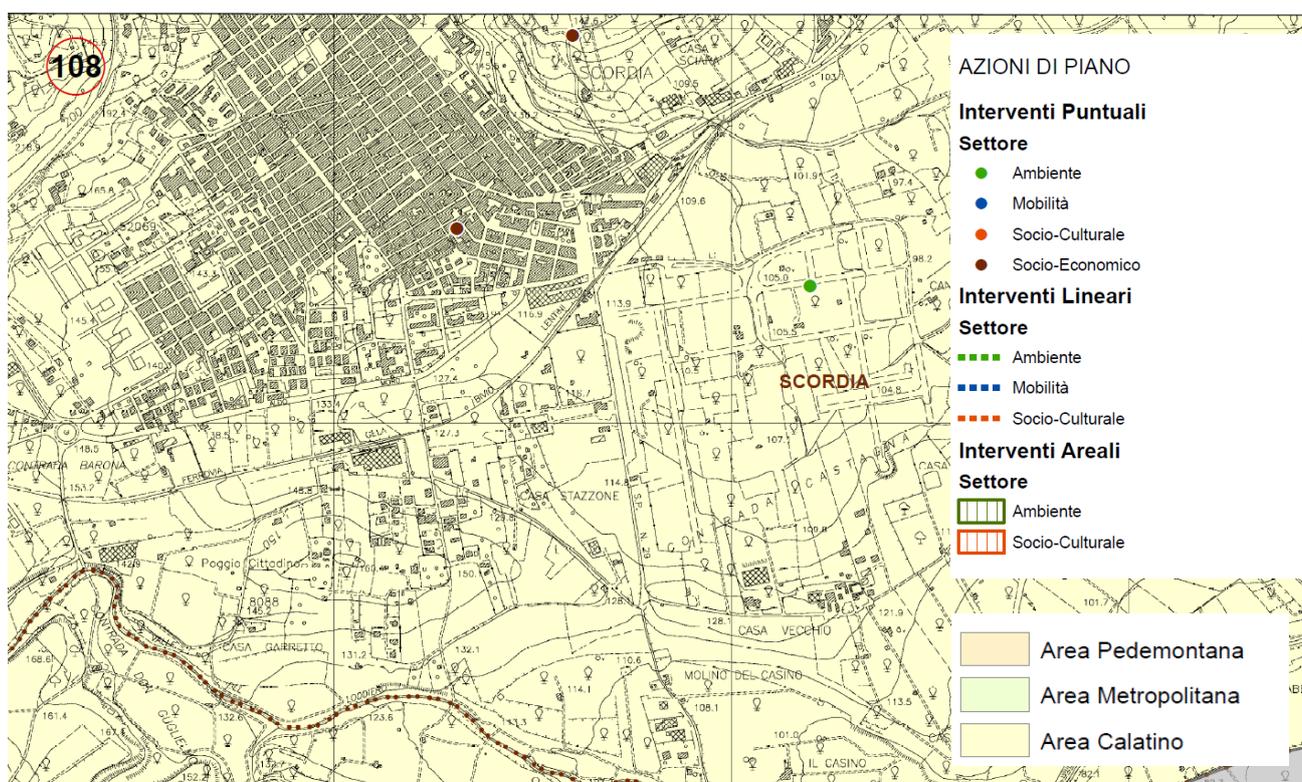


Fig. 17 - Stralcio della Tav. E/108 - Piano Operativo PTPct - CTR 640110 - Scordia (scala 1:10.000)

Valutazione di coerenza

La Variante urbanistica non è in contrasto con le azioni/interventi previsti dal PTP di Catania.

3.5.12 Piano Paesaggistico dell'Ambito 14 della Provincia di Catania

Il Piano Paesaggistico d'Ambito 14 della Provincia di Catania di cui fa parte il territorio di Scordia è stato adottato con D.A. n. 0317GAB del 3 ottobre 2018 e persegue i seguenti obiettivi generali:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;

- b) valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio degli Ambiti ricadenti nella provincia di Catania, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il *Piano Paesaggistico* definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato *Paesaggio Locale*, specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Il Comune di Scordia ricade nel **Paesaggio Locale 26 “Area della pianura alluvionale del vallone Leone e dei rilievi di Militello”** L'area è compresa nei territori comunali di Militello in Val di Catania e Scordia ed è caratterizzata da rilievi collinari incisi dai corsi d'acqua che danno origine a suggestive cave e timpe dall'elevato valore naturalistico e faunistico. Laddove il territorio non è interessato da incisioni idrografiche, la copertura vegetale diventa di origine antropica e si specializza in colture arboree (agrumeti), seppure rimanga sempre una certa alternanza con le aree naturali.

Il patrimonio storico-culturale è rappresentato da un certo numero di siti archeologici e di beni isolati.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono:

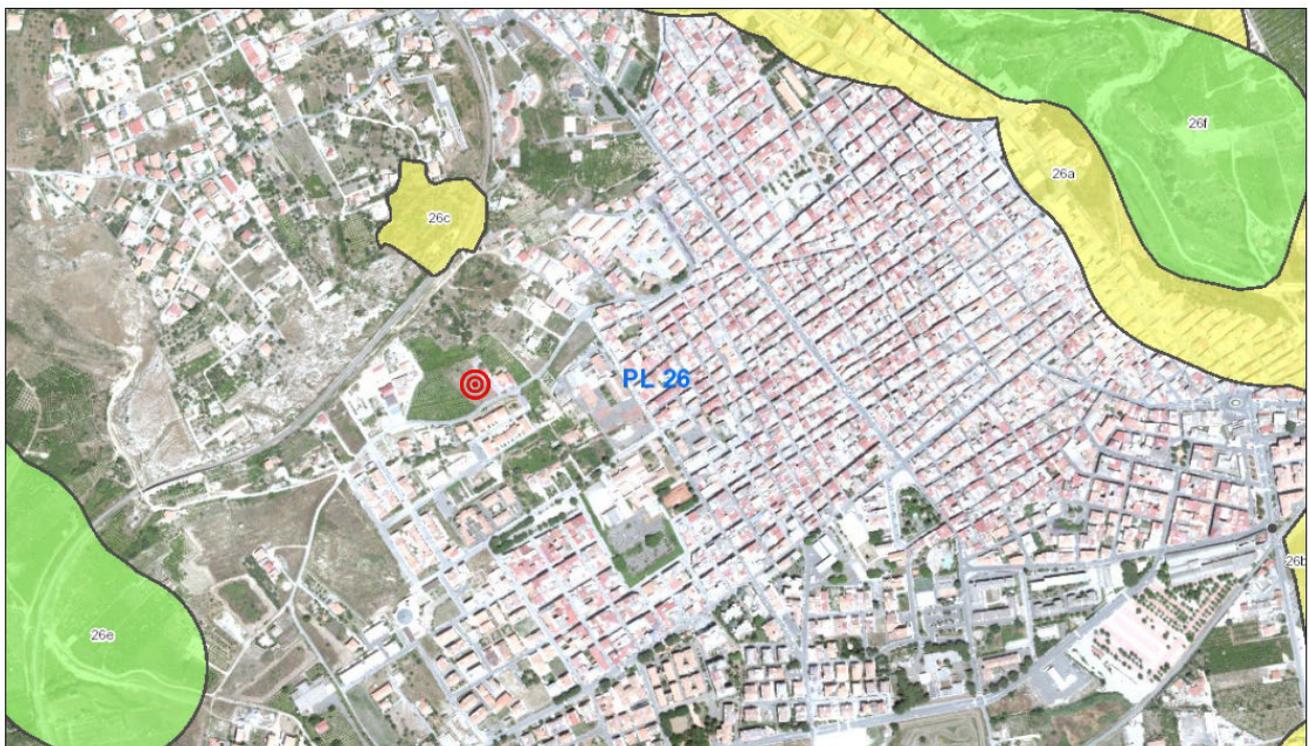
- Conservazione e recupero dei valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;

- mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola;
- salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;
- potenziamento della rete ecologica;
- conservazione e valorizzazione degli insediamenti archeologici.

L'area oggetto della *Variante urbanistica* non è soggetta ad alcuna prescrizione di Piano.

Valutazione di coerenza

La *Variante urbanistica* non interferisce con le indicazioni del Piano Paesaggistico dell'Ambito 14 della Provincia di Catania sia rispetto al regime vincolistico da esso disposto, sia rispetto alle strategie e agli indirizzi di sviluppo territoriale proposti.



13/9/2023, 19:03:20

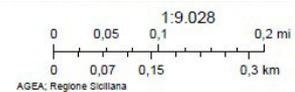


Fig. 18 – Stralcio della Carta dei regimi normativi del Piano Paesaggistico dell'Ambito 14 della provincia di Catania

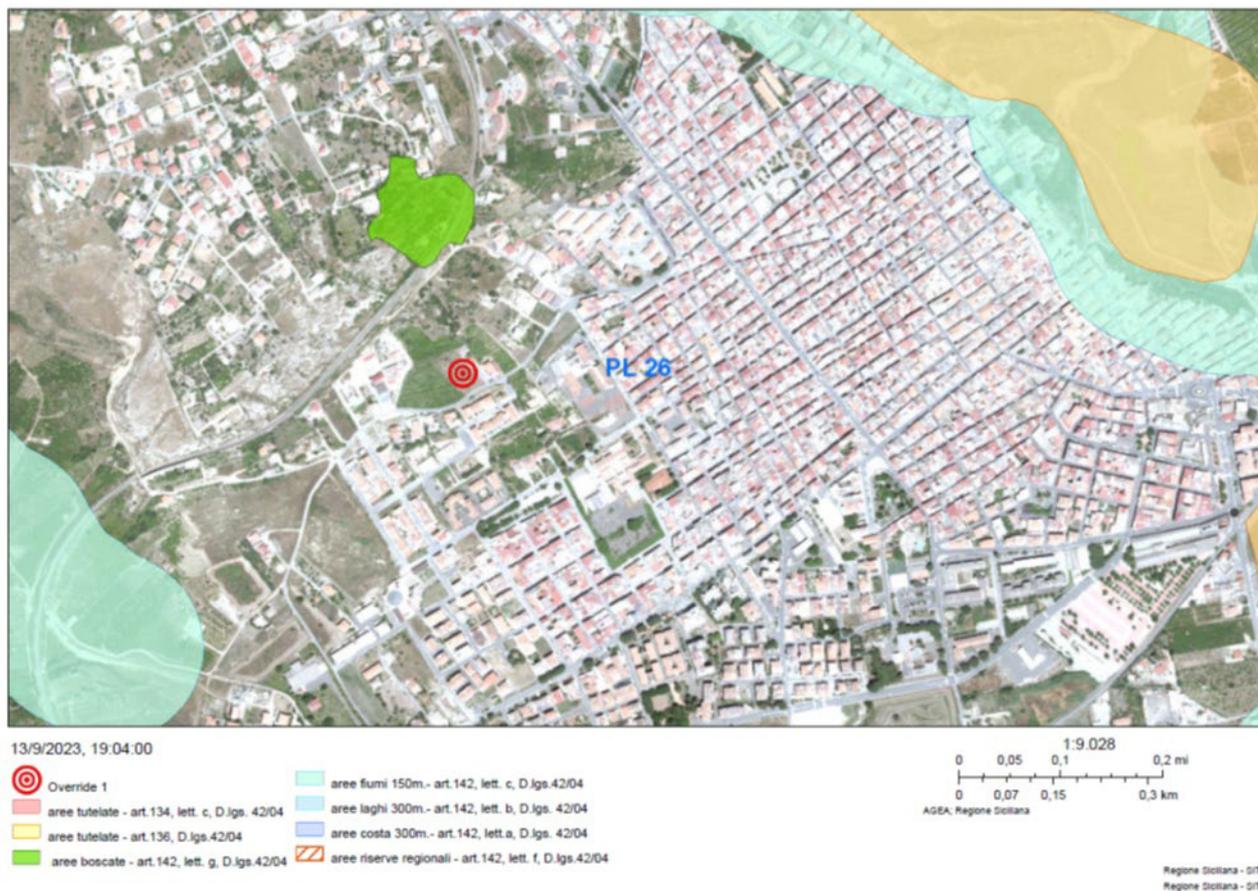


Fig. 19 – Stralcio della Carta dei beni paesaggistici del Piano Paesaggistico dell'Ambito 14 della Provincia di Catania

LIVELLO COMUNALE

3.5.13 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il Comune di Scordia (CT) è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con D.Dir. n. 899/DRU del 10/09/2008 pubblicato sulla GURS n.48 del 17 ottobre 2008, di conseguenza **sono scaduti gli effetti giuridici degli espropri sulle aree vincolate destinate per spazi pubblici e attrezzature e servizi pubblici e di uso pubblico (standard).**

Lo strumento urbanistico vigente individua graficamente ed urbanisticamente l'area su cui insiste la Variante per mq. 1877,00 in zona omogenea territoriale "F3A – verde pubblico attrezzato" - con fascia di rispetto stradale - disciplinata dall'art. 23 delle Norme Tecniche di Attuazione e mq. 674,00 destinati a "viabilità di progetto". L'art. 23 testualmente recita:

Le zone F3 comprendono attrezzature per servizi pubblici o di uso pubblico con regime di appartenenza pubblica e con caratteristiche di attrezzature generali di interesse di zona o urbane.

Esse si suddividono nelle seguenti sottozone: F3A, F3B e F3C. Le zone “F3A – verde pubblico attrezzato” di cui all’art. 23.1.1. “comprendono le aree attrezzate per il gioco ed il verde di quartiere, con esclusione delle fasce di vincolo lungo le strade; esse comprendono la realizzazione di spazi pubblici alberati e sistemati per la ricreazione passiva, l’arredo urbano, per nuclei elementari di verde attrezzati, parchi robinson ed aree comunque attrezzate per il gioco all’aperto.

Nelle aree di verde attrezzato sono consentite sistemazioni del terreno, opere di drenaggio, di arredo e la costruzione di piccoli padiglioni per attività al coperto e per servizi igienici e di servizio al parco, ciascuna delle quali di superficie utile massima di mq. 100 e per una sola elevazione.”

Considerato che il Comune di Scordia non ha avuto la possibilità di corrispondere l’indennizzo ai proprietari dell’area oggetto della Variante e che i vincoli subordinati all’esproprio sono decaduti dopo 5 anni dall’approvazione dello strumento urbanistico, l’area si configura oggi come “zona bianca”.

Per quanto riguarda la nuova destinazione urbanistica “C2 – edilizia residenziale pubblica” sottozona “C2A” assegnata a una parte del lotto di proprietà della ditta La Rosa (1.877,00 mq) con la proposta di Variante urbanistica, quest’ultima è normata dagli artt. 17.2 – 17.2.1 – 17.2.2 – 17.2.3 – 17.2.4.

Nella z.o.t. “C2”, qualsiasi intervento edilizio “è subordinato all’approvazione di piani di zona o programmi costruttivi. Tali piani attuativi dovranno fissare i parametri edilizi della zona e le modalità d’uso di eventuali edifici esistenti in sito, specificandone consistenza possibilità di utilizzazione ovvero di trasformazione o di sostituzione degli organismi preesistenti.”

In particolare, la zona “C2A” comprende le aree da rinviare a futura pianificazione attuativa e/o prescrizioni esecutive, denominate “Archi”, “Pietro Nenni” e “Perraredda est”, alle quali si applicano le seguenti norme:

- Densità fondiaria 2,00 mc/mq.
- Rapporto di copertura 30%.
- Altezza massima delle costruzioni ml. 8.50
- Numero massimo di piani fuori terra 2.

Valutazione di coerenza

Il Comune di Scordia sulla istanza di variante urbanistica presentata in data 04/ 11/2020 dai proprietari del terreno ubicato in Contrada Piannatazza/Perraredda e a seguito di nomina del Commissario ad acta con D.A. 258/GAB del 13/12/2021, ha ritenuto di procedere alla nuova pianificazione urbanistica dell’area rimasta priva di destinazione. La nuova destinazione urbanistica di cui alla Variante oggetto del presente Rapporto Ambientale è coerente con lo

strumento urbanistico vigente (come dimostrato dal RUP nella Relazione tecnica al capitolo "verifica degli standard").

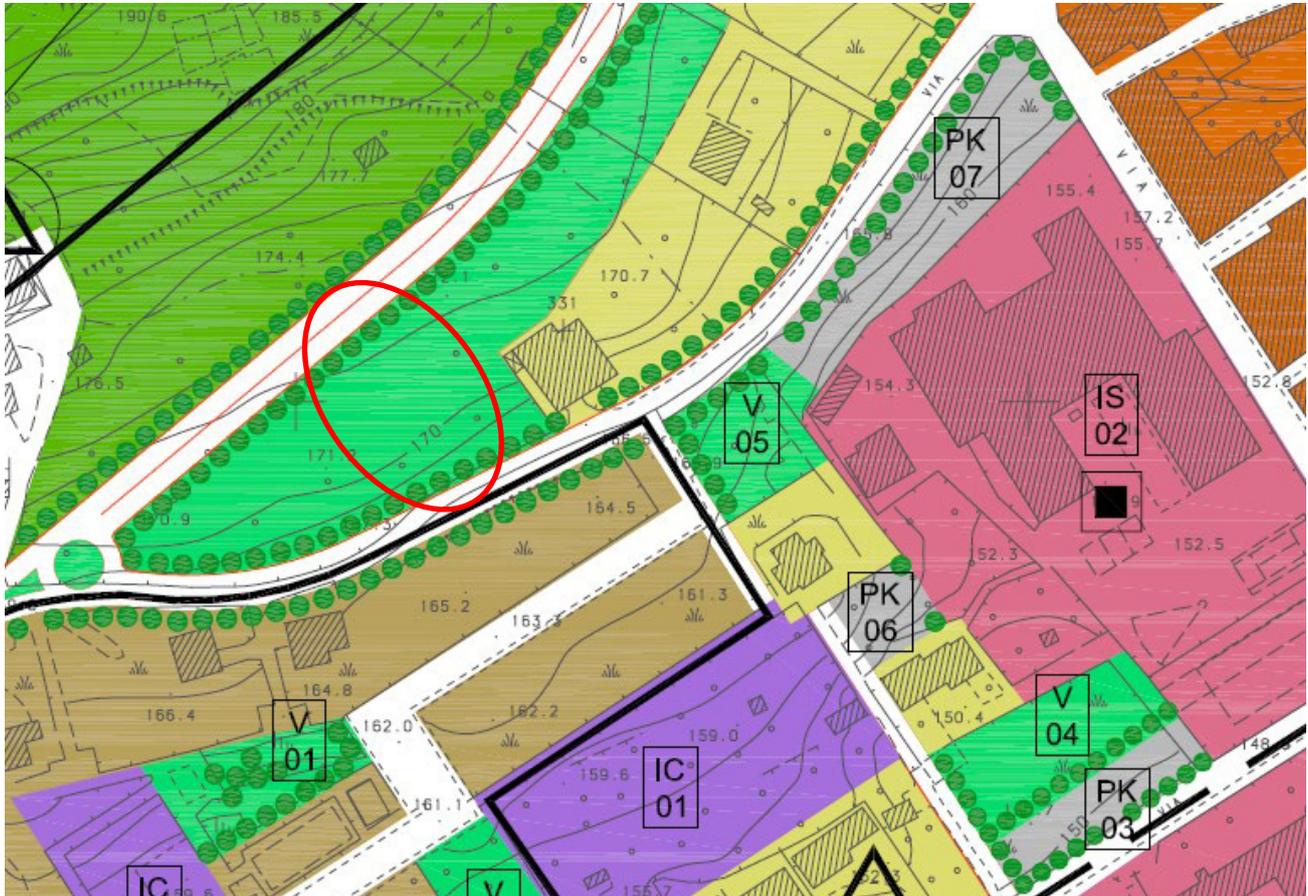


Fig. 20 - Stralcio del PRG del Comune di Scordia (TAV. 9D) con individuazione dell'area oggetto di intervento

ATTREZZATURE PUBBLICHE:

<p> ZONA "F1" Istruzione</p> <p> ZONA "F2" Interesse generale</p> <p> ZONA "F2A" Turistico ricettive</p> <p> ZONA "F3" verde pubblico</p>	<p>Istruzione primaria </p> <p>Istruzione secondaria </p> <p>mercati </p> <p>servizi alla produzione </p> <p>uffici amministrativi e vari </p> <p>uffici postali ed altro </p> <p>"F3A" verde attrezzato </p> <p>"F3B" attrezzature sportive </p> <p>"F3C" parchi urbani </p>
---	---

3.5.14 Piano di Protezione Civile (PPC)

Ai sensi della L. 225/1992 e della L.R. 41/2001 ogni Comune si deve dotare di un proprio piano comunale di emergenza o di protezione civile. Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto. Essa è costituita da una parte generale uguale per tutti i rischi più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Il Comune di Scordia non è dotato di Piano di Protezione Civile comunale.

Valutazione di coerenza

Non valutabile.

3.5.15 Piano di classificazione acustica (PCA)

La Legge Quadro 447/95 affronta per la prima volta in Italia il tema dell'inquinamento acustico. Essa prevede l'**obbligo, per i Comuni con più di 50.000 abitanti**, di redigere una "*Relazione biennale sullo stato acustico*", che si configura sia come atto che attribuisce valenza politico-amministrativa ai problemi connessi all'inquinamento acustico, sia come strumento di verifica oggettiva di tali problematiche e di come esse vengono affrontate.

La stessa legge quadro n. 447 del 26/10/1995 prescrive ai Comuni l'obbligo, peraltro già introdotto dal DPCM del 01/03/91, di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, vale a dire all'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi previste dalla normativa, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

La stessa legge ha, inoltre, assegnato alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i Comuni devono procedere alla classificazione acustica del proprio territorio, inoltre fissa i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

Nel 2007 l'ARTA Sicilia, sulla base di un accordo di programma sottoscritto con ARPA Sicilia, ha emanato le linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei Comuni che stabiliscono i criteri e le procedure per consentire ai Comuni la individuazione e la classificazione delle differenti zone acustiche del territorio.

La classificazione acustica è compiuta con riferimento ai valori limite definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 e di seguito riportati.

- Classe I "aree particolarmente protette": rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree

destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici.

- Classe II “Aree prevalentemente residenziali”: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
- Classe III “Aree di tipo misto”: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- Classe IV “Aree di intensa attività umana”: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- Classe V “aree prevalentemente industriali”: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- Classe VI “aree esclusivamente industriali”: aree interessate esclusivamente da insediamenti industriali.

CLASSE	Descrizione	Limite di immissione		Limite di emissione	
		Diurno (6-22)	Notturno (22-6)	Diurno (6-22)	Notturno (22-6)
Classe 1	Aree particolarmente protette	50dB(A)	40dB(A)	45dB(A)	35dB(A)
Classe 2	Aree prevalentemente residenziali	55dB(A)	45dB(A)	50dB(A)	40dB(A)
Classe 3	Aree di tipo misto	60dB(A)	50dB(A)	55dB(A)	45dB(A)
Classe 4	Aree ad intensa attività umana	65dB(A)	55dB(A)	60dB(A)	50dB(A)
Classe 5	Aree prevalentemente industriale	70dB(A)	60dB(A)	65dB(A)	55dB(A)
Classe 6	Aree esclusivamente industriale	70dB(A)	70dB(A)	65dB(A)	65dB(A)

Tab. 4 - Limiti massimi di emissione per le diverse aree (D.P.C.M. 14/11/97)

Il Comune di Scordia avendo una popolazione di 16.211 abitanti al 31 dicembre 2021 non è soggetto a tale obbligo.

Valutazione di coerenza

Il Comune di Scordia non è dotato di zonizzazione acustica

4.5.16 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

Il Comune di Scordia ha aderito all'iniziativa europea del Patto dei Sindaci con la Delibera di Consiglio Comunale n.5 del 23/01/2019 impegnandosi a ridurre le proprie emissioni di CO2 entro il 2030 di almeno il 40% rispetto all'anno base (2011), in modo da restare in linea con gli obiettivi fissati dalla Commissione Europea e a presentare il *Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile*.

La strategia del PAESC del Comune di Scordia si sviluppa su 21 azioni da porre in atto per favorire l'abbattimento delle emissioni inquinanti. La riduzione totale delle emissioni di CO2 al 2030 è stata stimata in **23.187,05 t**, il 45,44% rispetto ai valori del 2011.

A ogni azione è stato associato un codice composto da:

- due lettere che indicano il settore di appartenenza dell'azione (PU – Pubblico, SA – Struttura Amministrativa, RE – Residenziale, TE – Terziario, AG – Agricoltura, TR – Trasporti, CO - Comunicazione);
- numero progressivo identificativo dell'azione;
- una lettera che indica il periodo di attuazione (B – azione a breve termine, M – azione a medio termine, L – azione a lungo termine, C – azione continuativa).

Per ciascuna azione inoltre è presente una timeline che meglio chiarisce l'orizzonte temporale per l'attuazione dell'intervento.

Ogni scheda presenta una breve descrizione dell'intervento, l'obiettivo da raggiungere previsto (target), laddove è possibile una stima dei costi con l'individuazione di possibili fonti di finanziamento e delle indicazioni utili per il monitoraggio dell'azione.

N.	Azione	TITOLO	t CO2 risparmiati	Riduzione % rispetto al 2011	target
1	PU01B	Audit energetico edifici comunali	-	-	Realizzazione di audit energetici su tutti gli edifici di proprietà comunale entro il 2022.
2	PU02L	Riqualificazione energetica degli edifici comunali e uso razionale dell'energia	341,81	0,670%	Si ipotizza al 2030 una riduzione dei consumi degli edifici comunali di circa il 40%.
3	PU03M	Installazione d'impianti fotovoltaici su edifici comunali	204,65	0,401%	Si ipotizza al 2030 una riduzione dei consumi degli edifici comunali di circa il 40%.
4	PU04B	Efficientamento dell'impianto di Pubblica Illuminazione	507,65	0,995%	Con tale azione si prevede di ridurre i consumi annui per gli impianti d'illuminazione pubblica stradale Comunale di quasi il 60%.
5	PU05B	Efficientamento delle stazioni di sollevamento	444,41	0,871%	Ottenere una riduzione di almeno il 40% dei consumi elettrici relativi al funzionamento delle stazioni di sollevamento.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

6	PU06B	Installazione d'impianti fotovoltaici per stazioni di sollevamento	344,41	0,675%	L'azione permetterà di incrementare la produzione locale di elettricità da fonte energetica rinnovabile di 753,67 MWh/anno.
7	PU07C	Piantumazione arborea in ambiente urbano	31,00	0,061%	Si ipotizza che dal 2020 al 2030 verrà avviata un'importante attività di piantumazione di 200 alberi tra quelli con le migliori prestazioni e appartenenti alla macchia mediterranea
8	PU08C	Pulizia periodica caditoie stradali e verifica adeguato dimensionamento delle stesse	-	-	Si ipotizza che verrà avviata un'attenta attività di pulizia che permetterà la riduzione di rischio idrogeologico.
9	SA01B	Creazione di una banca dati informatizzata municipale e territoriale	-	-	Ottenere un database che permetterà di rendere sistemico il recupero delle informazioni necessarie al monitoraggio delle emissioni di CO2 e al monitoraggio dell'attuazione del PAES.
10	SA02B	Formazione energetica dei tecnici comunali	-	-	L'azione concorre al raggiungimento degli obiettivi di abbattimento delle emissioni inquinanti nel settore Pubblico.
11	SA03B	"Casella di posta Energia" e Pagina web sul sito istituzionale	2.519,86	4,938%	S'ipotizza una riduzione dei consumi nei settori residenziale e terziario del 10%, per un taglio delle emissioni di 2.519,86 t CO2.
12	RE01B	"Allegato Energetico – Ambientale" al regolamento edilizio comunale	3.171,64	6,216%	Ottenere al 2030 una riduzione di almeno il 20% dei consumi nel settore residenziale.
13	RE02B	Promuovere nuove edificazioni e interventi ad alte prestazioni energetiche ed ambientali	-	-	L'azione si pone l'obiettivo di supportare le misure incentivanti previste dall'Allegato Energetico Ambientale al Regolamento Edilizio Comunale, soprattutto in termini d'incentivazione di "edifici a energia quasi zero".
14	RE03C	Gruppi di Acquisto Energia Rinnovabile	1.585,82	3,108%	Ottenere al 2030 un incremento della produzione locale di energia da fonte rinnovabile tale da coprire il 10% dell'energia richiesta dal settore Residenziale nel 2011.
15	RE04B	Riqualificazione energetica degli edifici residenziali tramite incentivo fiscale Superbonus 110	2.378,73	4,662%	Ottenere al 2022 una riduzione di almeno il 15% dei consumi nel settore residenziale.
16	AG01B	Promuovere l'efficientamento, il risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia nel settore terziario	4.757,45	9,324%	Ridurre del 30% le emissioni nel settore terziario al 2030.
17	TR01L	Razionalizzazione, gestione centralizzata e ammodernamento dei veicoli del parco auto Comunale	369,62	0,724%	Si ritiene che attraverso una corretta informazione al 2030 si avrà il riammodernamento di buona parte delle attrezzature utilizzate nel settore primario. Si ritiene raggiungibile una riduzione del 30% delle emissioni in Agricoltura al 2030.
18	TR02L	Rinnovo del parco mezzi di trasporto privato con passaggio ad auto e motocicli a basse emissioni tramite nuovi incentivi legge di Bilancio 2021	18,70	0,037%	Ottenere al 2030 una riduzione delle emissioni di CO2 attribuibili alla flotta municipale del 45% rispetto ai livelli del 2011.
19	AG01B	Promuovere l'uso razionale dell'energia in Agricoltura	4.340,88	8,507%	Si prevede al 2030 una riduzione di almeno il 20% delle emissioni di CO2 derivanti dal trasporto privato.
20	TR02L	Campagna di sensibilizzazione all'utilizzo razionale	2.170,44	4,254%	Si prevede che attraverso un coinvolgimento di buona parte della popolazione sia raggiungibile una

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

		dell'automobile e all'applicazione di tecniche di Eco-drive			contrazione delle emissioni relative al trasporto privato del 10% rispetto i valori del 2011.
21	CO01B	Promozione del PAESC	-	-	Rendere l'adesione al Patto dei Sindaci e il PAESC un'iniziativa fortemente condivisa e partecipata e dar forza all'attuazione del Piano.

Tab. 5 - Azioni del PAESC

Valutazione di coerenza

Per la Variante il PAESC non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento. In sede di progettazione sarà valutata la possibilità installare un impianto di energia a fonte rinnovabile.

4. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *Variante urbanistica*, che, nello specifico, riguardano:

- *gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della Variante;*
- *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.*

In particolare, si è tenuto conto delle disposizioni dettate dall'art. 11, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il quale dispone che il processo di V.A.S. viene effettuato *ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni*, e dall'art. 13, comma 4, dello stesso Decreto, il quale dispone che *per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative*.

Di seguito saranno analizzate le singole componenti ambientali a scala territoriale, partendo da una sintetica descrizione dello stato attuale, col fine di evidenziare specifiche criticità e sensibilità relative all'area di intervento. Le componenti che verranno analizzate nella verifica delle possibili interazioni della *Variante* con l'ambiente sono:

1. Fauna, flora e biodiversità
2. Aria
3. Acqua
4. Suolo
5. Energia
6. Rifiuti
7. Agenti fisici (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, inquinamento luminoso, rumore)
8. Popolazione e salute umana
9. Mobilità e infrastrutture.

4.1 Identificazione dell'ambito di influenza territoriale

La *Variante urbanistica* riguarda una piccola porzione del territorio del Comune di Scordia (CT) di 1.877,00 mq da destinare a z.o.t. "C2" nella periferia nord-occidentale del centro abitato a ridosso della via Pietro Nenni.

L'ambito è dotato di tutti i servizi a rete: rete fognaria, condotta di adduzione idrica, illuminazione pubblica.

Si tratta dunque di un intervento su terreni pressoché spogli da vegetazione arborea per l'abbandono dell'attività agricola protratta da anni. Il contesto presenta numerose edificazioni circostanti.



Fig. 21 - Localizzazione dell'area oggetto di intervento

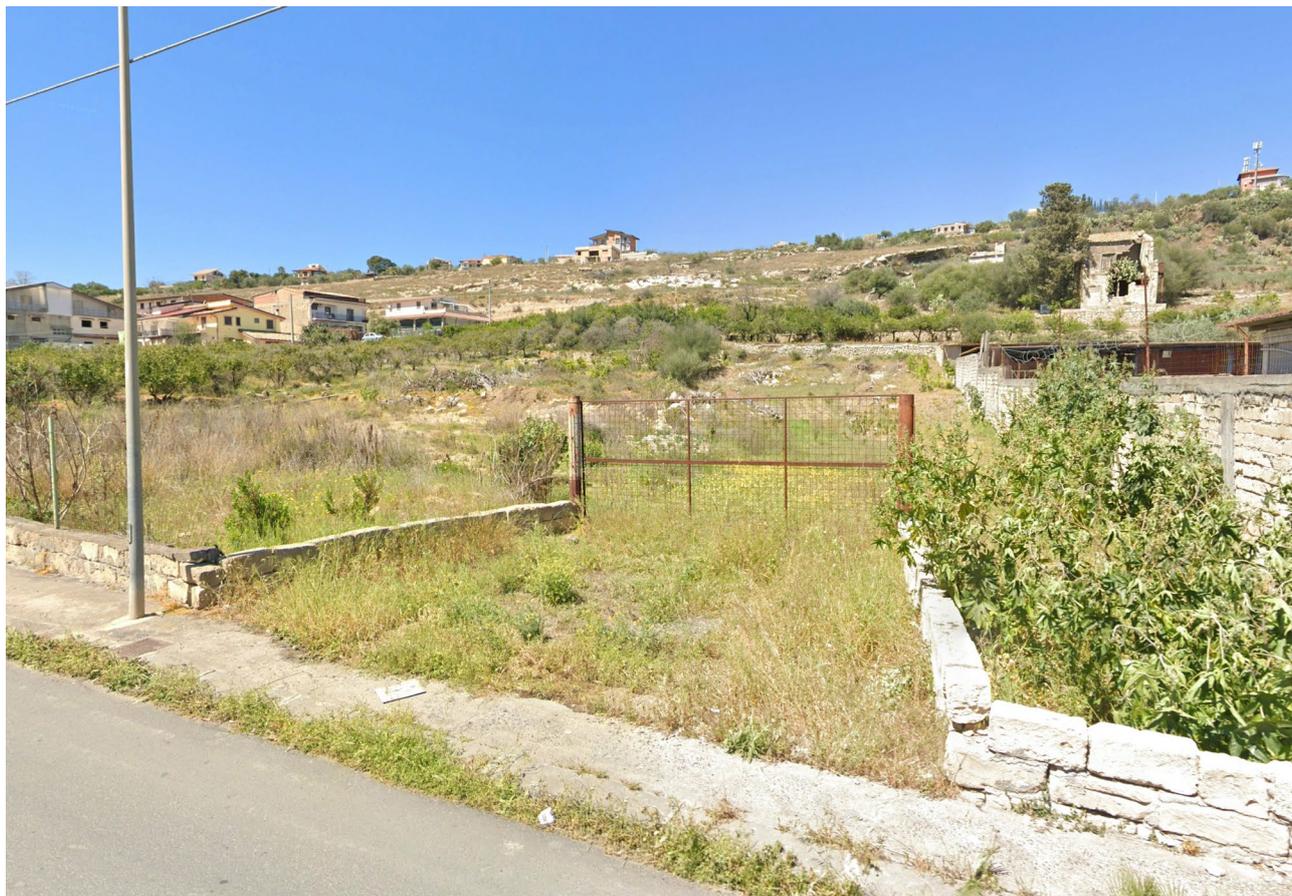


Fig. 22 – Veduta del terreno oggetto di Variante

4.2 Identificazione degli aspetti ambientali interessati

Di seguito sono richiamati gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni della *Variante urbanistica* individuati nella fase di specificazione e riassunti nella matrice che segue ove nella cella di incontro tra colonne (ove sono indicate le Azioni) e righe (ove sono indicati gli aspetti ambientali riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) è indicata, per ciascuna azione (esplicitata nella precedente Tabella 2), la **pertinenza dell'aspetto ambientale mediante colorazione gialla** o l'**ininfluenza dell'aspetto ambientale mediante colorazione grigia**.

Matrice di individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni della *Variante urbanistica*

	Aspetti ambientali	A1 consumo di suolo	A2 realizzazione di opere edilizie	A3 urbanizzazioni primarie	A4 traffico	A5 emissioni in atmosfera degli impianti tecnologici per la climatizzazione
1	Fauna, flora e biodiversità					
2	Aria					
3	Acqua					
4	Suolo					

5	Energia					
6	Rifiuti					
7	Ambiente e paesaggio					
8	Agenti fisici					
9	Popolazione e salute umana					
10	Mobilità e trasporti					

Tab. 6 – Matrice di individuazione degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni della Variante urbanistica

Se ne deduce che le azioni che generano l'attuazione della *Variante* sono **ininfluenti sulle componenti ambientali considerate per le seguenti motivazioni:**

Fauna flora e biodiversità: L'area in oggetto ha una connotazione fortemente antropica. La zona non è interessata da corridoi ecologici come si evince dalla “*Carta della rete ecologica siciliana (RES) – Progetto Carta Natura della Regione Siciliana*” approvata con D.G. n. 544 del 08.07.2005. **Tuttavia, l'intervento attuativo**, così come suggerito nella nota dell'Arpa Sicilia nel procedimento di Verifica di assoggettabilità a Vas (art. 12 del D.Lgs. 152/2006), **dovrà prevedere una adeguata vegetazione arborea e arbustiva autoctona in grado di ridurre gli effetti della pioggia battente, delle emissioni e ad ombreggiare i veicoli di sosta.**

Aria: Per quanto riguarda l'intervento di riconversione funzionale e riqualificazione urbana proposto, per la minimizzazione delle future immissioni in atmosfera, si prevedere la realizzazione di: impianti termici ad alta efficienza (es. caldaie a condensazione), l'installazione di pannelli solari e/o fotovoltaici per la produzione di acqua calda e/o energia elettrica da fonte energetica rinnovabile oltre all'utilizzo di tecniche costruttive miranti al contenimento dei consumi energetici (previste dalle disposizioni in materia di efficienza energetica).

Acqua: L'ambito urbano di C.da Pinnatazza è dotato delle reti dei servizi comunali e, pertanto, il fabbisogno idrico, fognario, acque meteoriche, oltre che le reti elettrica e telefonica sarà soddisfatto dagli allacci alle reti pubbliche. Tuttavia, così come suggerito nella nota dell'Arpa Sicilia nel procedimento di Verifica di assoggettabilità a Vas (art. 12 del D.Lgs. 152/2006), **si dovranno prevedere sistemi per la raccolta e il recupero dell'acqua piovana da gronda, attraverso l'uso di adeguati serbatoi e/o cisterne da utilizzare per l'irrigazione delle aree a verde.**

Suolo: L'ambito di intervento si inserisce in un contesto antropizzato con presenza di edificazioni di carattere residenziale. Inoltre, così come evidenziato nella *Relazione geologica*, risulta avere delle buone condizioni di stabilità in generale. Tuttavia, così come suggerito nella nota dell'Arpa Sicilia

nel procedimento di Verifica di assoggettabilità a Vas (art. 12 del D.Lg.s 152/2006), “**la pavimentazione degli spazi aperti e quelli eventualmente sistemati a verde, dovrà essere permeabile, in grado di favorire il drenaggio superficiale e nel sottosuolo delle acque meteoriche**”.

Energia: nella predisposizione di qualsiasi intervento edilizio nella zona “C2A”, subordinato all'approvazione di piani attuativi, **i fabbricati dovranno essere predisposti in funzione dell'ottimizzazione dell'efficienza energetica della struttura e delle dotazioni impiantistiche e dovranno prevedere l'installazione di impianti di energia a fonte rinnovabile secondo i criteri di “edificio energia quasi zero”.**

Rifiuti: quanto alle funzioni insediabili è prevedibile un incremento della produzione di rifiuti generato.

Ambiente e paesaggio: il progetto consente la valorizzazione dell'intero complesso territoriale in quanto saranno posti in essere interventi che comporteranno effetti positivi di riqualificazione e di rigenerazione riferiti sia allo specifico ambito che all'intorno interessato. Non sono segnalati recettori antropici sensibili. L'intervento è parte integrante di aree già urbanizzate con edificazione relativamente recente ed esterne al nucleo di antica formazione del centro storico, in cui non risultano essere presenti elementi appartenenti al patrimonio culturale, architettonico e archeologico tali da essere compromessi o che possano interagire con lo stesso. L'area oggetto della *Variante urbanistica* non rientra in ambiti di particolare rilevanza paesistica e naturalistica.

Agenti fisici: La *Variante urbanistica* non comporterà azioni che coinvolgono sostanze radioattive, non produrrà alcun rilascio di materiale radioattivo nell'ambiente e non prevede l'introduzione di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (ad esempio elettrodotti, ripetitori per la telefonia, etc.). Inoltre avendo una destinazione residenziale, uguale a quella delle zone di espansione circostanti, **non comporta significativi incrementi qualitativi e quantitativi dell'inquinamento acustico e luminoso.**

Popolazione e salute umana: La *Variante urbanistica* prevede l'insediamento di n.47 abitanti in un'area in stato di abbandono riducendo il rischio di degrado sociale.

Mobilità e trasporti: L'attuazione della *Variante urbanistica* comporterà un aumento del traffico veicolare su strade già esistenti con traffico sostenuto, compatibili con le caratteristiche della periferia del centro urbano di Scordia.

4.3 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente

L'area oggetto di *Variante urbanistica* si trova ubicata nella periferia nord-occidentale dell'abitato di Scordia in C.da Pinnatazza, in stretta adiacenza con le nuove aree di espansione della città e con accesso da Via Pietro Nenni.

L'ambito è dotato delle reti dei servizi comunali e, pertanto, il fabbisogno idrico, fognario, acque meteoriche, oltre che le reti elettrica e telefonica sarà soddisfatto dagli allacci alle reti pubbliche.

Il sito, all'interno del quale è ubicata l'area soggetta a variante urbanistica è delimitato a est da lotto edificato, a sud con la Via Pietro Nenni e sugli altri due lati dai lotti coltivati di altra proprietà.

L'area in oggetto si presenta incolta con presenza di vegetazione spontanea e **non si rilevano caratteristici che paesaggistiche e/o elementi di particolare rilevanza.**

La riclassificazione del lotto di cui al foglio 24 del Comune di Scordia, particella n. 3125, **così come riportato nella Relazione tecnica del RUP e progettista Ing. Sebastiano Di Stefano, è idonea e coerente con le caratteristiche del contesto urbano in cui il lotto è ricompreso.**

La *Variante urbanistica* introduce modifiche limitate, tali da non produrre impatti significativi sull'area geografica e sulla popolazione. **La sua estensione territoriale complessiva, pari a mq. 1.877,00 - a confronto con l'intero territorio comunale (24,3 Km²) - è appena apprezzabile, così come il numero massimo di abitanti insediabili (n.47), desunto da parametri per il calcolo degli standard.**

La caratterizzazione preliminare è eseguita sugli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni della *Variante urbanistica*, come individuati nel precedente paragrafo in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel paragrafo precedente.

4.3.1 Fauna, flora e biodiversità

L'area oggetto della *Variante urbanistica* ricade in un'area a margine del centro urbano di Scordia e non è interessata da aree protette e/o siti compresi nella Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale e Zone di Protezione Speciale).

Nell'area oggetto di intervento non sono attualmente presenti alberature di pregio. Non sono previsti particolari impatti su ecosistemi o specie animali e/o vegetali (tantomeno specie di particolare interesse), in quanto non presenti nell'area.

L'antropizzazione dell'area in cui ricade, determina dal punto di vista della flora e della fauna la presenza di specie associate alla presenza e all'azione antropica.

La Variante urbanistica non interferisce con la componente.

4.3.2 Aria

Il monitoraggio della qualità dell'aria si effettua misurando in continuo le concentrazioni degli inquinanti nelle stazioni appartenenti alla rete regionale.

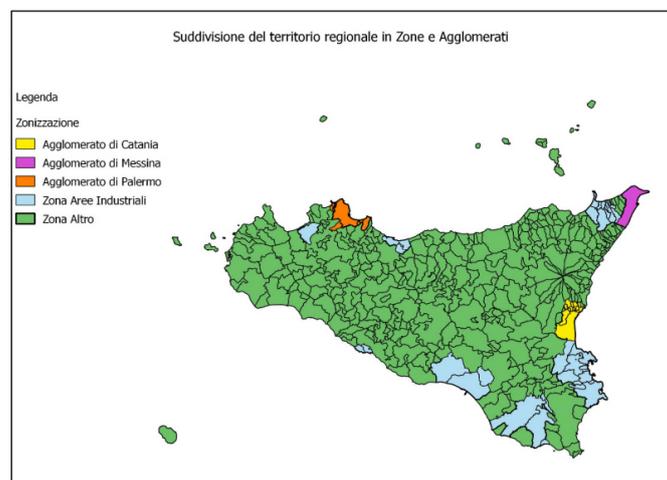
Gli inquinanti per i quali è obbligatorio il monitoraggio sono NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2,5}, benzene, benzo(a)pirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel, mercurio, precursori dell'ozono. La norma fissa i limiti per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.

4.3.2.1 Qualità dell'aria

Con D.A. A.R.T.A. n.97/GAB del 25 Giugno 2012 è stata approvata la *Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana* ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana attualmente in vigore. La Figura di seguito riportata rappresenta la mappa dove sono evidenziati i limiti della zona IT1914 Aree Industriali, dei tre agglomerati urbani: IT1912 Catania, IT1911 Palermo e IT1913 Messina e della rimanente zona Altro IT1915.

Il Comune di Scordia ricade nella zona indicata con il Codice IT1915 “Altro” ovvero l'area del territorio regionale non inclusa nelle zone precedenti,

Nel Comune **non esistono stazioni di rilevamento fisse e nemmeno mobili**, di conseguenza, all'interno dell'ultimo *Annuario regionale dei dati ambientali 2023* prodotto dall'ARPA Sicilia non sono reperibili dati sullo stato della componente nel territorio in questione.



Tuttavia, il sito ilmeteo.it riporta, nel mese di settembre 2024, **per il Comune di Scordia una qualità dell'aria "buona"** rispetto alla presenza dei seguenti inquinanti: ozono (O3), biossido di azoto (NO2), biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO), PM10, PM2.5.

4.3.3 Acqua

Il reticolo idrografico costituisce una risorsa importante per il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio e per il mantenimento della funzionalità idraulica di un territorio. Attraverso i corsi d'acqua di vario ordine si assicura il deflusso delle acque superficiali secondo le linee di naturale pendenza del terreno e, allo stesso tempo, si creano le condizioni per il sostentamento dell'attività biologica animale e vegetale. Questa risorsa è tale quando si mantengono livelli accettabili di qualità dell'acqua (*qualità chimico - fisica*), di quantità (*disponibilità di approvvigionamento*) e di continuità (*distribuzione sul territorio*).

4.3.3.1 Acque superficiali e sotterranee

L'area in esame inserendosi in un contesto di urbanizzazione consolidata è priva di canali superficiali.

In merito alle acque sotterranee, l'Arpa analizza la situazione con misurazioni costanti grazie ad una rete di monitoraggio. Il monitoraggio al 2022 dello stato chimico delle acque sotterranee effettuato da Arpa per i due corpi idrici sotterranei (pozzi) più vicini denominati:

- "Lentinese" identificato con il codice ITR19I91BCS02
- "Piana di Catania" identificato con il codice ITR19CTCS01

riporta uno stato chimico puntuale annuo per entrambi "scarso".

I parametri di cui alla Tab. 3 del D.M. Ambiente 06/07/2016 che determinano lo stato chimico puntuale annuo scarso per il corpo idrico sotterraneo "Lentinese" (TR19I91BCS02) sono dovuti alla presenza di boro disciolto; per il corpo idrico sotterraneo "Piana di Catania" (ITR19CTCS01) sono dovuti alla presenza di solfati, selenio disciolto, cloruri, conducibilità elettrica ma anche di nitrati.

L'approvvigionamento idrico potabile interessa solamente i centri urbani ed avviene attraverso l'acquedotto civile rifornito dai seguenti pozzi:

Denominazione Risorsa	Ubicazione risorsa			Acquedotto alimentato	Bacino di utenza della risorsa	Dati tecnici della risorsa		
	Bacino Idrografico Significativo	Bacino Idrogeologico Significativo	Località		Comune / Frazione	Portata media [l/s]	In esercizio	n. pozzi
Pozzo Fico	LENTINI e bacini minori	Monti Iblei	C.da Fico	Acquedotto di Palagonia	Palagonia - centro urbano	25,0	si	1

Pozzo Gemello 2	fra LENTINI e SIMETO	Monti Iblei	C.da Pinnatazza	Acquedotto di Scordia	Scordia - centro urbano	5,0	si	1
Pozzo Ruggeri		-	C.da Barona	Acquedotto di Scordia	Scordia - centro urbano	15,0	si	1
Pozzo Oranfrizer		Monti Iblei	C.da Cittadino	Acquedotto di Scordia	Scordia - centro urbano	32,0	si	1

Valutazione degli effetti ambientali attesi

Si ritiene che l'attuazione della Variante non produrrà impatti negativi sulla componente Acqua e risorse idriche né dal punto di vista qualitativo né sotto il profilo della compatibilità idraulica.

L'area in cui si inserisce è dotata di rete acquedottistica e di rete di fognatura pubblica.

4.3.4 Suolo

4.3.4.1 Geologia

I terreni affioranti nell'area esaminata possono riferirsi, secondo le informazioni provenienti dalla letteratura geologica, ai depositi del Pliocene e Pleistocene, molto ricorrenti nella geologia del margine Nord-occidentale della piattaforma carbonatica iblea.

La sequenza, dal basso verso l'alto, può essere così riassunta:

- vulcaniti basiche prevalentemente submarine in basso e subaeree verso l'alto. I prodotti submarini sono dati da ialoclastiti, da breccie vulcanoclastiche a grana minuta e da breccie a pillows immersi in una matrice giallo-rossastra; quelli subaerei sono costituiti prevalentemente da colate di lava bollose e scoriacee e da subordinati prodotti piroclastici; spessore fino ad oltre 700 metri; Età Pliocene medio-superiore
- calcareniti e sabbie gialle e calciruditi organogene massive o a stratificazione incrociata con lenti di conglomerati più frequenti alla base; spessore fino ad oltre 100 metri; Le calcareniti e sabbie passano verso l'alto e lateralmente ad argille marnose più o meno siltose grigio-azzurre talora con intercalazioni sabbioso-siltose; Età Pleistocene inferiore.

Tettonicamente l'area in generale è interessata da un sistema di faglie dirette di direzione NE- SW situate a Nord-Ovest ed a Sud-Est del paese di Scordia.

In corrispondenza del sito non si evidenziano invece strutture di tipo tettonico.

4.3.4.2 Litostratigrafia

I terreni presenti nell'area direttamente interessata dalla Variante litostratigraficamente sono costituiti, dall'alto verso il basso, come segue:

- *Suolo agrario* - Si tratta dello strato più superficiale; è costituito da terreni di natura sabbioso-limosa di colore brunastro con inclusi frammenti calcarei dimensioni variabili da qualche cmc a pochi dmc; lo spessore è compreso fra 0 e 0.50 metri dal p.c
- *Calcareniti* – al di sotto delle argille grigio-azzurre seguono calcareniti di colore bianco-giallastro in banchi di spessore variabile da pochi centimetri a circa 1.0 metro; sono caratterizzate da stratificazione incrociata, compatte e variamente fratturate; il loro spessore, nell'area in questione, è generalmente oltre 20-30 metri. Rappresentano il locale substrato geologico di riferimento.

L'area interessata dalla *Variante urbanistica*, così come riportato nello *Studio geologico* redatto dal Dott. Geologo D. Longhitano non presenta restrizioni all'uso del territorio né condizioni ostative alla realizzazione di quanto previsto dalla *Variante*: **l'area risulta avere buone condizioni di stabilità e edificabilità essendo priva di particolari problematiche geologiche e geotecniche. In particolare, le condizioni di stabilità del sito sono da considerarsi molto buone e adatte ad effettuare sbancamenti e/o scavi anche di notevole altezza (5-6 metri) e lasciati aperti per periodi a medio e lungo termine, senza tuttavia poter assistere a fenomeni di dissesto visibili.**

In generale, l'area esaminata, rientra in una zona a **pericolosità geologica nulla**. In particolare, si ritiene, che **gli edifici saranno realizzati in un'area che per caratteristiche geologiche e geotecniche dei terreni risulta avere delle buone condizioni di stabilità.**

4.3.4.3 Idrogeologia

L'area in questione non rientra in "aree suscettibili di allagamento", in aree a fenomeni di esondazione o a pericolosità idraulica (v. Studio di compatibilità idraulica preliminare); essa è situata su un versante in cui le acque piovane ruscellano a carattere "diffuso". Nell'area in studio non ci sono acque superficiali concentrate. **L'area risulta a pericolosità idraulica nulla.**

Nello *Studio di compatibilità idraulica* allegato alla proposta di *Variante urbanistica*, è stato effettuato il calcolo idrologico per determinare il volume d'acqua interessato dal fenomeno del ruscellamento "diffuso" dell'area in questione.

In riferimento alle condizioni idrogeologiche è **stato ipotizzato il dimensionamento di un serbatoio di accumulo di tutte le acque di piogge intense e di breve durata secondo i tempi di ritorno stabiliti dalla normativa**. Il volume d'acqua accumulato potrà essere smaltito successivamente nell'area progettuale per irrigazione delle aree a verde e/o lavaggio delle strade e dei piazzali o, date le buone caratteristiche di permeabilità dei terreni, smaltito per sub-irrigazione o pozzi assorbenti.

Per maggiori dettagli si rimanda ad uno studio di dettaglio in una “fase esecutiva” della progettazione per meglio definire il dimensionamento e l’ubicazione delle opere più idonee da realizzare per il rispetto del principio dell’invarianza idraulica ed idrologica.

4.3.4.3 Consumo di suolo

La Regione Sicilia ha adottato con la L.R. n. 19 del 2020 un nuovo sistema di governo del territorio e di pianificazione, includendo l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050 (art. 5, c.1) essenzialmente attraverso il pieno utilizzo delle aree interne al perimetro urbano (art. 40) e attraverso la rigenerazione urbana. Secondo questo nuovo sistema, il consumo di suolo è consentito, entro il limite massimo del 10% della superficie del territorio urbanizzato, esclusivamente per opere pubbliche e opere qualificate di interesse pubblico dalla normativa vigente, nei soli casi in cui non esistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso di aree già urbanizzate e nella rigenerazione delle stesse (art.5 34, c.2) e **nuovi insediamenti al di fuori del territorio urbanizzato devono essere contigui a insediamenti esistenti e funzionali alla riqualificazione del disegno dei margini urbani** (art 34, c.3).

Il *Rapporto di monitoraggio dei consumi di suolo anno 2022* a cura dell’Arpa Sicilia evidenzia che a livello provinciale è la provincia di Siracusa (con 140 ettari) a mostrare il maggior consumo di suolo in ettari nell’ultimo anno, seguita da quelle di Catania (con 124 ettari) ed Enna, entrambe con un valore di 69 ettari.

A livello comunale fra le città siciliane con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno, la prima è Aidone (+41 ettari), seguita da Augusta (+25 ettari) e Catania (+24 ettari).

Analizzando, invece, la densità di consumo di suolo (2021-2022), intesa come metri quadrati consumati per ettaro di territorio comunale, i valori maggiori si riscontrano a Ficarazzi (47,44), Gravina di Catania (40,41) e Camporotondo Etneo (37,46).

Complessivamente il consumo di suolo in Sicilia, nel 2022, in percentuale sulla superficie territoriale si mantiene al 6,52%, valore identico a quello dell’anno precedente.

Nel 2022 in Sicilia il consumo di suolo netto (bilancio tra nuovo consumo e aree ripristinate) cresce maggiormente rispetto alla media nazionale. Infatti, la crescita netta in Sicilia è stata pari a 0,36%, valore superiore rispetto a quello della media nazionale (0,33%) riferito al 2022; mentre nel 2021 era pari, in Sicilia, allo 0,29% valore quasi identico a quello della media nazionale (0,30%) riferito al 2021.

La densità di consumo netto, cioè la superficie consumata per ettaro di territorio è stata, in Sicilia nel 2022, pari a 2,36 mq /ha, in linea con il dato nazionale pari a 2,35 mq /ha, mentre nel 2021 era pari a 1,89 mq /ha, a fronte del dato nazionale di 2,10 mq /ha.

Per quanto riguarda il Comune di Scordia, il Portale del Consumo di Suolo in Italia, riporta i seguenti dati al 2022:

- **superficie di suolo consumato: 372,3 ha**
- **percentuale consumo di suolo: 15,41%** della superficie amministrativa
- **densità consumo di suolo rispetto all'area totale: 6,12 m²/ha**



Fig. 23 - Grafico Superficie di suolo consumato per anno (ha) Fonte: Portale Consumo di Suolo in Italia, Database indicatori consumo di suolo a Scordia (CT)





Fig. 24 - Grafico Incremento per anno di suolo consumato rispetto al periodo precedente (ha) Fonte: Portale Consumo di Suolo in Italia, Database indicatori consumo di suolo a Scordia (CT)

In merito alla proposta di *Variante urbanistica* si riporta quanto esplicitato nella Relazione tecnica a firma del RUP/Progettista Ing. Sebastiano Di Stefano, vistata dal Commissario ad Acta Marcello Annaloro, sulla verifica della congruenza della ritipizzazione dell'area in questione con le previsioni di Piano:

“Il dimensionamento del Piano, elaborato nel 2001, teneva conto del fabbisogno calcolato per il ventennio 2000/2020, sulla base di un'analisi statistico-demografica ed in relazione agli obiettivi dello strumento urbanistico inerente i processi di sviluppo produttivo. Sulla base della valutazione di crescita demografica effettuata nel 2001 dai progettisti del P.R.G., era previsto per il 2020 un incremento della popolazione di Scordia di circa 2300 abitanti rispetto ai 17.018 residenti nel 1999.

Alla data odierna, analizzando i dati ISTAT degli ultimi venti anni, tale aumento demografico non è avvenuto, registrandosi un calo della popolazione residente di circa 700 unità.

Alla data della redazione del Piano Regolatore Generale, i progettisti rilevavano che il Comune di Scordia aveva già una dotazione di attrezzature, realizzate negli ultimi trenta anni anche in variante al vigente strumento urbanistico, sufficiente a soddisfare il fabbisogno della popolazione allora residente. In particolare, erano state realizzate attrezzature per l'istruzione primaria e secondaria, le zone P.E.E.P. ed i piani di lottizzazione in zona C1 attuati trovavano al loro interno le aree destinate ad attrezzature e servizi secondo le vigenti disposizioni di legge.

I progettisti rilevavano, altresì, che mentre le suddette attrezzature nelle zone C1 e C2 (piani di lottizzazione ed edilizia residenziale pubblica) nel complesso risultavano soddisfacenti, le stesse erano del tutto insufficienti nelle zone A, B, C3 (contrada Montagna), negli agglomerati sorti abusivamente a margine della zona C3 ed a sud della ferrovia ed infine nell'agglomerato di edilizia sparsa a carattere produttivo sorto all'ingresso est del centro urbano. I progettisti, altresì, avevano verificato che, in ragione della popolazione prevista per il prossimo ventennio (19.290 ab.), in ottemperanza alle prescrizioni di cui al decreto interministeriale n. 1444/68, il Comune avrebbe dovuto avere una dotazione minima di circa 25 Ha. di servizi ed attrezzature, calcolando nelle zone residenziali un fabbisogno di mq. 18, mentre nelle zone A e B di mq. 9. Il piano in esame prevedeva una dotazione di aree destinate a spazi pubblici, attività collettive, parcheggi e verde pubblico pari a circa 36 Ha.

*Nella realtà l'incremento del numero massimo di abitanti, stimato ai sensi dell'art. 3, comma 3 del D.M. 1444/68 risulta molto inferiore alle previsioni. Di conseguenza alla luce del reale andamento demografico, che rileva una curva decrescente soprattutto a partire dal 2008, **la stima di spazi destinati a servizi ma soprattutto a spazi pubblici e a verde pubblico può essere sottoposta a una revisione generale.***

Il progetto di piano regolatore generale prevedeva che nel successivo ventennio la popolazione complessiva (15.700 + 3.578) poteva essere insediata nelle varie zone così come di seguito:

- 1) zone A abitanti previsti n. 1.000;*
- 2) zone B1 - B2 - B3 abitanti previsti n. 9.130;*
- 3) zona C1 abitanti previsti n. 4.790;*
- 4) zona C2 abitanti previsti n. 2.080;*
- 5) zona C3 abitanti previsti n. 1.920;*
- 6) zona C4 abitanti previsti n. 370*

Per un totale di 19.290 abitanti e per un parziale di 9.160 abitanti le zone C.

Considerato al 31 dicembre 2020 un decremento demografico di esattamente 722 abitanti rispetto al 2001 (17.018) e quindi una differenza pari a 2994 abitanti rispetto alla previsione di piano, pari al 15,52 %, risulta fattibile un eventuale riesame.

Nelle zone C il numero previsto di abitanti pari a 9160 (ipotizzando il decremento del 15,52%) si riduce di 1422. L'area che in questa sede si propone di far diventare a destinazione residenziale in

ZTO C2 è pari a 1877 mq. Il calcolo del numero massimo di abitanti da insediare nel lotto in questione, stimato ai sensi del D.I. 1444/68 art. 3 comma 3 è pari a:

$$1877 * 2 \text{ mc} : 80 \text{ mc/ab} = 47 \text{ abitanti.}$$

Tale numero, sommato alla previsione di abitanti in zona C soggetta a riduzione, comporta un numero di abitanti ancora nettamente inferiore a quanto indicato in sede di redazione del Piano Regolatore Generale, tanto da poter affermare che la dotazione di spazi pubblici, attività collettive, parcheggi e verde pubblico stimate in 36 Ha possa essere più che sufficiente, anche effettuando la variazione urbanistica in oggetto.

Le verifiche eseguite, in zona C2A, comparando i servizi già esistenti (scuole, chiese, verde attrezzato), in relazione al fabbisogno reale dettato dal numero di abitanti, come dato di fatto, e la quantità di aree vincolate per il soddisfacimento degli standard, come dato di previsione di Piano, hanno rivelato un esubero di aree vincolate. I dati estrapolati dalla Tav. 11 allegata al PRG, riportati nella Tav. 4 a corredo della presente Relazione, dimostrano che per un fabbisogno di verde attrezzato di HA 1,87 furono previsti in esubero HA 2,08 di superfici vincolate.

Inoltre, si evidenzia che la superficie catastale complessiva della part. 3125 foglio 24 ricade in parte in zona "F3A" - Verde Pubblico con fascia di rispetto stradale (mq 1877 circa), in parte su "Sede Stradale di Piano" (mq 674 circa). La parte interessata dalla presente variante è solamente quella prevista nel PRG a destinazione "Verde Pubblico".

Valutazione degli effetti ambientali attesi

Le verifiche preliminari svolte hanno confermato la fattibilità della Variante per l'esistenza dei necessari requisiti di natura geologica e geotecnica del substrato.

In merito al consumo di suolo nella Relazione tecnica a firma del RUP/Progettista Ing. Sebastiano Di Stefano, vistata dal Commissario ad Acta Marcello Annaloro è stata verificata la congruenza della riclassificazione dell'area in questione con le previsioni di PRG.

4.3.5 Energia

Il Catasto Energetico della Regione Siciliana per la città di Scordia riporta i seguenti dati:

- per gli impianti termici tra le diverse tipologie quella maggiormente presente è relativa agli Impianti con generatore di calore a fiamma alimentati da gas, metano o GPL come si evince dalla tabella sottostante;

Catasto Impianti termici nel Comune di Scordia (CT)			
TIPOLOGIA	Potenza termica nominale	N. Impianti	Consumo
Impianti con generatore di calore a fiamma alimentati da combustibile liquido e solido	133.400	4	0
Impianti con generatore di calore a fiamma alimentati da gas, metano o GPL	2592.380	144	468228.056
Impianti con macchine frigorifere/pompe di calore da compressione di vapore ad azionamento elettrico	230.240	41	200342.400
Impianti con macchine frigorifere/pompe di calore da compressione di vapore ad assorbimento a fiamma diretta	0	0	0
Pompe di calore a compressione di vapore azionate da motore endotermico	0	0	0
Pompe di calore ad assorbimento alimentate con energia termica	0	0	0
Impianti alimentati da teleriscaldamento con sottostazione di scambio termico da rete a utenza	0	0	0
Impianti cogenerativi	0	0	0
Totale	2956.020	577	668570.456

Fig. 25 - Catasto impianti termici pubblicati sul sito catastoenergetico.regione.sicilia.it (settembre 2024)

- tra le *fonti rinnovabili* presenti c'è solo il solare fotovoltaico. Le altre tipologie di fonti rinnovabili non hanno ad oggi avuto sviluppo.

Impianti Fonti rinnovabili presenti nel territorio comunale di Scordia				
TIPOLOGIA	N. Impianti	Potenza Installata [kW]	Potenza media impianto [kW]	Energia prodotta [kWh]
solare FV	14	746.970	53.355000000000004	994466.030
eolica	0	0	0	0
biogas	0	0	0	0
biomassa	0	0	0	0
cogenerazione	0	0	0	0
geotermico	0	0	0	0
idroelettrico	0	0	0	0
solare termico	0	0	0	0
altro	0	0	0	0
Totali FER	14	746.970	53.355000000000004	994466.030

Fig. 26 - Fonti rinnovabili FER pubblicati sul sito catastoenergetico.regione.sicilia.it (settembre 2024)

- per quanto riguarda le *prestazioni energetiche dei fabbricati*, si rileva che la maggior parte dei fabbricati ancora appartengono alla Classe energetica G.

Catasto energetico fabbricati nel Comune di Scordia (CT)			
TIPOLOGIA	Residenziale	Non residenziale	Totale
Numero APE A+	0	1	1
Numero APE A	0	0	0
Numero APE B	15	4	19
Numero APE C	37	16	53
Numero APE D	98	24	122
Numero APE E	175	35	210
Numero APE F	307	45	352

Numero APE G	662	122	784
Numero APE Totali	1294	247	1541
Fabbisogno EPH [kwh/mq anno]	6109294.71	0	6109294
Fabbisogno EPH [kwh/mc anno]	0	46103.66	46103

Fig. 27 - Fonti rinnovabili FER pubblicati sul sito catastoenergetico.regione.sicilia.it (settembre 2024)

Per quanto riguarda la *Variante urbanistica*, in sede di presentazione di piano attuativo, dovranno essere predisposte tecniche costruttive volte al risparmio energetico e all'adeguamento ai parametri di legge previsti. Occorrerà prevedere l'utilizzo di sistemi di energia rinnovabile e materiali per il miglioramento energetico degli edifici, che permetteranno di contribuire sensibilmente all'abbattimento dell'emissione di gas nocivi nell'ambiente secondo quanto previsto dalla normativa settore.

Valutazione degli effetti ambientali attesi

Per quanto riguarda la componente energia si evidenzia che in fase di attuazione della *Variante* sarà dato ampio spazio ad una progettazione orientata al contenimento dei consumi, mediante l'applicazione delle normative sul contenimento energetico nazionali e regionali.

4.3.6 Rifiuti

La produzione dei rifiuti influisce su numerose componenti ambientali quali atmosfera, suolo, risorse idriche, energetiche e produce dunque criticità ambientali a forte pressione.

Nell'ultimo decennio la produzione di rifiuti è enormemente cresciuta e la loro corretta gestione è diventata un problema cui far fronte quotidianamente.

Le strategie ed i costi di gestione dei rifiuti sono diventati, nel corso dell'ultimo ventennio, il problema ambientale centrale per governi e comunità locali.

In natura i rifiuti non esistono, e il problema quindi non si presenta, dal momento che sono una fase della lenta e continua trasformazione della materia sul pianeta. L'uomo invece, attraverso processi di produzione e di consumo, crea diverse categorie di rifiuti con perdita di risorse e grave pregiudizio per l'ambiente.

I rifiuti vengono classificati in base alla loro origine, in due categorie:

- rifiuti urbani, scarti dei consumi domestici;
- rifiuti speciali, provenienti dalle attività produttive

La normativa vigente classifica, secondo l'origine, i rifiuti in urbani e speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in pericolosi e non pericolosi.

La pericolosità del rifiuto viene determinata dal ciclo produttivo da cui essi traggono origine o dalla presenza accertata di determinate sostanze tossiche.

Sia a livello europeo che nazionale ci si è preoccupati di dare indicazioni precise affinché il problema della gestione dei rifiuti cessi di essere una emergenza continua fonte di pericolo per l'ambiente.

La distinzione tra i rifiuti urbani e i rifiuti speciali ha effetti:

- sui regimi autorizzativi ed abilitativi in genere;
- sul divieto di miscelazione;
- sugli obblighi di registrazione e comunicazione annuale;
- sull'individuazione del soggetto che ha il compito di provvedere al loro smaltimento;
- sul sistema sanzionatorio.

Le varie tipologie di rifiuti sono poi codificate in funzione del ciclo produttivo da cui è stato generato mediante un codice riportato nel Catalogo Europeo Rifiuti (CER).

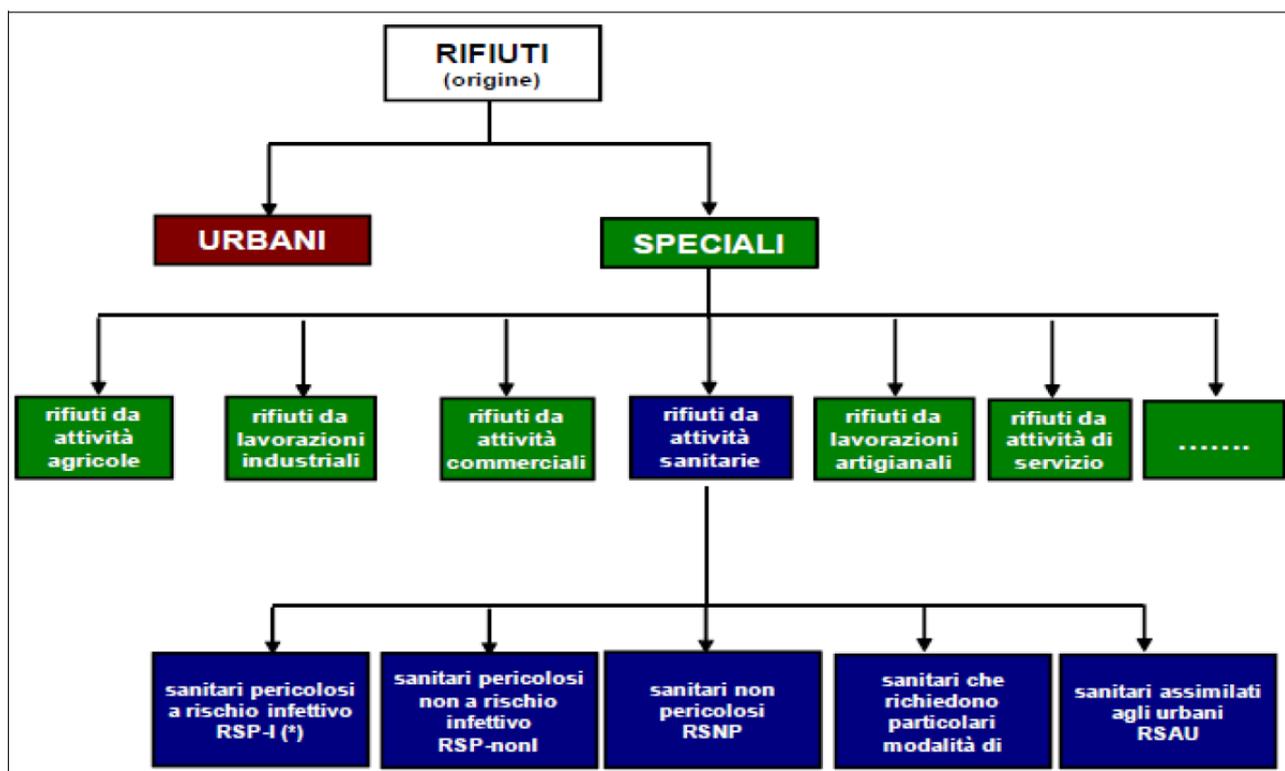


Fig. 28 - Schema della classificazione rifiuti

4.3.6.1 Rifiuti urbani

Sono rifiuti urbani (art. 184, comma 2 del D.Lgs. 152/2006):

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a civile abitazione;

- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per quantità e qualità; l'assimilazione è disposta dal Comune in base a criteri fissati in sede statale;
- c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi ed aree cimiteriali;
- f) i rifiuti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

La produzione e la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia è stata determinata sul confronto tra i dati contenuti, su scala nazionale, nei *Rapporti Rifiuti pubblicati da ISPRA* e quelli, su scala regionale, elaborati dalla *Sezione Regionale del Catasto dei Rifiuti della Sicilia* sulla base delle dichiarazioni del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale.

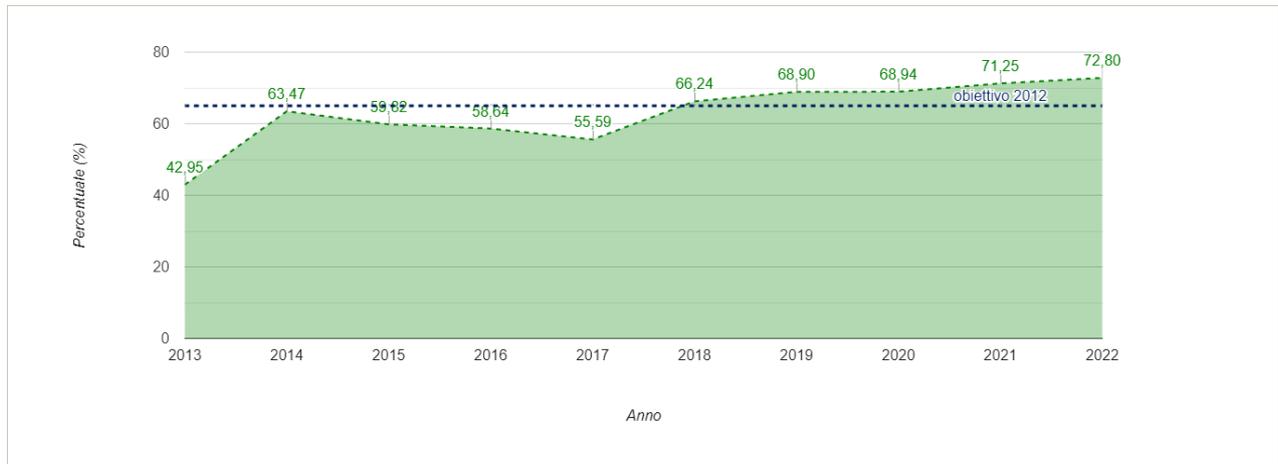
Per quanto riguarda il Comune di Scordia, i dati pubblicati sul portale ISPRA relativamente alla produzione di **rifiuti urbani** sono i seguenti:

PRODUZIONE E RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RIFIUTI URBANI – DATI DI SINTESI						
Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	16042	4.159,259	5.713,559	72,80	259,27	356,16
2021	16.138	4.371,753	6.135,508	71,25	270,90	380,19
2020	16.234	4.156,406	6.029,226	68,94	256,03	371,39
2019	16.385	4.146,927	6.019,187	68,90	253,09	367,36
2018	16.562	4.001,503	6.040,623	66,24	241,61	364,73
2017	16.919	2.802,165	5.040,745	55,59	165,62	297,93
2016	17.038	3.255,525	5.552,125	58,64	191,07	325,87
2015	17.095	3.305,577	5.525,730	59,82	193,37	323,24
2014	17.152	3.489,239	5.497,301	63,47	203,43	320,50
2013	17.205	2.444,140	5.690,620	42,95	142,06	330,75
2012	125.089	17.166,908	47.894,138	35,84	137,24	382,88
2011	17.185	1.964,861	6.976,889	28,16	114,34	405,99
2010	17.266	2.130,039	6.804,883	31,30	123,37	394,12

RD: Raccolta differenziata
RU: Rifiuti urbani

Tab. 7 - Produzione rifiuti urbani del Comune di Scordia – dati di sintesi (fonte: www.catasto-rifiuti.isprambiente.it)

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Scordia



Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Scordia



PRODUZIONE E RACCOLTA DIFFERENZIATA DI RIFIUTI URBANI – DATI DI DETTAGLIO

Anno	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Tessili	Vetro
2022	74,435	235,160	847,501	2.181,140		18,606	115,715	41,355	16,398	16,398
2021	78,264	192,240	888,507	2.320,780	-	21,020	134,540	54,440	6,120	547,529
2020	72,776	174,060	880,988	2.259,400	-	16,795	125,629	26,226	9,600	531,292

2019	78,202	187,800	824,373	2.252,160	-	19,335	113,645	59,030	14,780	524,185
2018	63,936	136,080	805,573	2.336,940	2,980	16,062	116,609	31,020	16,500	473,660
2017	52,896	32,580	168,589	1.995,880	4,420	5,163	88,598	11,380	-	440,724
2016	50,980	17,180	683,900	1.969,980	26,48	6,590	79,460	17,600	1,600	399,270
2015	2,34	36,750	725,950	1.989,580	59,96	7,599	64,269	27,970	2,260	387,049
2014	3,641	42,100	794,194	2.119,580	19,35	10,845	102,455	24,820	-	372,254
2013	8,360	103,470	85,740	2.192,420	18,52	1,810	4,000	29,820	-	-
2012	8,650	194,910	3.480,390	9.230,720	130,3	196,63	1.897,86	283,63	118,97	1.615,94
2011	-	26,560	444,990	1.003,170	34,27	31,232	34,630	21,720	14,710	352,850
2010	0,480	23,980	453,930	1.089,020	52,15	3,042	283,154	37,915	15,418	170,340

Tab. 8 - Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata del Comune di Scordia – dati di dettaglio (fonte: www.catasto-rifiuti.isprambiente.it)

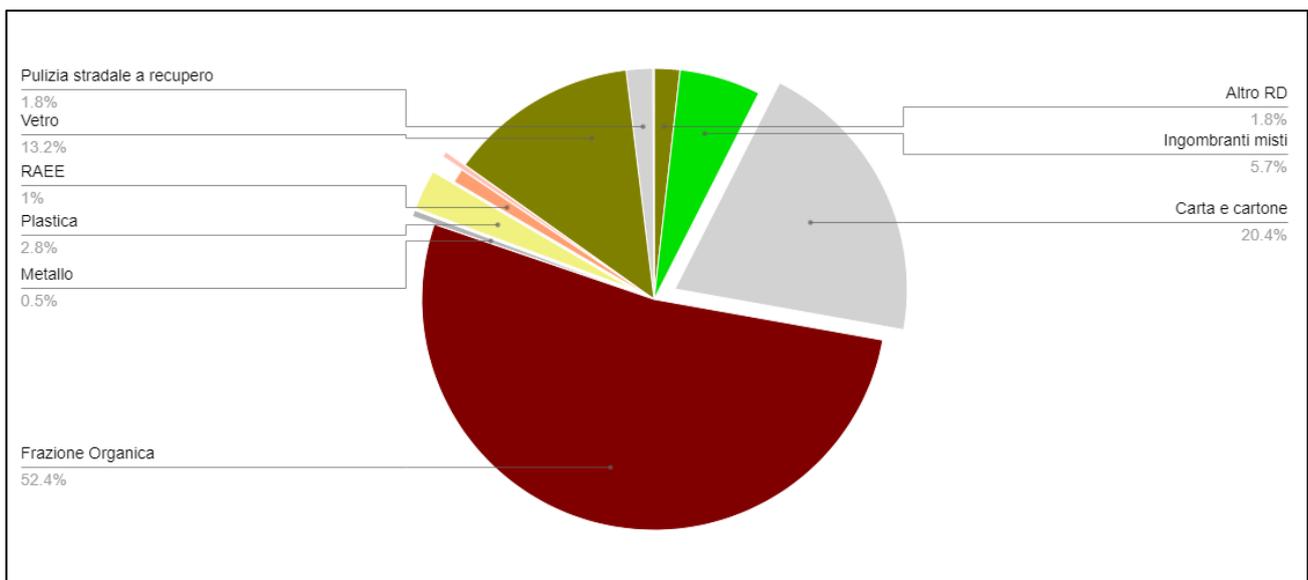


Fig. 29 – Ripartizione percentuale della RD per frazione nel Comune di Scordia 2010-2022

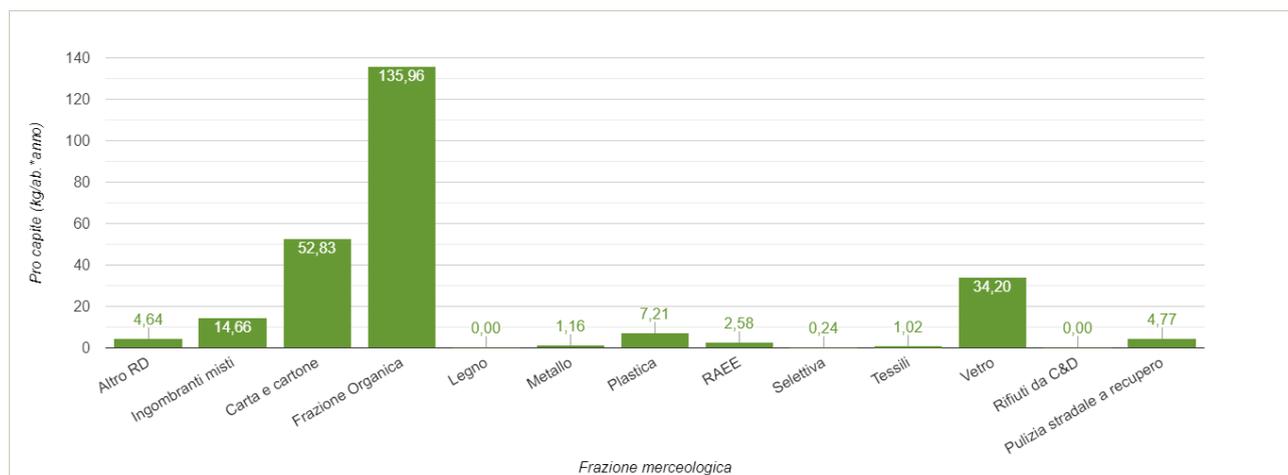


Fig. 30 – Ripartizione del pro capite di RD per frazione nel Comune di Scordia, 2010-2022

4.3.6.2 Rifiuti speciali

Sono rifiuti speciali (art. 184, comma 3 del D.Lgs. 152/2006):

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando che le terre e rocce da scavo non sono rifiuti ove ricorrano determinate condizioni;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, da potabilizzazione ed altri trattamenti delle acque, da depurazione delle acque reflue e delle emissioni in atmosfera;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i) i macchinari e le apparecchiature deteriorate ed obsolete;
- j) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e le loro parti;
- k) il combustibile derivato da rifiuti (CDR).

In merito alla produzione di rifiuti speciali non esistono dati disponibili a livello comunale sul sito dell'ISPRA.

Valutazione degli effetti ambientali attesi

Nell'attuazione della Variante si dovranno prevedere idonei spazi per l'alloggio dei contenitori per la raccolta differenziata.

4.3.7 Ambiente e paesaggio

La *Variante urbanistica* non ha nessun effetto sulle componenti considerate in quanto l'area di intervento è situata in una zona antropizzata, caratterizzata dalla presenza di aree di espansione residenziale.

Inoltre, dall'analisi compiuta nel presente documento si evince che la *Variante urbanistica* non rientra:

- in ambiti di rilevanza naturalistica;
- in ambiti di interesse archeologico e/o di beni vincolati dichiarati d'interesse culturale;
- in ambiti interessati dal vincolo paesaggistico;
- in ambiti di aree agricole di pregio e/o boschive;
- in ambiti interessati dalla balneabilità e/o dalla dinamica litorale.

Valutazione degli effetti ambientali attesi

L'intervento in oggetto è compatibile con gli indirizzi relativi alle componenti culturali e insediative, nonché con le specifiche derivanti dal rispetto della normativa d'uso.

4.3.8 Agenti fisici

4.3.8.1 Radiazioni ionizzanti (radon)

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, mentre negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare.

La Regione Sicilia il *Piano Regionale di monitoraggio del Radon del Luglio 2009*, condotto da ARPA Sicilia prevede, complessivamente, il posizionamento di circa 6000 rivelatori a tracce ("dosimetri") in tutta la Regione. **Non ci sono dati disponibili sul monitoraggio del radon nel Comune di Scordia.**

4.3.8.2 Radiazioni non ionizzanti (elettromagnetismo)

Con il termine inquinamento elettromagnetico ci si riferisce all'immissione nell'ambiente delle radiazioni non ionizzanti prodotte da una moltitudine di sorgenti legate allo sviluppo industriale e

tecnologico. Più precisamente tali radiazioni sono costituite, convenzionalmente, dai campi elettromagnetici compresi nell'intervallo di frequenza tra 0 Hz e 300 GHz, e hanno la caratteristica di non essere in grado di ionizzare la materia, cioè di produrre molecole o atomi elettricamente carichi.

Le sorgenti più importanti di radiazioni non ionizzanti, per quello che riguarda l'esposizione della popolazione, sono gli impianti per la diffusione radiofonica e televisiva, gli impianti per la telefonia mobile (Stazioni Radio Base - SRB) e gli elettrodotti.

ARPA Sicilia provvede, di anno in anno, ad aggiornare i dati sulle Stazioni Radio Base delle reti di telefonia mobile in virtù di un protocollo di intesa stipulato tra ARPA Sicilia ed i Gestori delle reti. Vengono aggiornati altresì i dati relativi ai superamenti dei limiti previsti dalle normative vigenti, sia nel caso dei siti di radiocomunicazione che delle linee elettriche.

Inoltre, nell'ultimo anno risulta incrementato il numero di controlli effettuati presso gli impianti di telecomunicazione.

Non ci sono dati disponibili sul monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico nel Comune di Scordia.

4.3.8.3 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

La Regione Sicilia non ha emanato alcuna legge specifica a tutela dell'inquinamento luminoso, pertanto, non ci sono dati disponibili.

Il Comune di Scordia non è dotato di Piano d'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL).

4.3.8.4 Rumore

Le principali sorgenti di rumore nell'area interessata dalla *Variante urbanistica* sono rappresentate dal traffico stradale della via Pietro Nenni.

Come riportato in precedenza, non esistono nel Comune di Scordia stazioni di rilevamento dei livelli di inquinamento acustico e non risulta essere stata redatta una mappatura acustica.

Vale sempre il riferimento ai valori limite definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 riportati precedentemente.

Valutazione degli effetti ambientali attesi

La *Variente urbanistica* non comporterà azioni che coinvolgono sostanze radioattive, non produrrà alcun rilascio di materiale radioattivo nell'ambiente e non prevede l'introduzione di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (ad esempio elettrodotti, ripetitori per la telefonia, etc.).

Inoltre, avendo una destinazione residenziale, uguale a quella delle zone di espansione circostanti, **non comporta significativi incrementi qualitativi e quantitativi dell'inquinamento acustico e luminoso.**

4.3.9 Popolazione e salute umana

4.3.9.1 Popolazione

Il Comune di Scordia si estende su una superficie di **24,31 km²** per una popolazione residente al Censimento del 2021 di 16.211 unità ed una densità di 666,84 abitanti/kmq.

Osservando le serie storiche dell'andamento demografico è possibile rilevare le trasformazioni ed i trend, che hanno modificato la composizione della popolazione del Comune.

I dati consultati riportano che la popolazione è cresciuta di 4.790 unità dal 1951 al 2011 per poi avere un calo dal 2011 al 2021 di **- 974 unità.**



Analizzando l'evoluzione della popolazione residente si evidenzia un decremento significativo nel decennio 2011-2021 pari a 5,7%. Si registra un incremento della densità territoriale negli anni che vanno dal 1951 al 2011 per poi subire un calo nel decennio successivo.

		Dati popolazione ai censimenti al 1951 al 2021			
		Censimento		Popolazione residenti	Variazione %
		N.	anno		
	1	1951	4 novembre	12.397	-
	2	1961	15 ottobre	14.443	+ 16,50
	3	1971	24 ottobre	15.372	+ 6,43
	4	1981	25 ottobre	16.252	+ 5,7
	5	1991	20 ottobre	16.787	+ 3,3
	6	2001	21 ottobre	17.022	+ 1,4
	7	2011	9 ottobre	17.185	+1,0
	8	2021	31 dicembre	16.211	- 5,7

Comune	Sup. terr. Km ²	Densità territoriale (ab/Kmq)							
		1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021
SCORDIA	24,31	509,95	594,11	632,33	668,53	690,53	700,20	706,91	666,84

Nella Relazione tecnica relativa alla *Variante urbanistica* viene evidenziato come anche rispetto alla diminuzione del numero di abitanti la dotazione di spazi pubblici, attività collettive, parcheggi e verde pubblico risulta sovrastimata. Infatti testualmente si riporta quanto segue: “Considerato al 31 dicembre 2020 un decremento demografico di esattamente 722 abitanti rispetto al 2001 (17.018) e quindi una differenza pari a 2994 abitanti rispetto alla previsione di piano, pari al 15,52 %, risulta fattibile un eventuale riesame.

Nelle zone C il numero previsto di abitanti pari a 9160 (ipotizzando il decremento del 15,52%) si riduce di 1422. L'area che in questa sede si propone di far diventare a destinazione residenziale in ZTO C2 è pari a 1877 mq. Il calcolo del numero massimo di abitanti da insediare nel lotto in questione, stimato ai sensi del D.I. 1444/68 art. 3 comma 3 è pari a:

$$1877 * 2 \text{ mc} : 80 \text{ mc/ab} = 47 \text{ abitanti.}$$

Tale numero, sommato alla previsione di abitanti in zona C soggetta a riduzione, comporta un numero di abitanti ancora nettamente inferiore a quanto indicato in sede di redazione del Piano Regolatore Generale, tanto da poter affermare che la dotazione di spazi pubblici, attività collettive, parcheggi e verde pubblico stimate in 36 Ha possa essere più che sufficiente, anche effettuando la variazione urbanistica in oggetto.

Le verifiche eseguite, in zona C2A, comparando i servizi già esistenti (scuole, chiese, verde attrezzato), in relazione al fabbisogno reale dettato dal numero di abitanti, come dato di fatto, e la quantità di aree vincolate per il soddisfacimento degli standard, come dato di previsione di Piano,

hanno rivelato un esubero di aree vincolate. I dati estrapolati dalla Tav. 11 allegata al PRG, riportati nella Tav. 4 a corredo della presente Relazione, dimostrano che per un fabbisogno di verde attrezzato di HA 1,87 furono previsti in esubero HA 2,08 di superfici vincolate.

Inoltre, si evidenzia che la superficie catastale complessiva della part. 3125 foglio 24 ricade in parte in zona "F3A" - Verde Pubblico con fascia di rispetto stradale (mq 1877 circa), in parte su "Sede Stradale di Piano" (mq 674 circa). La parte interessata dalla presente variante è solamente quella prevista nel PRG a destinazione "Verde Pubblico".

4.3.9.2 Salute

Gli atlanti di mortalità e dei ricoveri ospedalieri sono strumenti che hanno trovato una particolare diffusione negli ultimi tempi anche perché forniscono informazioni aggiuntive sulla distribuzione delle patologie nel territorio e, indirettamente, sul funzionamento del Servizio Sanitario.

Il Comune di Scordia fa parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania (ASP 3), Distretto Sanitario 3H Palagonia. Quest'ultimo comprende i Comuni di Castel di Judica, Militello Val di Catania, Raddusa e Ramacca.

Di seguito si riportano i dati sulla mortalità derivanti dall'Atlante Sanitario della Sicilia, Edizione 2020 (per le principali categorie diagnostiche e riferiti al Distretto di Palagonia.)

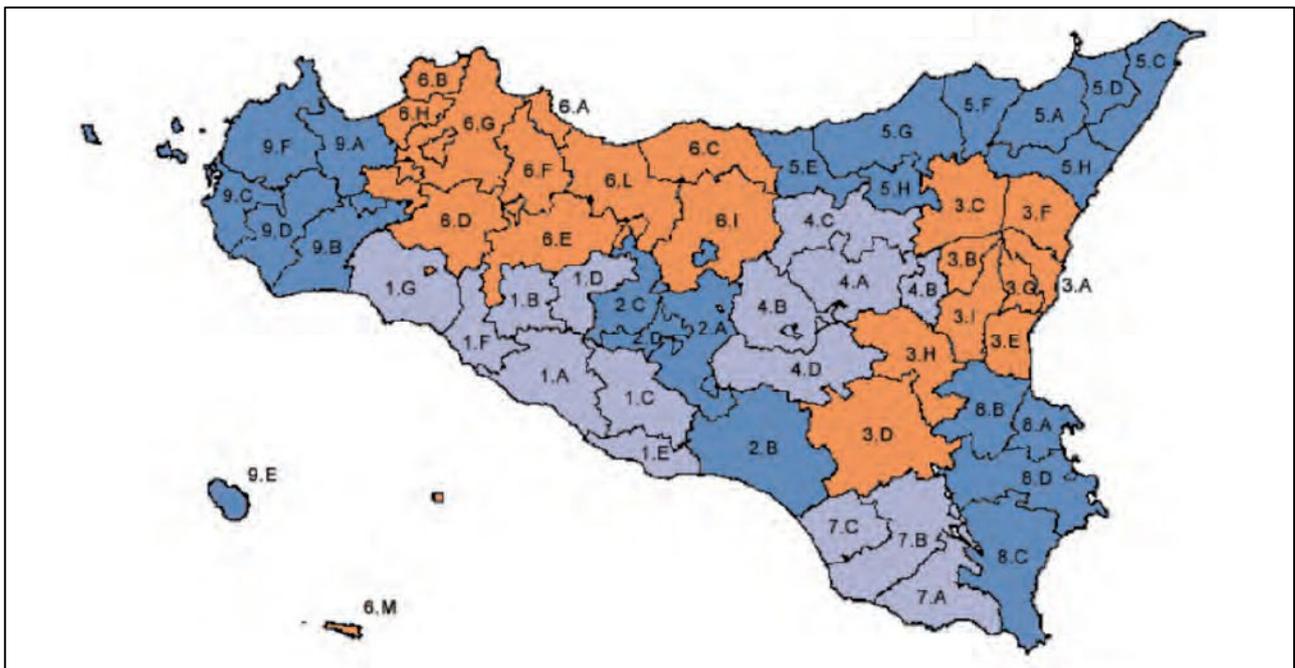


Fig. 31 - Ambiti Territoriali delle Aziende Sanitarie territoriali della Sicilia e dei rispettivi distretti.

Mortalità e andamento temporale dei tassi standardizzati diretti nel Distretto Sanitario di Palagonia								
Azienda Sanitaria di Catania - Distretto di Palagonia	uomo				donna			
	Numero medio annuale	Tasso standardizzato x100.000 per periodo di calendario			Numero medio annuale	Tasso standardizzato x100.000 per periodo di calendario		
		10-12	13-15	16-18		10-12	13-15	16-18
Tumori maligni	67	177,8	176,8	121,6	49	98,2	106,5	100,5
T. M. della trachea, bronchi e polmoni	18	55,6	54,8	23,5	5	7,4	11,6	11,4
T. M. dello stomaco	4	11,8	11,8	6,5	3	4,2	3,3	6,4
T. M. del colon	8	18,4	19,2	16,7	7	14,3	14,2	11,5
T. M. del colon e del retto	10	23,7	22,4	18,7	9	15,3	17,5	15,9
T. M. del retto, giunzione rettosigmoidea ed ano	1	5,3	3,2	1,9	1	1,3	3,2	4,4
T. M. del fegato e dei dotti biliari intra ed extraepatici	4	8,8	7,6	10,3	3	3,1	5,6	5,3
T. M. del pancreas	3	4,9	7,1	5,4	3	6,3	5,8	7,7
T. M. della mammella	-	-	-	-	12	32,4	26,0	24,6
T. M. dell'utero	-	-	-	-	2	3,1	2,0	5,8
T. M. del collo dell'utero	-	-	-	-	0	0,0	0,0	0,0
T. M. dell'ovaio	-	-	-	-	2	5,5	7,0	2,2
T. M. della prostata	6	21,8	10,1	8,0	-	-	-	-
T. M. della vescica	5	6,5	13,3	10,9	1	1,4	1,2	0,8
T. M. dell'encefalo ed altre parti del sistema nervoso	2	4,2	7,7	6,4	1	2,5	4,9	1,2
Linfomi non Hodgkin	2	5,1	6,5	3,7	1	1,1	3,6	2,0
Leucemia	2	5,5	7,7	8,1	1	1,0	1,2	2,6
TOTALE	132	349,4	348,2	241,7	100	197,1	213,6	202,3

Tab. 9 - Fonte: Regione Siciliana, Assessorato alla Sanità, *Atlante Sanitario della Sicilia 2020*. Appendice G – Mortalità per tumori nelle ASP e nei distretti.

Il numero medio annuo di decessi per tumore in Sicilia è di 12.700, 7.266 (57.2%) fra gli uomini e 5.434 (42.8%) fra le donne.

Tra gli uomini siciliani il tumore del polmone rappresenta la prima causa di mortalità oncologica con oltre un quarto del totale dei decessi (26,4%), seguito dal colon-retto (12.0%), prostata (10,2%), fegato (7,8%) e vescica (6,2%).

Tra le donne al primo posto si colloca il tumore della mammella con quasi un quinto del totale dei decessi oncologici (18%), seguita da colon-retto (13,9%), polmone (10,4%), fegato (7,9%) e pancreas (7,2%). La mortalità per tumore è responsabile della perdita di 627.306 anni di vita potenziale entro i 75 anni, 337.662 pari al 53,8% fra gli uomini (Tabella 1.G) e 289.644 pari al 46.2% fra le donne (Tabella 2.G).L'*Atlante Sanitario della Sicilia 2020*, prende anche in considerazione l'andamento e la distribuzione della morbosità per patologia misurata attraverso il ricorso alle strutture ospedaliere. A tale scopo, come fonte dei dati sanitari, è stata utilizzata la scheda di dimissione ospedaliera (SDO). Tale strumento offre caratteristiche di esaustività e copertura della popolazione di riferimento, oltre

che di semplicità e rapidità di utilizzo, per cui sono sempre più frequenti esperienze di lettura in chiave epidemiologica, ossia di sorveglianza e monitoraggio dello stato di salute.

Lo studio integrato della mortalità e l'analisi dei ricoveri ospedalieri fornisce un importante elemento che può evidenziare problematiche specifiche di sostenibilità ambientale nel governo del territorio.

Dimissioni e tassi standardizzati diretti nel Distretto Sanitario di Palagonia				
Azienda Sanitaria di Catania - Distretto di Palagonia	uomo		donna	
	<i>Numero medio annuale</i>	Tasso std x 1.000	<i>Numero medio annuale</i>	Tasso std x 1.000
Tumori maligni	259	6,54	230	5,87
Tumori allo stomaco	4	0,10	4	0,09
Tumori del colon e del retto	33	0,79	24	0,48
Tumori del fegato	14	0,33	9	0,20
Tumori della Trachea, dei Bronchi e dei Polmoni	19	0,47	7	0,19
Tumori della Mammella	-	-	48	1,27
Tumori dell'Utero	-	-	16	0,42
Tumori della Prostata	20	0,49	-	-
Tumori della Vescica	44	1,04	9	0,20
Tumori maligni del tessuto linfatico e ematopoietico	30	0,82	23	0,64
TOTALE	423	10,58	370	9,36

Tab. 10 - Fonte: Regione Siciliana, Assessorato alla Sanità, *Atlante Sanitario delle Sicilia 2020*. Appendice H – Dimissioni per tumori nelle ASP e nei distretti.

Valutazione degli effetti ambientali attesi

La Variante urbanistica non comporterà azioni che determinino rischi per la salute umana e trova coerenza anche rispetto all'andamento demografico.

4.3.10 Mobilità e trasporti

La zona interessata dalla *Variante urbanistica* è un'area localizzata nel Comune di Scordia, in C.da "Pinnatazza", in una zona a margine del centro abitato, in stretta adiacenza con le nuove aree di espansione della città e con accesso da Via Pietro Nenni, considerata una arteria di collegamento periferico tra la zona centrale e le aree di nuova edificazione.

Valutazione degli effetti ambientali attesi

L'area in cui si inserisce la Variante urbanistica è infrastrutturata e dotata di strada con buone capacità di trasporto. L'incremento generato è compatibile con l'attuale situazione trasportistica.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA CON LE AZIONI PROPOSTE

5.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale del contesto territoriale di riferimento

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lettere a) ed e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di *Variante*, che, nello specifico, riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

5.1.1. Criteri di sostenibilità del Manuale UE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti della *Variante urbanistica*, è stato necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte sulle componenti ambientali. Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il *Manuale per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea*³, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si

³ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea.

conta sulle loro naturali capacità di auto recupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il

concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare

uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La Dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso *Manuale*, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

5.1.2 Obiettivi di protezione ambientale

Di seguito si riportano i principali obiettivi di sostenibilità riferiti ai temi ambientali.

Temi ambientali	Obiettivi generali di sostenibilità ambientale di riferimento
Fauna, flora e biodiversità	<ol style="list-style-type: none">1. Tutelare le aree protette2. Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale3. Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici4. Uso sostenibile delle risorse ambientali
Aria	<ol style="list-style-type: none">5. Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici6. Ridurre le emissioni di gas climalteranti
Acqua	<ol style="list-style-type: none">7. Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche8. Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee9. Gestire il bene acqua in modo collettivo

Suolo	10. Ridurre il consumo di suolo 11. Ridurre o eliminare l’esposizione al rischio idrogeologico 12. Ridurre l’impermeabilizzazione dei suoli 13. Eliminare i fattori di rischio 14. Riduzione dell’abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo (discariche)
Energia	15. Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell’ottica del risparmio e dell’efficienza energetica 16. Favorire la riduzione dei consumi finali di energia 17. Sviluppare metodologie d’uso razionale dell’energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento, tecnologie per l’ottimizzazione energetica)
Ambiente e paesaggio	18. Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici 19. Migliorare la qualità dell’ambiente urbano 20. Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile e equilibrato
Rumore	21. Ridurre o eliminare l’esposizione delle persone all’inquinamento 22. Ridurre le emissioni sonore
Rifiuti	23. Ridurre la produzione di rifiuti 24. Incrementare il recupero e il riciclaggio dei rifiuti
Popolazione e salute umana	25. Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro 26. Ridurre l’incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali 27. Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l’uomo e per l’ambiente 28. Favorire il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione
Mobilità e trasporti	29. Promuovere la mobilità sostenibile 30. Ridurre le cause di infortunio derivante da incidentalità stradale

Tab. 11 – Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

5.2 Analisi di coerenza ambientale

5.2.1 Coerenza esterna

Per *coerenza esterna* si intende la coerenza della *Variante urbanistica* con gli altri piani e programmi sovraordinati vigenti nello stesso ambito territoriale descritti nel precedente *Rapporto Preliminare Ambientale* in fase di *scoping*.

La verifica di *coerenza esterna* è così strutturata:

1. analisi, in termini di prescrizioni, strategie e azioni, dei contenuti del quadro programmatico regionale e provinciale;

2. analisi della *Variante urbanistica*, descritta nel capitolo precedente;
3. verifica di coerenza tra i punti 1 e 2 con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La coerenza viene espressa attraverso una tabella nella quale è riportata l'attribuzione di un giudizio.

COERENZA DELLA VARIANTE URBANISTICA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE			
N.	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	STRATEGIE E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	GIUDIZIO SINTETICO DI COERENZA
LIVELLO REGIONALE			
1	<i>Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)</i>	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità e il patrimonio culturale	La <i>Variante urbanistica</i> esame non ricade in territori assoggettati a pianificazione paesistica, non è interessata da siti archeologici, da beni isolati e non fa parte di tratti panoramici.
2	<i>Piano straordinario per l'assetto idrogeologico (PAI)</i>	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	La <i>Variante urbanistica</i> non è interessata da alcun vincolo di pericolosità e rischio geomorfologico e idraulico e non rientra tra le zone sottoposte a misure di monitoraggio. Alla luce di quanto sinora detto, si può asserire che l'area non presenta restrizioni all'uso del territorio né condizioni ostative alla realizzazione di quanto previsto dal piano di attuazione.
3	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA)</i>	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Il PGRA, costituisce importante riferimento per la <i>Variante urbanistica</i> ma non prevede una normativa cogente. L'area su cui insiste la <i>Variante urbanistica</i> non è interessata da pericolosità idraulica e non risulta menzionata nel PGRA.
4	<i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	Tutela delle risorse idriche superficiali, profonde e marine	La <i>Variante</i> ha uno scarsissimo impatto sul comparto risorse idriche (non si rileva la presenza di corpi idrici superficiali e profondi di rilievo)
5	<i>Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (PGDIS)</i>	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Per l' area di intervento il <i>Piano di Gestione del distretto idrografico</i> non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento.
6	<i>Piano energetico ambientale regionale (PEARS)</i>	Promuovere politiche energetiche sostenibili	In fase attuativa la <i>Variante</i> dovrà ispirarsi ai principi di efficienza energetica (involucri edilizi con performance elevate) nonché a principi di risparmio energetico (riuso acque meteoriche, cogenerazione, utilizzo/incentivazione di fonti energetiche rinnovabili, ecc).
7	<i>Piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)</i>	Ridurre le concentrazioni e le emissioni di inquinanti atmosferici. Ridurre le emissioni di gas climalteranti.	Le immissioni in atmosfera sono ridotte; quanto in valutazione non prevede modifiche all'attuale sistema. Non si rilevano interferenze.
8	<i>Rete ecologica siciliana (RES)</i>	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	L'area oggetto della <i>Variante urbanistica</i> non è interessata dagli elementi costituenti la rete ecologica e nemmeno la Rete Natura 2000 e pertanto non necessita di Valutazione di Incidenza Ambientale.
9	<i>Piano Regionale di Monitoraggio del Radon (PRMR)</i>		Per l'area di intervento il Piano non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento.
10	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)</i>	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità	La <i>Variante</i> non contrasta con le previsioni pianificatore contenute nel Piano.
LIVELLO PROVINCIALE			

11	Piano territoriale provinciale di Catania (PTPct)	Definizione degli assetti della rete infrastrutturale e alla individuazione delle aree necessarie alla costruzione delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale.	La Variante non contrasta con le previsioni pianificatore contenute nel Piano Territoriale Provinciale.
12	Piano paesaggistico dell'Ambito 14 della Provincia di Catania	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità e il patrimonio culturale	Il Comune di Scordia ricade nel Paesaggio Locale 26 "Area della pianura alluvionale del vallone Leone e dei rilievi di Militello". La Variante urbanistica non interferisce con le indicazioni del Piano sia rispetto al regime vincolistico da esso disposto, sia rispetto alle strategie e agli indirizzi di sviluppo territoriale proposti.
LIVELLO COMUNALE			
13	Piano Regolatore Generale (PRG)	Lo strumento urbanistico vigente individua graficamente ed urbanisticamente l'area in oggetto come z.o.t. "F3A – verde pubblico" per circa mq. 1.877,00 e "viabilità di progetto" per circa mq. 674,00.	La Variante propone di riclassificare l'area in questione per mq. 1877,00 in zona omogenea territoriale "C2 – edilizia residenziale pubblica" e riconfermare la "viabilità di progetto" per i 674,00 mq rimanenti. La proposta di Variante urbanistica trae origine dalla decadenza del vincolo preordinato all'esproprio sull'area di proprietà dei Sigg. Carmelo La Rosa e Rocco La Rosa e per la quale non è stato emanato nessun provvedimento di pubblica utilità sino ad oggi e riguarda la riclassificazione dell'area.
14	Piano di Protezione Civile (PPC)	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischi	Non valutabile
15	Piano di classificazione acustica (PCA)	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Non sono emerse delle criticità.
16	Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES)	Promuovere politiche energetiche sostenibili	Per la Variante il PAESC non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento. In fase di pianificazione attuativa si dovranno utilizzare sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili integrate nell'involucro edilizio e adottare sistemi passivi per rendere gli edifici a basso consumo energetico.

Tab. 12 – Coerenza della Variante urbanistica con la pianificazione ordinata e comunale

La Variante urbanistica è coerente con la pianificazione sovraordinata e di settore.

Definito il quadro dei pertinenti piani e programmi di settore (Tabella soprastante) è stata messa a punto una *Matrice di coerenza esterna* che mette in relazione le azioni della Variante descritte in precedenza con quelli degli stessi piani e programmi sopra citati, al fine di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità.

Per la valutazione degli effetti è stata utilizzata una scala cromatica che permette di avere un'immediata percezione dell'interazione tra la Variante e la pianificazione sovraordinata e settoriale.

EFFETTO POTENZIALE

++	POSITIVO / Elevata coerenza e/o sinergia
+	DEBOLMENTE POSITIVO / Moderata coerenza e/o sinergia
0	INCERTO / Nessuna correlazione
-	NEGATIVO / Incoerenza e/o discordanza

Si evince, in generale, che gli interventi sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione di sovraordinata, ordinaria e di settore.

Matrice di coerenza ambientale esterna

Azioni del Piano attuativo	Obiettivi di protezione ambientale	LIVELLO REGIONALE										LIVELLO PROVINCIALE		LIVELLO COMUNALE				
		1 PTPR	2 PAI	3 PGRA	4 PTA	5 PGDI	6 PEARS	7 PTQA	8 RES	9 PRMR	10 PRGR	11 PTPet	12 PPA	13 PRG	14 PPC	15 PCA	16 PAES	
A1 – consumo di suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0
L'area ricade nella periferia nord-occidentale di Scordia e risulta priva di particolari problematiche geologiche, geomorfologiche, idrauliche, idrogeologiche o litotecniche. La compatibilità urbanistica è stata verificata dall'Autorità Procedente così come è stata effettuata la verifica degli standard.																		
A2 - realizzazione di opere edilizie	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	0	0	0	0		+	+	0	0	+	0	0	+	0	0	0	
Nell'attuazione della Variante urbanistica dovranno essere messe in atto tutte le norme di legge previste per garantire la sostenibilità degli interventi nonché le mitigazioni.																		
A3.1 – parcheggi	Implementazione di posti auto in parcheggi pubblici.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	
A3.2 – aree verdi	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	
Non è stata riscontrata alcuna criticità in quanto l'area oggetto del presente RA non ricade all'interno di Siti Natura 2000, non è interessata da siti archeologici, da beni isolati e non fa parte di tratti panoramici.																		
A3.3 – rete idrica	Mantenere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	
L'area oggetto della variante urbanistica ricade in area urbanizzata dotata delle urbanizzazioni primarie. L'approvvigionamento idrico avverrà tramite rete di distribuzione posta all'interno dell'area che si collegherà alla rete idrica pubblica passante per Via Pietro Nenni.																		
A3.4 – rete elettrica	Promuovere politiche energetiche sostenibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	
In sede di attuazione della Variante urbanistica dovrà essere previsto l'utilizzo di fonti di energia alternativa.																		
A3.5 – gas metano	Promuovere politiche energetiche sostenibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	
L'area oggetto della variante urbanistica ricade in area urbanizzata dotata delle urbanizzazioni primarie.																		
A3.6 – collegamento a viabilità	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	
L'accesso all'area oggetto della Variante urbanistica avverrà dalla via Pietro Nenni.																		
A4.1 – intensificazione del traffico veicolare	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
L'aumento del traffico generato da un eventuale insediamento di n. 47 abitanti comporterà un leggero appesantimento sulla situazione esistente.																		
A4.2 – rumore viario	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
La classe di rumore rimarrà invariata.																		
A4.3 - emissione in atmosfera gas di scarico	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Nell'attuazione della Variante urbanistica dovranno essere messe in atto tutte le norme di legge previste per garantire la sostenibilità degli interventi nonché le mitigazioni. L'insediamento di eventuali 47 abitanti non è così elevato, rispetto all'attuale, da peggiorare in modo significativo lo stato dell'aria che non presenta criticità evidenti.																		
A5 - emissioni in atmosfera degli impianti tecnologici per la climatizzazione.	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Nell'attuazione della Variante urbanistica dovranno essere messe in atto tutte le norme di legge previste per garantire la sostenibilità degli interventi nonché le mitigazioni.																		

Legenda: ++ Elevata coerenza e/o sinergia + Moderata coerenza e/o sinergia 0 Nessuna correlazione - Incoerenza e/o discordanza

5.2.2 Coerenza interna

La verifica di *coerenza interna* costituisce un confronto delle relazioni tra obiettivi e linee di azione della *Variante urbanistica* attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano.

Partendo dall'analisi delle azioni della *Variante urbanistica* ne sono state valutate le interazioni con le singole componenti ambientali.

La matrice utilizzata è del tipo a doppia entrata con obiettivi della *Variante urbanistica* nelle colonne e componenti ambientali nelle righe.

Per la valutazione degli effetti è stata utilizzata una scala cromatica che permette di avere un'immediata percezione dell'interazione tra la *Variante urbanistica* e componente ambientale.

Legenda:



Interferenza
positiva



Interferenza con
effetto
indifferente



Nessuna
interferenza



Interferenza
negativa

La valutazione degli effetti potenziali è riferita allo stato attuale della pianificazione comunale e pertanto il giudizio è relativo e non assoluto, e va inteso come effetto della *Variante* relativamente alle attuali condizioni di sostenibilità.

L'analisi di seguito riportata definisce un quadro con assenza di impatti significativi, in coerenza con l'attuale stato dell'ambiente.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Matrice di coerenza ambientale interna

Variante urbanistica	Obiettivi di protezione ambientale	COMPONENTI AMBIENTALI										GIUDIZIO SINTETICO	
		Fauna, flora e biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Ambiente e paesaggio	Agenti fisici (rumore)	Rifiuti	Popolazione e salute umana	Mobilità e trasporti		
A1 – consumo di suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	La Variante prevede l'impermeabilizzazione di una superficie pari a 1.877,00 mq sul totale di 24,31 Km ² di superficie comunale ovvero 24.310.000 mq. di superficie comunale.
A2 - realizzazione di opere edilizie	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	☹️	😊	☹️	☹️	☹️	☹️	La realizzazione delle opere non incide significativamente sulle componenti ambientali.
A3.1 - parcheggi	Implementazione di posti auto in parcheggi pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3.2 – aree verdi	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	😊	😊	-	😊	-	😊	-	-	😊	-	-	Gli standard a verde sono un elemento positivo per le componenti ambientali.
A3.3 - Rete idrica	Mantenere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	-	-	☹️	☹️	-	-	-	-	-	-	-	Si ritiene che l'attuazione della Variante non produrrà impatti negativi sulla componente acqua e risorse idriche né dal punto di vista qualitativo né sotto il profilo della compatibilità idraulica. L'area in cui si inserisce è dotata di rete acquedottistica e di rete di fognatura pubblica e comunque trattasi di area già antropizzata.
A3.4 – Energia elettrica	Conservazione e gestione delle risorse naturali	-	-	-	-	-	-	-	-	😊	😊	-	In fase di attuazione della Variante sarà dato ampio spazio ad una progettazione orientata al contenimento dei consumi, mediante l'applicazione delle normative sul contenimento energetico nazionali e regionali.
A3.5 – gas metano	Promuovere politiche energetiche sostenibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	L'area in cui si inserisce la Variante urbanistica è infrastrutturata e dotata di strada con buone capacità di trasporto.
A3.6 - collegamento a viabilità	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	L'area in cui si inserisce la Variante urbanistica è infrastrutturata e dotata di strada con buone capacità di trasporto.
A4.1 – intensificazione del traffico veicolare	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	☹️	☹️	-	-	-	-	☹️	-	☹️	☹️	-	L'incremento generato è compatibile con l'attuale situazione trasportistica
A4.2 - Rumore viario	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	☹️	☹️	-	-	-	-	☹️	-	☹️	-	-	La Variante urbanistica non avendo una destinazione residenziale, uguale a quella delle zone di espansione circostanti, non comporta significativi incrementi qualitativi e quantitativi dell'inquinamento acustico e luminoso.
A4.3 - Emissioni in atmosfera di gas di scarico	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	-	☹️	-	-	-	-	-	-	☹️	-	-	L'insediamento di eventuali nuovi 47 abitanti non genera un impatto significativo sulle componenti ambientali e comunque eventuali misure di mitigazione potranno essere previste in sede progettuale.
A5 - Emissione in atmosfera impianti tecnologici	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	-	☹️	-	-	-	-	☹️	-	☹️	😊	-	L'insediamento di eventuali nuovi 47 abitanti non genera un impatto significativo sulle componenti ambientali e comunque eventuali misure di mitigazione potranno essere previste in sede progettuale.

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *Variante urbanistica*, che, nello specifico, riguardano:

- i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente;
- la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione della valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.

6.1 Possibili impatti significativi sull'ambiente e misure di mitigazione

La *Variante urbanistica* riguarda una piccola area di 2.251,00 mq del territorio comunale di Scordia di cui solo per **1.877,00 mq si propone l'attribuzione di una nuova zona omogenea territoriale "C2 – edilizia residenziale pubblica"**. Per i restanti 674,00 mq si riconferma la previsione dello strumento urbanistico vigente ovvero "viabilità di progetto".

Le caratteristiche dell'area nelle quali le opere oggetto della *Variante urbanistica* vengono a collocarsi, non evidenziano sensibilità specifiche sotto il profilo ambientale. Le possibili interferenze con il sistema ambientale interessato, valutate in termini qualitativi, sulla base dell'esperienza di casi analoghi, possono essere ricondotte alle componenti principali di seguito evidenziate. Le ulteriori componenti non richiamate sono quelle per le quali si è ritenuto possibile considerare una non pertinenza con i possibili effetti della proposta di *Variante*.

I possibili effetti ambientali di carattere negativo correlabili all'attuazione della *Variante* appaiono circoscritti ad alcuni aspetti della fase di cantiere, nonché alle eventuali interferenze sul sistema della viabilità locale in fase di esercizio. Gli impatti possibili durante la fase di cantiere si riferiscono sostanzialmente alla diminuzione della qualità dell'aria dovuta alle provvisorie emissioni inquinanti e alla polvere. Esse sono conseguenza dei lavori di movimentazione di terra, al funzionamento dei macchinari di cantiere, al trasporto di materiale.

Nel caso in esame si ritiene possibile mitigare l'eventuale disagio con l'adozione delle normali cautele gestionali relative ai cantieri temporanei.

6.1.1 Fauna, flora e biodiversità

L'area si trova nella periferia nord-occidentale del centro urbano di Scordia, in un'area urbanizzata in assenza di specie floristiche e faunistiche di pregio e non rientra in ambiti di particolare rilevanza paesistica e naturalistica.

Fase di esercizio: Le aree a verde ad uso privato e pubblico oggetto di piano attuativo - ai fini dell'attuazione della *Variante* - dovranno essere realizzate utilizzando specie vegetali autoctone (ai sensi del D.Lgs. 386/2003), contestualmente o prima delle opere edili.

6.1.2 Aria e fattori climatici

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, essa è sostanzialmente indipendente dall'attuazione della *Variante*. Si fa presente che non esistono sul territorio stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Fase di cantiere i disturbi ambientali saranno dovuti per lo più alla produzione di polveri e rumore per l'impiego dei mezzi d'opera. I disturbi ambientali per le polveri sono momentanei e comunque non dannosi. Tali emissioni possono essere considerate **trascurabili** per l'ambiente stesso. Anche le emissioni aggiuntive generate dal traffico indotto dal cantiere possono essere considerate trascurabili.

Per quanto riguarda l'impatto ambientale generato dalle operazioni di scavo e di movimentazione terra, esso dipende dai seguenti fattori:

- volumi di materiale movimentato;
- umidità del materiale movimentato;
- distanza tra il centro di emissione e gli insediamenti abitati significativi;
- numero di mezzi d'opera attivi contemporaneamente.

Alcune precauzioni, insieme alle normali dotazioni di legge per il contenimento delle emissioni, saranno sufficienti a mitigare l'impatto che è da considerarsi **temporaneo e completamente reversibile**.

In particolare, per ridurre la diffusione di polveri dovute alla circolazione dei mezzi si prevedono i seguenti accorgimenti:

- l'accensione dei motori dei mezzi d'opera sarà il più possibile ridotto e limitato ai tempi di effettiva attività dei mezzi stessi;

- mantenere umidi i cumuli di materiali edili polverosi all'interno del cantiere per evitare nubi di polvere che potrebbero arrecare fastidio all'ambiente, alle persone residenti e alle persone in transito nelle aree prossime all'aria di cantiere;
- usare teloni contenitivi da applicare sugli automezzi e sui ponteggi al fine di limitare l'emissione di polveri dannose per l'ambiente circostante e per la popolazione residente, a causa del deposito di polveri e prodotti per l'edilizia nelle colture e negli edifici limitrofi all'area di cantiere.

Fase di esercizio: l'impatto sulla componente sarà legato alle emissioni diffuse prodotte dal traffico veicolare generato esclusivamente dall'insediamento degli abitanti (**impatto permanente**). In termini generali come principali fonti di emissione si possono considerare:

- gli impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti, responsabili delle emissioni di NO_x, idrocarburi, polveri ed SO₂;
- traffico veicolare, direttamente responsabile delle emissioni di CO, NO_x, polveri, idrocarburi incombusti, SO₂ (come emissioni allo scarico) e di idrocarburi non metanici (come emissioni evaporative), oltre che del risollevarimento del particolato fine dovuto al passaggio dei veicoli.
- La *proposta di Variante*, prevedendo l'insediamento di attività di carattere residenziale, comporterà la generazione di flussi di traffico veicolare che andranno in parte ad aggiungersi al traffico già presente sulla viabilità afferente al comparto urbanistico oggetto di analisi. In considerazione della limitatezza dell'area interessata, il contributo in termini emissivi dovuti al traffico indotto sarà di lieve entità.
- Infine, le emissioni derivanti dagli impianti di riscaldamento e condizionamento delle nuove strutture saranno caratterizzate da impatti poco significativi, sia per l'elevata qualità costruttiva che gli edifici dovranno possedere ai sensi della normativa vigente sia per l'impiego di impianti ad alta efficienza, alimentati almeno in parte da impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Le caratteristiche progettuali di questi ultimi saranno meglio delineate in fase di progettazione definitiva degli impianti.

6.1.3 Acqua

Il tema acqua non ha impatto significativo con la pianificazione in oggetto rispetto a quella generale. La tipologia delle attività e dei servizi contemplati dalla destinazione della *Variante* produrrà un consumo di risorse idriche proporzionato al numero di persone che potranno insediarsi. Logisticamente non si rilevano problemi per futuri nuovi allacciamenti e/o estensioni delle reti esistenti (di smaltimento acque bianche e nere, di distribuzione acqua potabile, etc.). L'impatto sulle

acque sotterranee non è significativo e pertanto non sarà considerato per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsto dalle norme ambientali, in quanto l'approvvigionamento idrico sarà fornito dalla rete di distribuzione pubblica. Si evidenzia inoltre che non sono previsti scarichi in corpo idrico superficiale e non è pertanto ipotizzabile alcuna alterazione delle caratteristiche chimiche e/o biologiche delle acque superficiali, in quanto presente il sistema fognario.

Così come riportato nella relazione geologica a corredo della *Variante*, “per quanto riguarda le acque nere e le acque bianche, (omissis) .., saranno immesse, attraverso delle condotte a tenuta nella reti fognante e acque bianche comunali a servizio dell'area di espansione edilizia della parte nord-occidentale dell'abitato di Scordia.”

L'ambito urbano in cui si inserisce la *Variante* è dotato delle reti dei servizi comunali pertanto, il fabbisogno idrico, fognario, acque meteoriche sarà soddisfatto dagli allacci alle reti pubbliche.

La rete idrica per uso urbano/domestico avverrà mediante allaccio alla condotta idrica comunale esistente con attestazione nella limitrofa via Pietro Nenni.

Fase di cantiere: le attività legate a questa fase comporteranno la formazione di reflui di tipo civile e di cantiere, che saranno raccolti e smaltiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque di falda causata dallo sversamento accidentale di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi o dal dilavamento dei materiali da costruzione e dei rifiuti prodotti, dovranno essere messi in atto alcuni accorgimenti come di seguito elencati:

- eseguire le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici su area attrezzata e impermeabilizzata;
- controllare periodicamente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- raccolta ed eventuale trattamento delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici, delle acque provenienti dal lavaggio e dalla produzione di aggregati;
- i depositi dei materiali da costruzione e dei rifiuti dovranno essere protetti dall'azione degli agenti atmosferici oppure dovranno essere predisposti idonei sistemi di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento.

Fase di esercizio: il consumo idrico delle attività che andranno ad insediarsi nell'area oggetto della *Variante urbanistica* è compatibile con le potenzialità di fornitura presenti nell'area. La zona è infatti servita dall'acquedotto comunale. Nell'attuazione di quanto previsto dalla *Variante*, si dovranno

prevedere sistemi di recupero delle acque piovane da riutilizzare per le operazioni di irrigazione degli spazi verdi previsti. Inoltre, si dovranno prevedere impianti idrico-sanitari di sistemi atti a favorire il risparmio idrico come, riduttori/regolatori di flusso.

6.1.4 Suolo

L'area d'intervento in considerazione della sua natura geologica, delle caratteristiche geo-meccaniche, nonché della sua conformazione geomorfologia (assenza di acclività accentuate) non presenta a tutt'oggi condizioni di instabilità o altri evidenti fenomeni deformativi (erosioni, smottamenti, frane, ecc.). Sull'area non si segnala la presenza di alterazioni significative della struttura pedologica (variazione ad es. della permeabilità e della porosità) né perdita della sostanza organica (degradazione biologica) né forme significative di erosione (idrica ed eolica).

Fase di cantiere: i potenziali impatti rilevabili possono essere ricondotti ai seguenti aspetti principali:

- alterazione della continuità morfologica originaria per attività di scavo, per deposito temporaneo di inerti e per necessità di cantierizzazione (piste di accesso, piazzali, ecc.);
- contaminazione dei suoli con conseguenti alterazioni delle loro caratteristiche chimiche.

Al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi, durante la fase di cantiere dovranno essere messi in atto i seguenti accorgimenti:

- eseguire le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici su area attrezzata e impermeabilizzata;
- controllare periodicamente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- dovranno essere previsti accorgimenti per la raccolta ed eventuale trattamento delle acque nere di cantiere, delle acque provenienti dal lavaggio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici, delle acque provenienti dal lavaggio e dalla produzione di aggregati;
- i depositi dei materiali da costruzione e dei rifiuti dovranno essere protetti dall'azione degli agenti atmosferici oppure dovranno essere predisposti idonei sistemi di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento.

Gli impatti riguardano dunque il consumo e asportazione di suolo e la parziale impermeabilizzazione del terreno (**impatto diretto e irreversibile**).

Fase di esercizio: il fattore di impatto è rappresentato dalla perdita di uso del suolo legata alla destinazione dell'area. Tuttavia, in considerazione del contesto generale di intervento, caratterizzato

da un'area già antropizzata, si ritiene che in generale la *Variante* non andrà a modificarne l'assetto pedologico e strutturale.

La mitigazione proposta mira a limitare la perdita di suolo in termini di perdita di aree permeabili. L'utilizzo di una certa percentuale di pavimentazioni permeabili consentirà di mitigare tale criticità. Inoltre per la sistemazione delle aree esterne agli edifici dovrà essere recepito il “*principio di invarianza idrologica e idraulica*” per la circolazione incontrollata delle acque superficiali, nel rispetto di quanto stabilito dal DDG n.102 del 23/06/2021.

6.1.5 Energia e rifiuti

In fase di redazione del piano attuativo si dovrà tenere conto di realizzare edifici con classi energetiche elevate utilizzando tecniche di efficientamento energetico che agiscano sia sull'involucro edilizio che sull'approvvigionamento energetico. In particolare si dovrà prevedere l'utilizzo di solare termico e fotovoltaico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 28/2011 sulle fonti rinnovabili e certificazione energetica.

Fase di cantiere: la principale mitigazione è l'utilizzo di appaltatori e subappaltatori dotati di Sistemi di Qualità ISO 14001:2004 di gestione ambientale.

Fase di esercizio: Per la **componente energia**, le **mitigazioni proposte riguarderanno l'obbligo di realizzare edifici con classi energetiche elevate (almeno classe energetica C), utilizzo di tecniche di efficientamento energetico che agiscano sia sull'involucro edilizio che sull'approvvigionamento energetico.** Inoltre, si propone la messa in campo di un sistema di incentivazione che spinga le aziende che dovessero insediarsi ad investire verso le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi idrici. In particolare, si consiglia l'utilizzo di solare termico e fotovoltaico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 28/2011. **Per i rifiuti, dovrà essere previsto uno specifico e idoneo spazio per l'alloggio dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.**

6.1.6 Ambiente e Paesaggio

In relazione alla componente paesaggistica, gli impatti che derivano dall'attuazione della *Variante urbanistica* nel contesto territoriale riguardano le relazioni visive tra gli elementi che compongono lo scenario in cui si iscrive.

Le caratteristiche paesaggistiche sono quelle di un'area libera all'interno di un contesto urbanizzato non interessato da corridoi ecologici. La *proposta di Variante* non muterà significativamente la

percezione dei luoghi. La soluzione urbanistica complessiva completa il comparto edificato in cui insiste.

Si suggerisce tuttavia l'utilizzo di forme e materiali dell'architettura mediterranea; materiali e tecniche della bioedilizia orientate al minimo intervento e alla reversibilità e di arredi esterni poco invasivi e in continuità con le scelte progettuali di integrazione paesaggistica.

6.1.7 Agenti fisici

Il clima acustico della zona è caratterizzato da assenza di sorgenti sonore significative; le immissioni sonore sono riferite essenzialmente al traffico veicolare lungo la via Nenni. La *Variante* non prevede la realizzazione di funzioni che comportino ulteriori sorgenti di rumore tali da determinare un impatto acustico maggiorato per le zone circostanti; pertanto, **essa è compatibile con il livello acustico previsto per l'area.**

Fase di cantiere: il rumore sarà causato dai mezzi d'opera nelle sole ore diurne di lavorazioni e per il periodo dei lavori occorrenti per l'attuazione di quanto previsto dalla *Variante*. Queste forme di inquinamento momentanee non sono rilevabili né provocano disagi infatti rappresentano fattori di **impatto temporaneo** e legati alla sola fase di realizzazione dell'intervento proposto.

Si ritiene pertanto che l'alterazione del clima acustico dovuto alle lavorazioni di cantiere, sarà di poco significativo. Eventuali superamenti dei limiti di zona saranno consentiti esclusivamente previa presentazione istanza di deroga al Comune.

Fase di esercizio: le emissioni acustiche saranno distinguibili in due tipologie: da un lato quelle provenienti dagli apparecchi di climatizzazione e riscaldamento, dall'altro dal traffico veicolare transitante. La principale mitigazione consiste **nell'installazione di barriere fonoassorbenti** nel caso in cui dovessero emergere ricettori sensibili allo stato attuale non individuati. Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso le principali mitigazioni proposte riguardano l'**utilizzo di tecnologie di illuminazione di tipo LED** in grado di limitare, grazie alla possibilità di direzionare i flussi luminosi, la dispersione di luce.

6.1.8 Popolazione e salute umana

A seguito dell'attuazione della *Variante* non si evidenziano rischi per la salute umana e per l'ambiente e/o innalzamenti dei rischi rispetto alla situazione attuale.

Fase di cantiere occorrerà ottemperare alle disposizioni del D.Lgs. 626/1994 e s.m.i modificato dal D.Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza sul lavoro.

Fase di esercizio, le mitigazioni principali si riferiscono all'elevata qualità architettonico-energetica degli edifici che saranno curati particolarmente dal punto di vista dell'isolamento acustico, del risparmio energetico e dell'impatto visivo.

6.1.9 Mobilità e trasporti

Riguardo al sistema mobilità, l'area interessata si colloca in una porzione territoriale caratterizzata dall'asse viario comunale di via Pietro Nenni da cui avviene l'accesso al lotto.

La stima di traffico indotto dal nuovo insediamento sulla rete viabilistica esistente si quantifica nel numero di residenti che si aggiungono al traffico esistente, determinando un incremento veicolare modesto sulla rete contermina, con un **impatto complessivo trascurabile**.

Fase di cantiere: L'azione mitigativa proposta consiste nell'integrazione della segnaletica stradale esistente nell'area e in una ridondante segnalazione dell'area di cantiere estesa tutta la zona.

Fase di esercizio: Minimo aumento del traffico auto veicolare per la presenza dei nuovi insediati.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Matrice di valutazione

N.	Aspetti ambientali	FASE DI CANTIERE - C				FASE DI ESERCIZIO - E					
		Fattori di impatto	CATEGORIE DI IMPATTO		Principali rischi/opportunità	Mitigazioni	Fattori di impatto	CATEGORIE DI IMPATTO		Principali rischi/opportunità	Mitigazioni
			Reversibile (REV)	Irreversibile (IRR)				Reversibile (REV)	Irreversibile (IRR)		
1	Fauna, flora e biodiversità	C 1.1 - Eliminazione - espunti esemplari arborei ed arbustivi.	-	-		-	E.1.1 - Eliminazione della flora e della vegetazione presente nell'area.		IRR	L'area si trova nella periferia nord occidentale del centro urbano di Scordia, in un'area urbanizzata in assenza di specie floristiche e faunistiche di pregio e non rientra in ambiti di particolare rilevanza paesistica e naturalistica	L'area non è caratterizzata dalla presenza di specie flo-ro-vegetazionali definite "a rischio". Le aree a verde ad uso privato e pubblico oggetto di piano attuativo dovranno essere realizzate utilizzando specie vegetali autoctone (ai sensi del D.Lgs. 386/2003), contestualmente o prima delle opere edili.
		C 1.1 - Emissioni acustiche e vibrazioni	REV		Allontanamento e disturbo alla fauna presente.	Non sono previste mitigazioni in virtù della limitazione temporale degli impatti previsti	E.1.2 - Eliminazione di habitat per la fauna		IRR	Perdita di specie a rischio e creazione di effetto barriera per il movimento degli esemplari nell'area interessata al progetto.	L'area non è caratterizzata dalla presenza di specie faunistiche definite "a rischio".
2	Aria e fattori climatici	C 2.1 - Emissioni di gas nocivi e polveri sottili da mezzi di cantiere	REV		Problemi apparato respiratorio legati all'inalazione di particolato atmosferico	Accensione dei motori dei mezzi d'opera sarà il più possibile ridotto e limitato ai tempi di effettiva attività dei mezzi stessi; Mantenere umidi i cumuli di materiali edili polverosi all'interno del cantiere per evitare nubi di polvere che potrebbero arrecare fastidio all'ambiente, alle persone residenti e alle persone in transito nelle aree prossime all'aria di cantiere; Usare teloni contenitivi da applicare sugli automezzi e sui ponteggi al fine di limitare l'emissione di polveri dannose per l'ambiente circostante e per la popolazione residente, a causa del deposito di polveri e prodotti per l'edilizia nelle colture e negli edifici limitrofi all'area di cantiere.	E 2.1 - Emissioni puntuali da traffico veicolare indotto		REV	Emissioni di CO, NOX, polveri, idrocarburi incombusti, SO2 (come emissioni allo scarico) e di idrocarburi non metanici "come emissioni evaporative), oltre che del risollevarimento del particolato fine dovuto al passaggio dei veicoli	-
		C 2.2 - Emissioni di polveri da attività edilizia.	REV		Ricaduta di polveri su aree limitrofe		E 2.2 Emissioni da impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti		REV	Emissioni di NOx, idrocarburi, polveri ed SO2;-	Le emissioni derivanti dagli impianti di riscaldamento e condizionamento delle nuove strutture saranno caratterizzate da impatti poco significativi, sia per l'elevata qualità costruttiva che gli edifici dovranno possedere ai sensi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

										della normativa vigente sia per l'impiego di impianti ad alta efficienza, alimentati almeno in parte da impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Le caratteristiche progettuali di questi ultimi saranno meglio delineate in fase di progettazione definitiva degli impianti.	
3	Acqua	C 3.1 - Contaminazione da prodotti in uso in cantiere.	REV		Contaminazione delle eventuali falde effimere superficiali	Allestimento durante la fase di cantiere di aree dotate di reti per la raccolta degli sversamenti accidentali che dovessero originare dalle lavorazioni.	E 3.1 - Consumo idrico per le attività residenziali		IRR	Il consumo idrico delle attività che andranno ad insediarsi nell'area è compatibile con le potenzialità di fornitura presenti nell'area. La zona è infatti servita dall'acquedotto comunale.	I lotti all'interno del futuro piano attuativo saranno dotati di sistemi di recupero delle acque piovane da riutilizzare per le operazioni di irrigazione degli spazi verdi previsti.
		C 3.2 - Contaminazioni da prodotti isolati per fondazioni.	REV		Contaminazione delle eventuali falde effimere superficiali	Procedura operativa: presenza in cantiere di kit di pronto intervento per l'immediata bonifica.	E 3.2 - Irrigazione degli spazi verdi presenti		IRR		
4	Suolo	C 4.1 - Asportazione suolo per escavazione.		IRR	<ul style="list-style-type: none"> ▪ perdita di suolo 	<p>Utilizzo esclusivo da parte dei mezzi di cantiere della viabilità esistente evitando l'apertura di nuove piste;</p> <p>Concentrazione delle aree di scavo in misura strettamente necessaria alla costruzione, evitando la realizzazione di ampie zone interraste, fuori dalla sagoma esterna dell'edificio;</p> <p>Riutilizzo del terreno vegetale, scavato ed accantonato, per la ridefinizione delle superfici con opportuni raccordi al disegno morfologico della zona.</p>	E 4.1 – perdita di uso del suolo legata alla destinazione dell'area		IRR	<p>Impermeabilizzazione delle superfici</p> <p>Alterazione della naturale dinamica di ricarica delle falde</p>	<p>Ove possibile, saranno previsti pavimentazioni realizzati con tecniche a basso impatto ambientale. Trattasi di superfici realizzate con pavimentazione permeabili in grado di limitare l'accumulo di calore nonché limitare l'alterazione.</p> <p>Inoltre per la sistemazione delle aree esterne agli edifici dovrà essere recepito il "principio di invarianza idrologica e idraulica" per la circolazione incontrollata delle acque superficiali, nel rispetto di quanto stabilito dal DDG n.102 del 23/06/2021.</p>
5	Energia e Rifiuti	C 5.1 - Consumo carburanti	REV		Consumo di prodotti energetici	La fase di cantiere sarà gestita con appaltatori e subappaltatori dotati di mezzi operatori di ultima generazione con efficienze energetiche ottimali, dotati di Sistemi di Qualità ISO 14001:2004 di gestione ambientale	E 5.1 - Consumo di energia elettrica		IRR	Consumo di prodotti energetici	Obbligo di realizzare edifici con classi energetiche elevate (almeno classe energetica C), utilizzo di tecniche di efficientamento energetico che agiscano sia sull'involucro edilizio che sull'approvvigionamento energetico. In particolare, si consiglia l'utilizzo di solare termico e fotovoltaico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 28/2011.
		C 5.2 - Produzione di rifiuti speciali legati alle attività di cantiere	REV		Aumento della produzione di rifiuti speciali quali inerti e imballaggi	Raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere.	E 5.2 - Produzione di rifiuti		IRREV	-	Sistemi di incentivazione che mirino a favorire la raccolta differenziata e il riciclo. Dovrà essere previsto uno specifico e idoneo spazio per l'alloggio dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti
		C 5.3 - Produzione di terre e rocce da scavo.	REV		Necessità di smaltimento in discarica o in	La morfologia dell'area, le tipologie edilizie in relazione alle fondazioni previste	-	-	-	-	-

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

					impianti di recupero del materiale in esubero	(prevalentemente di tipo diretto) fanno sì che i volumi di terreno da gestire siano di modesta entità.					
6	Ambiente e paesaggio	C 6.1 - Allestimento del cantiere, occupazione di aree per lo stoccaggio dei materiali.	REV		Disturbo visivo	Non sono previste mitigazioni in virtù della limitazione degli impatti previsti.	E 6.1 - Sottrazione di paesaggio		IRREV	-	Utilizzo di forme e materiali dell'architettura mediterranea; Uso di materiali e tecniche della bioedilizia orientate al minimo intervento e alla reversibilità; Utilizzo di arredi esterni poco invasivi e in continuità con le scelte progettuali di integrazione paesaggistica.
7	Agenti fisici	C 7.1 - Radiazioni ionizzanti e non			L'attuazione della <i> Variante </i> non comporterà azioni che coinvolgono sostanze radioattive, non comporterà immissione sul territorio di sostanze radioattive in vie critiche scarsamente controllabili, non produrrà alcun rilascio di materiale radioattivo nell'ambiente e non prevede l'introduzione sul territorio di nuove sorgenti di radiazioni elettromagnetiche (ad esempio elettrodotti, ripetitori per la telefonia ecc.), pertanto non sono previste misure di mitigazione al riguardo.						
		C 7.2 - Incremento di rumorosità da mezzi operatori di cantiere	REV		Disturbo alle attività che quotidianamente si svolgono nell'area di interesse	Utilizzare macchinari silenziosi conformi alle normative vigenti e procedere alla copertura, ove possibile, dei gruppi di lavorazione più rumorosi al fine di contenere le emissioni sonore.	E 7.2 - Incremento rumorosità per traffico veicolare	REV		Disturbi al contesto abitativo	Gli edifici dovranno essere curati particolarmente dal punto di vista dell'isolamento acustico. È prevista la posa in opera di barriere vegetazionali sul perimetro dell'area in modo da schermare le emissioni sonore.
		C 7.3 – Inquinamento luminoso	REV		-	Non è prevista l'apertura del cantiere in orari notturni	E 7.3 - Incremento di inquinamento luminoso	REV		-	Utilizzo di tecnologie di illuminazione di tipo LED
8	Popolazione e salute umana	C 8.1 - Emissioni di gas nocivi e polveri sottili	REV		Problemi apparato respiratorio legati all'inalazione di particolato atmosferico	Utilizzo di mezzi operatori di ultima generazione. Occorrerà ottemperare alle disposizioni del D.Lgs. 626/1994 e s.m.i modificato dal D,Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza sul lavoro.	E 8.1 – Emissione di gas clima-alteranti		IRR	Peggioramento delle condizioni atmosferiche con potenziali ripercussioni sulla salute degli abitanti dell'area.	Le mitigazioni principali si riferiscono all'elevata qualità architettonico-energetica degli edifici che saranno curati particolarmente dal punto di vista dell'isolamento acustico, del risparmio energetico e dell'impatto visivo. Inoltre, si consiglia eventuale installazione di barriere fonoassorbenti nel caso in cui dovessero emergere ricettori sensibili allo stato attuale non individuati.
		C 8.2 - Aumento emissioni acustiche	REV		Disturbo al contesto abitativo	Posizionamento di barriere fonoassorbenti temporanee per la fase di cantiere	E 8.2 - Aumento emissioni acustiche causate dall'incremento del traffico residenziale		IRR		
9	Mobilità e trasporti	C 9.1 - Aumento del traffico veicolare pesante indotto.	REV		Aumento rischio incidentalità	Integrazione della segnaletica stradale esistente. Segnalazione dell'area di cantiere estesa a tutta la zona l'area industriale limitrofa.	E 9.1 - Aumento del traffico veicolare	REV		Minimo aumento del traffico auto veicolare per la presenza dei nuovi insediati	L'area in cui si inserisce la <i> Variante </i> è altamente infrastrutturata e dotata di strade con elevate capacità di trasporto. L'incremento generato dalla sua attuazione è compatibile con l'attuale dotazione trasportistica.

7. DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE

Non si prevedono soluzioni strutturali alternative alla *Variante urbanistica* perché essa manifesta tutta la sua coerenza con la pianificazione sovraordinata, sia perché le scelte e gli interventi previsti risultano compatibili con le componenti ambientali presenti nell'area territoriale di afferenza e conformi ai dettami delle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) dello strumento urbanistico vigente nel Comune di Scordia.

Le alternative che sono state valutate sono le seguenti:

- **Alternativa 0:** mantenere lo stato di fatto ovvero non riclassificare l'area i cui vincoli preordinati all'esproprio sono decaduti da circa quindici anni. La decadenza dei vincoli, di durata quinquennale e preordinati alla destinazione di aree di interesse collettivo, comporta logicamente il venir meno della disciplina urbanistica di aree soggette a vincoli e la conseguente applicazione temporanea della disciplina delle cosiddette "zone bianche".

In questa situazione viene a mancare la programmazione d'uso del territorio e potrebbe riespandersi lo *ius edificandi* insito nel diritto di proprietà. Tuttavia, l'interesse pubblico viene tutelato dalla norma di salvaguardia posta dall'art. 4 della Legge 28 gennaio 1977, n.10 (Legge Bucalossi) confluito nell'art. 9 del DPR 380/2001 e s.m.i., applicabile nella Regione Sicilia in virtù del richiamo apportato dall'art. 9 del T.U. in materia di esproprio di cui al DPR n.327 dell'8/06/2001. Quindi la cessata efficacia del vincolo non rende l'area priva di disciplina urbanistica ma essa risulta soggetta alle prescrizioni di cui all'art. 4 sopra citato che hanno un valore provvisorio in attesa del nuovo Piano. Tale attesa non può esser infinita altrimenti **il proprietario ha diritto di chiedere una destinazione urbanistica appropriata in luogo di quella scaduta e il Comune ha l'obbligo di provvedere immediatamente.**

- **Alternativa 1:** riconfermare l'intera destinazione urbanistica. Tuttavia, il Comune nella *Relazione tecnica di variante* ammette di non avere "avuto la possibilità di corrispondere l'indennizzo ai proprietari dell'area in oggetto" e che qualora si reiterasse il vincolo quest'ultimo graverebbe sul finanziamento pubblico in un momento difficile e di drastico contenimento della spesa pubblica. "La reiterazione dello stesso graverebbe doppiamente sul Bilancio dell'Ente, per l'indennizzo raddoppiato da corrispondere alla ditta nella espropriazione per pubblica utilità".

Inoltre, si afferma che oggi le “*verifiche eseguite in zona C2A hanno rivelato un esubero di aree vincolate a verde attrezzato*”.

Pertanto, considerato che l'area si presenta incolta con presenza di vegetazione spontanea e che lo stato dei luoghi risulta prevalentemente in stato di abbandono ritiene coerente proporre per la sola parte interessata dalla destinazione “F3A – verde pubblico con fascia di rispetto stradale” una nuova destinazione “C2A – edilizia residenziale pubblica”.

- **Alternativa 2:** riclassificare l'area in questione per mq. 1.877,00 in zona omogenea territoriale “C2A– edilizia residenziale pubblica” e **riconfermare** la “*viabilità di progetto*” per i 674,00 mq rimanenti. La proposta è quella di associare al lotto in questione una destinazione residenziale, conferendogli una potenzialità edificatoria simile alle zone di espansione circostanti.

La Ditta ricorrente, ha dichiarato in questo caso “*di essere disponibile cedere gratuitamente al Comune di Scordia le aree interessate a Strada di previsione (674,00 mq) rinunciando espressamente a qualsiasi indennità prevista per legge*”.

- **Alternativa 3:** attuazione della *Variante urbanistica* con le opere migliorative proposte. Coincide con il progetto rimodulato sulla base delle prescrizioni dei pareri di competenza ma anche a seguito dei suggerimenti e dei risultati delle consultazioni; pertanto, si ritiene che questa soluzione sebbene realizzabile poiché non risulta comunque generatrice di significativi impatti ambientali, sia comunque migliorabile in termini di sostenibilità.

Alla luce delle azioni della *Variante urbanistica* precedentemente illustrate, si ritiene che **l'alternativa zero non è applicabile** perché come illustrato il proprietario dell'area oggetto del presente RA ha diritto di chiedere una destinazione urbanistica appropriata in luogo di quella scaduta e il Comune ha l'obbligo di provvedere immediatamente.

L'**alternativa 3** risulta la migliore soluzione in termini ambientali. La riclassificazione dell'area rappresenta una importante opportunità per il completamento e la riqualificazione della stessa. La verifica di congruenza della riclassificazione dell'area in questione con le previsioni dello strumento urbanistico vigente nel Comune di Scordia è stata effettuata – così come riportato nella Relazione del RUP, Ing. S. Di Stefano - mediante le verifiche dei dati ISTAT, degli standard e del regime vincolistico. Inoltre, con la messa in atto delle opere di mitigazione riportate nel capitolo precedente, l'**alternativa 3** permette di limitare ulteriormente gli effetti sulle componenti ambientali dell'intervento.

8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *Variante urbanistica*, che, nello specifico, riguarda la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della variante proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.*

A tal fine è stato redatto un *piano di monitoraggio ambientale* (di seguito *PMA*) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono.

8.1 Obiettivi e strategia del Piano di Monitoraggio Ambientale

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del Piano, ossia la "performance di Piano".

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) si propone di:

- controllare gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione della *Variante*;
- verificare il raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti* e le opportune *misure correttive* da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi si ritiene che il *monitoraggio ambientale* del Piano debba seguire le seguenti attività:

- gli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione della *Variante* saranno controllati attraverso un *sistema di indicatori* composto da:

- *indicatori di contesto*, finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del *quadro ambientale* di riferimento derivante dall'attuazione della *Variante*;
- *indicatori prestazionali*, finalizzati ad evidenziare la *performance ambientale* prodotta dall'attuazione degli *interventi previsti* dalla *Variante* in rapporto agli *obiettivi di protezione ambientale* prefissati.

Il sistema degli indicatori è composto da:

- i risultati dell'evoluzione del *quadro ambientale* e della *performance ambientale* decritti e valutati, con cadenza annuale;
- un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA). Tale RMA darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia;
- le opportune *misure correttive* nel caso in cui dal RMA si dovessero individuare *impatti negativi imprevisti*. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di *feed-back* del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare le previsioni del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale*, anche rivedendo il *sistema degli indicatori* proposto.

8.2 Soggetti, ruoli e responsabilità

Il monitoraggio dovrà essere attuato attraverso l'Amministrazione comunale di Scordia (CT) - Area 4 - Urbanistica ed Edilizia Privata ed Edilizia Privata - Gestione e Programmazione Amministrativa - Servizi a Rete - Impianti e Servizi Urbani che provvederà alla verifica con **cadenza annuale** degli indicatori individuati più avanti.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati il PMA individua i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione.

Schema dei soggetti individuati per l'attuazione e gestione del PMA

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente (AC) ⁴	Assessorato Reg. del Territorio e dell'Ambiente, DRA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it	www.artasicilia.eu

⁴ **Autorità Competente(AC)** – la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

Autorità Procedente (AP) ⁵	– Servizio 1 VIA- VAS			
	Comune di Scordia - Area 4 - Urbanistica ed Edilizia Privata - Gestione e Programmazione Amministrativa - Servizi a Rete - Impianti e Servizi Urbani	Via Trabia, 15 95048 Scordia (CT)	comune.scordia@legal mail.it	www.comune.scordia.ct. it
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi n. 217, Palermo	comunicando@arpa.sic ilia.it comunicandopa@arpa. sicilia.it	www.arpa.sicilia.it

Il Comune di Scordia potrebbe coinvolgere **la comunità** (raccogliere input da cittadini e gruppi locali può aiutare a identificare preoccupazioni specifiche) e collaborare con istituzioni locali come enti di ricerca o università per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati.

Nella tabella seguente, invece, si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto già individuato nella tabella precedente.

Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

Soggetto	Indirizzo
Comune di Scordia <i>Area 4 - Urbanistica ed Edilizia Privata - Gestione e Programmazione Amministrativa - Servizi a Rete - Impianti e Servizi Urbani</i>	<ul style="list-style-type: none"> • coordina le attività del <i>PMA</i>; • popola il <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e di <i>prestazione</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'<i>ARPA Sicilia</i>; • controlla gli <i>impatti significativi sull'ambiente</i> derivanti dall'attuazione della <i>Variante urbanistica</i>; • valuta la <i>performance ambientale</i> della <i>Variante urbanistica</i> e verifica il <i>grado di conseguimento</i> degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>; • redige il <i>rapporto di monitoraggio ambientale</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'<i>ARPA Sicilia</i>; • individua <i>misure correttive</i> onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>; • pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web e lo trasmette all'<i>autorità competente</i> e all'<i>ARPA Sicilia</i>, affinché facciano lo stesso.
ARTA Sicilia, DRA, Servizio 1 VIA-VAS	<ul style="list-style-type: none"> • prende atto del <i>RMA</i>; • verifica il grado di conseguimento degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>; • pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.
ARPA Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • supporta, ove richiesto, l'<i>Autorità Procedente</i> nel popolamento del <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e <i>prestazionali</i>;

⁵ **Autorità procedente (AP)** – la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

	<ul style="list-style-type: none">• supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>;• supporta, ove richiesto, l'Autorità Procedente nella redazione del RMA;• prende atto del RMA;• pubblica il RMA sul proprio sito web.
--	---

8.3 Indicatori

Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive, il PMA ha previsto un sistema di indicatori *di contesto* e *prestazionali*. Tale *sistema di indicatori* accompagnerà l'attuazione della *Variante urbanistica* lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso.

L'*indicatore di contesto* è espresso con grandezze assolute o relative e misura “cosa sta succedendo” in relazione alle varie componenti ambientali. È un tipico indicatore di base del modello DPSIR per la caratterizzazione della situazione ambientale e del processo di Piano rilevati dalle agenzie ambientali (ISPRA, ISTAT, ARPA e Autorità ed Enti competenti per territorio).

L'*indicatore prestazionale* consente di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in termini assoluti (efficacia) o in rapporto alle risorse impiegate (efficienza) ed è associato ad un target di riferimento.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
Rapporto Ambientale (art. 13, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Elenco degli indicatori di contesto e prestazionali

Aspetti ambientali	Obiettivi di protezione ambientale	Indicatore	Unità di misura	Tempistiche di rilevazione	Target
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità. Promuovere la conservazione delle specie e favorire la ricostruzione degli habitat mediante l'estensione delle aree verdi. 	Estensione delle aree verdi e monitoraggio delle specie	Ha /mq	annuale	Porre in evidenza le diverse specie di flora e fauna presenti per valutarne la rappresentatività ai fini della loro tutela e conservazione
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti e rispetto dei limiti di normativa in aree urbane.	Indice di qualità dell'aria nel Comune di Scordia e nell'area interessata dal di PdL con rilevamento a PM10, NO2, O3, benzene, CO, SO2	µg/m ³ (microgrammo/metro cubo d'aria analizzata) - Concentrazione misurata/limite di legge	annuale	Emissione di un rapporto annuale della qualità dell'aria monitorata.
		Qualità dell'aria	stato ambientale	mantenimento	Mantenimento
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile. Diffusione di pratiche per il risparmio idrico. 	Consumo idrico	Mc/anno	annuale	La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile.
		Consumo idrico per abitante servizi civili insediamenti	Mc/ab	mensile	
	<ul style="list-style-type: none"> Valutare efficienza e stato dell'impianto per programmare azioni di manutenzione e/o intervento. 	Controllo impianto trattamento acque meteoriche	numero	periodica	Manutenzione impianto
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idrogeologico Eliminare i fattori di rischio 	Superficie a verde	mq	annuale	Mantenimento
	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli 	Superficie permeabile	mq		Mantenimento
Energia e Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili e contenere il consumo energetico al fine di raggiungere gli obiettivi di piano di settore 	Consumi di energia elettrica	GWh	annuale	Incremento di utilizzo di fonti rinnovabili
		Quota di energia da fonti rinnovabili	GWh	annuale	Quantificare la quota di energia derivante da fonti rinnovabili
		Emissione di CO2	t CO2/anno	annuale	Mantenimento
	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità 	Rifiuti prodotti	Kg/ab/anno	annuale	Misurare la quantità di rifiuti prodotta
		Tassi di riciclo	%	annuale	Misurare la quantità di rifiuti recuperati
Ambiente e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici Migliorare la qualità dell'ambiente urbano Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile e equilibrato 	-	-	-	-
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre le emissioni sonore 	Variazione del livello di inquinamento acustico	-	-	-
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente Ridurre le cause di infortunio derivante da incidentalità stradale Favorire il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione 	Tassi di malattie per 1.000 abitanti	-	annuale	-
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della viabilità esistente; Promuovere modalità di trasporto sostenibili; Implementare posti auto con parcheggi pubblici. 	-	-	-	-

8.4 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di prestazione, controllo degli impatti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale, redazione del RMA, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), **sarà effettuato dal Comune di Scordia, Area 4 –Urbanistica ed Edilizia Privata - Gestione e Programmazione Amministrativa - Servizi a Rete - Impianti e Servizi Urbani,**

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Sicilia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

8.5 Fasi del monitoraggio

L'anno di riferimento da intendersi come “anno zero” per l'esecuzione del monitoraggio è quello di approvazione della *Variante urbanistica*. Il monitoraggio è previsto in due fasi:

Fase 1, da realizzarsi entro l'anno successivo all'attuazione della *Variante*, che prevede il raggiungimento di obiettivi di seguito riportati:

- a) integrazione e approfondimento di quanto emerso in fase di consultazione e dal parere motivato;
- b) individuazione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
- c) popolamento del database e eventuale uso di ulteriori strumenti di supporto al monitoraggio;
- d) coinvolgimento di Enti e Soggetti competenti i cui dati afferiscono al popolamento del database del monitoraggio.

Fase 2, successiva alla prima, è quella di svolgimento del monitoraggio vero e proprio, con i seguenti obiettivi:

- a) verifica dello stato di attuazione delle azioni della *Variante urbanistica* ovvero analisi degli esiti delle azioni;

- b) verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità analizzando gli scostamenti degli obiettivi della *Variante* rispetto ai medesimi e le difficoltà insorte al fine di tale raggiungimento;
- c) analisi partecipata con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (chi popola normalmente gli indicatori di contesto, quali l'ARPA) al fine di proporre misure correttive e di riorientamento. La partecipazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale rassicura anche il coordinamento degli altri monitoraggi presenti nel territorio e consente di evitare duplicazioni di valutazioni e di costi economici.

8.6 Dati per il popolamento degli indicatori

La principale fonte per il popolamento dei dati è rappresentata dal Comune che, in osservanza agli obblighi di normativa di cui all' art. 18 del decreto 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è tenuta a fornire riscontro alle richieste dell'Autorità Competente relativamente agli adempimenti in tema di monitoraggio ambientale, facendo riferimento a dati disponibili con l'avanzamento e l'evoluzione degli interventi stessi.

8.7 Strumenti informatici per il monitoraggio ambientale

Per un'efficiente attività di monitoraggio ambientale è previsto l'utilizzo di diversi strumenti informatici al fine di:

- verificare il corretto svolgimento delle attività di monitoraggio ambientale e contestualmente verificare gli effetti dell'attuazione della *Variante urbanistica*;
- in caso di impatti negativi imprevisti, attuare misure correttive;
- informare sulle modalità di svolgimento del monitoraggio e sulle misure correttive eventualmente adottate.

Gli strumenti informatici tra loro complementari sono:

- sistema informativo per il monitoraggio degli interventi della *Variante urbanistica*;
- <https://www.comune.scordia.ct.it>

Il primo strumento ha la funzione di gestione ed è riservato ai soggetti che hanno il compito di effettuare il monitoraggio, alimentando gli indicatori.

Il secondo strumento ha la funzione di divulgare l'informazione in ottemperanza all'art.18 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. che prevede sia data adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

In particolare, la condivisione attraverso il portale sopracitato sarà realizzata mediante un'apposita sezione dedicata che conterrà:

- 1) link di riferimento per la **documentazione** inerente le attività di monitoraggio ambientale (ad esempio il Piano di Monitoraggio Ambientale);
- 2) “**Schede di intervento**” e “**Scheda indicatori da monitorare**” per ogni intervento considerato ed afferente alle varie azioni della *Variante urbanistica*.

In particolare, alla prima scheda è riportato lo stato dell'intervento, report fotografici dello stato dei luoghi ed altre informazioni di carattere amministrativo; nella seconda scheda è riportata una tabella popolata dagli indicatori afferenti a quello specifico intervento

8.8 Report di monitoraggio ambientale

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'Autorità Procedente deve dare adeguata informazione attraverso i siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale* (RMA) che conterrà le seguenti informazioni:

- la valutazione degli *effetti ambientali significativi* connessi all'attuazione della *Variante urbanistica*;
- la verifica del grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*;
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisi* e le opportune *misure correttive* da adottare.
- l'eventuale aggiornamento degli *indicatori di contesto e prestazionali*.

Il RMA sarà trasmesso dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente **con cadenza annuale**, specificando comunque che un'attività di reporting più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri il caso.

9. CONCLUSIONI

Il presente *Rapporto Ambientale* ha l'obiettivo di fornire all'Autorità Competente le informazioni necessarie alla decisione relativa all'attuazione della *Variante urbanistica* che propone di **riclassificare l'area in questione per mq. 1.877,00 in zona omogenea territoriale "C2A – edilizia residenziale pubblica"** e riconfermare la "*viabilità di progetto*" per i 674,00 mq rimanenti. Essa trae origine dalla decadenza del vincolo preordinato all'esproprio sull'area di proprietà dei Sigg. Carmelo La Rosa e Rocco La Rosa e per la quale non è stato emanato nessun provvedimento di pubblica utilità sino ad oggi e riguarda la riclassificazione dell'area.

I vincoli espropriativi imposti dallo strumento urbanistico per legge hanno una durata di cinque anni, alla scadenza dei quali, se non è intervenuta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera prevista, il vincolo preordinato all'esproprio decade (art. 9 del T.U. espropri, D.P.R. n. 327 dell'8 giugno 2001). Pertanto, considerato che lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Scordia è stato approvato con D.Dir. n.899 del 10 ottobre 2008, l'area oggetto della presente *Variante urbanistica* è sprovvista di regolamentazione urbanistica ("zona bianca").

Il documento è stato prodotto in conformità al D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Nel *Rapporto Ambientale* è stata effettuata l'analisi di coerenza con i piani sovraordinati e con la pianificazione di settore e di gestione del territorio. I risultati dimostrano la coerenza dell'azione progettuale con la pianificazione regionale e con quella comunale. Sono stati esaminati gli impatti potenziali sulle principali matrici ambientali. I risultati della verifica non restituiscono elementi di criticità rilevanti in quanto gli effetti negativi eventuali sono tutti a carattere minimo tanto da ritenersi trascurabili soprattutto a seguito delle mitigazioni proposte.

Infatti,

- nell'area interessata dalla *Variante urbanistica* **non** sono presenti prescrizioni derivanti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana (PAI).
- la *Variante urbanistica* **non** genera interferenze, incidenze o possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) anche perché sul territorio comunale non sono presenti aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000;
- l'area **non** è interessata dal vincolo di tutela delle bellezze naturali e panoramiche (D.Lgs. 42/2004, ex L.1497/39 e L.431/85) e non comprende al suo interno né in area limitrofa alcuna area archeologica e/o a rischio archeologico

- L'area **non** fa parte di territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 228 del 18.05.2001, il quale stabilisce le norme per la tutela dei territori con produzioni di particolare qualità e tipicità, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari (DOC, DOCG, DOP, IGP e IGT), includendo anche le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; e **non** ricade in zona agricola svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE.
- La *Variante urbanistica* non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria in campo ambientale.
- Le destinazioni previste dalla variante urbanistica **sono coerenti con le caratteristiche del contesto urbano in cui il lotto è ricompreso.**

È stato infine definito il monitoraggio della *Variante urbanistica* attraverso l'individuazione dell'Area 4 - Urbanistica ed Edilizia Privata ed Edilizia Privata - Gestione e Programmazione Amministrativa - Servizi a Rete - Impianti e Servizi Urbani del Comune di Scordia quale figura preposta alla fase di monitoraggio, e l'elenco di indicatori.

Fermo restando il consumo di suolo, già valutato dal RUP Ing. S. Di Stefano - mediante le verifiche dei dati ISTAT, degli standard e del regime vincolistico, la *Variante urbanistica* produce la trasformazione di una superficie di 1.877,00 mq in stato di semiabbandono in un ambito periferico comunque edificato. Dalle analisi condotte non risultano particolari valori naturalistici riconosciuti all'area dalla strumentazione di governo del territorio comunale e sovracomunale. Si evidenzia come, non si rilevino particolari problematiche ambientali né in relazione alle emissioni in atmosfera, né in relazione ai consumi idrici ed energetici, né al sistema di smaltimento o alla produzione di rifiuti.

La somma degli impatti, generati dalla nuova destinazione urbanistica e dagli insediamenti esistenti, ha trovato coerenza negli strumenti generali di governo del territorio e, conseguentemente, il loro carattere cumulativo appare sostenibile. **L'entità e l'estensione degli impatti risulta spazialmente limitata all'area sottoposta a *Variante urbanistica*.**

Palermo, 20 Settembre 2024

Arch. PhD Maria Chiara Tomasino



Elenco degli acronimi

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente
AP	Autorità procedente
APAT	Agenzia per la Protezione dell' Ambiente e per i Servizi Tecnici
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente
ARTA	Assessorato regionale Territorio e Ambiente
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
CE	Commissione Europea
CIPE	Comitato Interministeriale programmazione Economica
DIRETTIVA	Direttiva 2001/42/CE
D.Lgs.	Decreto legislativo
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
ISTAT	Istituto Centrale di Statistica
LR	Legge Regionale
NTA	Norme Tecniche di Attuazione
PAES	Piano di azione per l' energia sostenibile
PAI	Piano Straordinario per l' Assetto Idrogeologico
PEARS	Piano energetico ambientale regionale
PGRA	Piano di gestione del rischio alluvioni
PL	Paesaggio Locale
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PRG	Piano Regolatore Generale
PRGR	Piano Regionale Gestione dei Rifiuti
PPC	Piano di Protezione Civile
PTA	Piano di tutela delle acque
PTP	Piano Territoriale Provinciale
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
TQA	Piano di Tutela della Qualità dell' Aria
PRMR	Piano Regionale di Monitoraggio del radon
PUDM	Piano di utilizzo del demanio marittimo
PUMS	Piano urbano della mobilità sostenibile
RA	Rapporto Ambientale
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
RE	Regolamento Edilizio
RES	Rete ecologica siciliana
RP	Rapporto Preliminare
RSA	Relazione sullo stato dell' ambiente in Sicilia
RSU	Rifiuti Solidi Urbani
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
ZPS	Zone di protezione speciale Direttiva CEE 79/409